(soltanto a mezzo postale) al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con «
L. 18.50; estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Se
Notizie» Italia L. 16, Estero L. 37. Pagamenti anticipati L'abbonamento può
qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti
iazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del
Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare
retrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

ndazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza G. Goldoni 1 Redazione: Via S. Pellico 6 I Amministrazione: II p. · Trieste, Domenica 1 Ottobre 1933, Anno XI - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 4295

ARTICOLO DI MUSSOLINI

lia e Russia

nata di sabato, 2 set
lia, alla sua già lun
patti di amicizia e di
ione, ne ha aggiunto
ipulato con la Russia
Questo Patto è stato
firmato nel periodo in
po internazionale si
ipotesi errata che il
tro fosse anche un ten
olare la Russia. L'Ita
rma del Patto odierno,
guare ogni dubbio sui
reconditi del Patto di

del resto era assolu
iustificata, perchè l'I
l 7 febbraio 1924 ave
primissima, le nor
oni diplomatiche con
e sin da allora aveva
seguito una aperta e
cà di intensificazione
bi con la Repubblica
anche prima del pre
to, che ne fu lo sbocco
nento.

ato, se è vero che per
po la Russia fu iso
ltre Potenze occiden
mpo internazionale, è
che il signor Herriot
della sua permanenza
iniziò una politica di
ento della Francia al
he fu suggellata nel 19
1932, da un trattato
. Con l'Inghilterra, le
la Russia subirono nu
e bassi, vennero inter
volte i rapporti diplo
poi vennero costante
si.

o alla Germania, fin
e sue relazioni con la
ano più cordiali di
n fossero quelle da
esistenti con le altre
l rivolgimento interno
nania ha mutato in
odo questa situazione
i può ammettere che
zioni rette su sistemi
e di idee analoghi, si
ire una più facile cor
mbi e di simpatie so
rali, ma è anche dimo
tali possibili simpatie e
tive non debbono gui
do dominante e meno
usivo, la politica estera
ioni internazionali dei
oli.

è di questo un esempio
significativo. In ogni
l mio Governo ha sem
nte e chiaramente tenu
principio del massimo
rso la volontà manife
ciascun popolo con gli
i interni che lo reggono.
a quattro fu iniziato e
ll'Italia fascista in col
con la Monarchia co
inglese, con la Repub
cratica e parlamentare
con il Reich nazionale
ermanico. Di fronte alle
metodi di governo dei
oli, noi chiediamo loro
quello che tributiamo
sso rispetto verso di noi,
inamenti che ci riguar
ro le nostre frontiere, e
rità e il prestigio del
re frontiera.

è contraddizione alcuna
he il mio Governo sten
ano lealmente amica a
li così diversi Governi:
questo risponde alla
coerenza della mia po
pacifici accordi tra le
Nei riguardi della Rus
è mia convinzione che
facilitarle di uscire dal
nto, e di avvicinarla alla
zione con le Potenze oc
fini comuni della ci
pace.

to quattro ha dato al
dentale un periodo di
ha riequilibrato una
che tendeva a diventar
sinc a determinare una
evitabile. Il Patto ha
parire ogni idea di al-

leanze particolariste, ed ha portato le quattro Potenze dell'Europa occidentale ad una politica comune di pace per dieci anni.

Non possiamo ignorare la potenzialità russa. Un popolo di 164 milioni deve essere valutato come Potenza mondiale. L'Italia ha riconosciuto il diritto della Russia ad avere il posto che le spetta. Ciò ha servito a due cose: a fissare il posto della Russia nel concerto delle Nazioni; a dare alla Russia la certezza che le Potenze occidentali non tramavano il suo isolamento.

Qual'è lo scopo del Patto italo-sovietico? Di solito le Nazioni concludono trattati per il fatto che esse perseguono una politica comune, dalla quale vogliono riportare un dato beneficio. In primo luogo, fra l'Italia e la Russia sovietica non esiste una politica comune per il raggiungimento di fini estranei a quelli di amicizia generale, soprattutto sul terreno di collaborazione economica. Una invalicabile distanza separa noi e la Russia nelle teorie politiche, ma queste teorie riguardano soprattutto il Governo interno, nel quale l'Italia non intende ingerirsi, nè s'ingerirà mai.

Noi non abbiamo nessun programma di ostilità comune contro nessuna Nazione. Il Patto italo-sovietico è esplicito a questo riguardo, come è esplicito che nessuna delle parti contraenti ricorrerà alle armi per appoggiare quella Nazione che muovesse guerra ad una di noi. Ciascuna riconosce il diritto dell'altra di darsi quegli ordinamenti politici che crede più confacenti al proprio Paese, e nessuna si ingerirà negli affari interni dell'altra. Le sue grandi linee direttive sono rigorosamente demarcate nel non ricorso alle armi e nella collaborazione economica, e questi due principii creano fondamenta solide sulle quali le due Nazioni possano procedere con spirito di collaborazione amichevole. Anche molto importante è la dichiarata astensione da qualsiasi forma di guerra economica o commerciale contro una delle due parti contraenti.

Noi abbiamo chiaramente stabilito che gli accordi conclusi con altre Nazioni non possono essere toccati dall'accordo attuale; ne abbiamo anche riaffermato il carattere pacifico con solennità. Ogni possibilità di blocchi o gruppi è esclusa. Spero di aver definitivamente allontanato il pericolo insito in questi blocchi. Il Patto a quattro elimina questa minaccia nell'Europa occidentale, e, per quanto riguarda l'Italia, spero di aver ottenuto lo stesso risultato anche nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale.

Questo è il primo trattato di neutralità e non aggressione con la Russia firmato da una delle Potenze occidentali. Esso ha la durata di un quinquennio, ma nulla vieta di prevedere che prima della sua scadenza, possa essere rinnovato. Col Patto del 2 settembre firmato a Roma, è tutta una parte immensa dell'Europa che viene ad essere politicamente stabilizzata: l'oriente europeo appare tranquillo, è l'occidente che deve, nelle prossime riunioni internazionali, muovere un passo deciso nella stessa direzione.

MUSSOLINI

Articolo pubblicato nei giornali dell'*Universal Service* degli Stati Uniti e dal *Popolo d'Italia*.

Echi e consensi a Mosca

Un commento delle «Isvestia»

MOSCA, 30

Commentando l'articolo di Mussolini sulle relazioni italo-sovietiche, le *Isvestia* scrivono:

«La stampa sovietica ha registrato molte volte con soddisfazione fatti che caratterizzano lo sviluppo favorevole dei rapporti amichevoli tra la U.R.S.S. e l'Italia. Negli ultimi 10 anni le relazioni politiche ed economiche tra la U.R.S.S. e l'Italia si sono svolte in una atmosfera di cortesia reciproca e nel desiderio di utilizzare le vaste prospettive che si aprono alla collaborazione tra i due Paesi, grazie alle loro risorse economiche differenti.

Approvammo gli accordi del 1930, 1931 e 1933. Questo sviluppo delle relazioni tra la U. R. S. S. e l'Italia, che si basa per numerosi anni sul principio della completa e mutua non ingerenza da una parte e sul principio della collaborazione più attiva possibile nel campo economico, ha portato alla firma del trattato italo-sovietico di amicizia, non aggressione o neutralità. Si può dire senza esagerare, che questo sviluppo persistente e fruttuoso delle relazioni amichevoli tra i due Paesi, non soltanto ha apportato vantaggi agli interessi dei Paesi stessi ma è ancora oggi un fattore del mantenimento e del consolidamento della pace generale. L'articolo di Mussolini richiamerà senza dubbio, non soltanto l'attenzione della U. R. S. S., ha anche quella di vasti circoli internazionali.

L'autore dell'articolo ha perfettamente ragione, quando facendo un apprezzamento del patto italo-sovietico dichiara che la politica che ha dettato la conclusione di questo patto non desidera che il rinsaldarsi della pace generale sulla base della collaborazione economica. Le relazioni tra l'U.R.S.S. e l'Italia sono la migliore prova del fatto che non esiste alcun ostacolo per lo svolgersi di rapporti politici e economici tra noi e Stati capitalisti, se questi ultimi non si immischiano nei nostri affari.

Durante un periodo relativamente breve le relazioni economiche con la U. R. S. S., non soltanto si sono sviluppate quantitativamente, ma il loro tenore stesso diviene sempre più vario. Oggi si può già parlare, non soltanto di commercio tra i due Paesi, ma della esistenza di una collaborazione tecnica, praticata con successo con l'industria italiana nel campo della nostra ricostruzione industriale. Non dubitiamo che tutta la storia precedente dei rapporti italo-sovietici crea condizioni favorevoli per il loro sviluppo e consolidamento, nell'interesse dei due Paesi e nell'interesse della pace generale che queste relazioni serviranno anche per l'avvenire di esempio ai Paesi in cui gli interessi diretti degli affari e gli interessi della politica estera sono stati finora sacrificati ai bisogni della demagogia politica interna».

Più che trentuplicato

Il raccolto nell'Agro Pontino

nella relazione al Duce

ROMA, 30

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Conte Orsolini Cencelli che gli ha riferito sui raccolti ottenuti nell'Agro Pontino. I raccolti di cereali che furono nel 1932 di quintali 831 complessivamente, sono saliti nel 1933 a 34.742, di cui 27.327 quintali di grano, 1637 quintali di orzo, 5778 quintali di avena. La superficie seminata a cereali del 1932 è stata di 68 ettari, nel 1933 di 2973 ettari.

Le cifre esposte dall'on. Orsolini Cencelli al Capo del Governo danno un'impressione che si potrebbe dire visiva, panoramica, tanto è immediata e efficace dei progressi compiuti in un anno nell'Agro Pontino. Al risanamento della terra paludosa o malarica sono seguiti con pari rapidità il fecondamento, la coltivazione, il raccolto. Nessuna sosta. Dietro l'esercito dei bonificatori, che continua a marciare per il conseguimento della vittoria integrale, non lontana, è seguita la moltitudine dei rurali affluita da ogni parte d'Italia come a sintetizzare l'unità realizzata dal Regime.

Un' organizzazione razionale ha accompagnato e disciplinato lo slancio di questi pionieri ed eccone i risultati, che non possono non commuovere il cuore di tutti gli italiani. La superfice coltivata da un esiguo nucleo iniziale si è allargata sino ad abbracciare gli orizzonti e sconfinarne, il raccolto è stato più che trentuplicato. C'è qualcosa di prodigioso in questa aspra e pur travolgente conquista d'una terra cupa ed ostile che si assoggetta al lavoro e all'audacia, si fa ridente e generosamente fruttifera. Là dove stagnava da secoli la melma mortale crescono rigogliose, a perdita d'occhio le messi, corrono rettilinee strade asfaltate, si aggruppano fattorie modello dalle linee agili, sorgono piccole città. Sabaudia, della quale il Duce pose pochi mesi or sono la prima pietra sarà inaugurata fra breve. Questo è il ritmo fascista.

Il Gen. Zoppi nominato

Ispettore della Fanteria

ROMA, 30

L'odierno Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Zoppi Dei Ponti nobile cav. Ottavio, Generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo, cessa dal comando del Corpo d'Armata territoriale di Bologna ed è nominato Ispettore della Fanteria.

Il Generale Zoppi, designato dal Duce alla carica di Ispettore per l'Arma di Fanteria, ha percorso in quest'arma tutti i gradi della sua carriera. Capitano di Fanteria nella campagna libica e nella spedizione di Rodi, maggiore comandante di battaglione all'inizio della guerra, Generale comandante la prima Divisione d'assalto che dal giugno 1918 compiè prodigi di valore sul Piave, Comandante la Divisione Militare di Bologna dopo la guerra, e organizzatore, durante il triste periodo «rosso» con vero spirito fascista, di colonne mobili autoportate per reprimere l'azione sovversiva. Fu poi ispettore delle truppe alpine

Unità della Patria, fusione degli spiriti

Grandiosa dimostrazione di migliaia di lavoratori al Duce

Un simbolico dono recato da 2000 operai della Fiat

ROMA, 30

Sono arrivati stamane a Roma 2000 tra operai ed impiegati della Fiat per rendere omaggio al Capo del Governo e visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. La giornata dell'ottobre scorso, nella quale il Duce si recò allo stabilimento del Lingotto e volle parlare alla vasta massa dei dipendenti della Fiat ha lasciato nel cuore di questi lavoratori una impressione profonda e incancellabile, ed ha rappresentato per essi il premio più ambito ed il riconoscimento più alto della loro quotidiana fatica a favore di un'attività che fa onore all'industria e al lavoro italiano. Ed è con sentimento di gratitudine che essi sono venuti a Roma per acclamare ancora una volta il grande Capo, la cui opera possente, benefica si rivolge con tanto amore alle classi operaie per assicurare loro le condizioni migliori di vita materiale e morale.

Moltitudini in camicia nera

Sono venuti non per rappresentare soltanto se stessi, ma tutta la immensa legione dei dipendenti della Fiat sparsi in Italia e all'estero, che hanno affidato ad essi l'onore di esprimere per tutti il sentimento di devozione ed affetto di riconoscenza di entusiasmo che li lega al Duce. E portano con loro, simbolo di questa unità di fede e di amore, le 100 bandiere i gagliardetti e i labari attorno a cui si inquadrano tutte le organizzazioni della Fiat e tutte le sue varie istituzioni sociali.

Hanno accompagnato a Roma le Camicie Nere della Fiat da Torino tutti i dirigenti la grande organizzazione industriale, con a capo il sen. Agnelli, il segretario federale di Torino Gastaldi, il Podestà conte Thaon de Revel e i dirigenti sindacali dell'industria della provincia di Torino.

I due treni speciali, recanti ciascuno un migliaio di persone, raggruppate in squadre di uomini e squadre femminili, oltre ai 250 componenti il coro e la banda del Dopolavoro della Fiat, sono giunti alla stazione di Termini il primo alle 6 l'altro alle 7 e gli ospiti hanno immediatamente trovato al loro giungere la più affettuosa accoglienza da parte dei loro colleghi appartenenti alle sedi romane della Fiat. Erano inoltre a riceverli il prof. Valletta direttore generale della Fiat, il conte Perotti direttore della Fiat di Roma, l'ing. Bartolomei direttore della filiale e numerosi rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Urbe. Le singole squadre, nelle cui file marciano, in camicia nera, moltissimi decorati al valore ed al merito del lavoro, dopo una breve sosta in piazza delle Terme per la refezione mattutina si sono dirette tra calorose manifestazioni di simpatia della cittadinanza lungo via Nazionale alla Mostra della Rivoluzione fascista. Quivi, sullo scalone d'ingresso del palazzo, erano già ad attendere tutti i dirigenti della Fiat per unirsi alle maestranze nella visita di questo sacrario della fede e della passione fascista.

Le maestranze della Fiat alla Mostra

La visita è durata dalle 8 alle 10. Operai e funzionari hanno percorso le varie sale in cui sono documentate le glorie e gli eroismi della Rivoluzione, le opere del Regime e la meravigliosa fatica del Duce per rifoggiare in una nuova impronta di grandezza romana lo spirito e la volontà dell'Italia. Tanti così preziosi cimeli che testimoniano il sacrificio dei martiri e soprattutto la stanza di lavoro del Duce al *Popolo d'Italia* in cui vivrà immortale il ricordo dell'uomo che di là diffuse per tutta la Nazione la Sua parola ardente e incoraggiatrice e gli ordini per la lotta, hanno suscitato nei visitatori un'impressione e una commozione profonda. Nel Sacrario dei Caduti fascisti le 100 bandiere che accompagnano le squadre si sono inchinate ed i 2000 dipendenti della Fiat sono rimasti un minuto in devoto raccoglimento, elevando il pensiero a tutti coloro che dettero la vita perchè la Patria raggiungesse il prestigio, la potenza e la grandezza di oggi. Terminata la visita le maestranze si sono ordinate in corteo e, precedute dai dirigenti, dai vessilli e dalla banda del loro Dopolavoro si sono diretti al Colosseo, fra i più calorosi applausi della popolazione che faceva ala al passaggio.

Il concentramento delle colonne via via degli affluenti sul vasto piazzale antistante all'anfiteatro Flavio si è compiuto rapidamente e con ordine perfetto. A mano a mano le numerosissime file, su cui si allineano dirigenti, impiegati, operai della Fiat si sono composte in un saldo e compatto inquadramento e la moltitudine poco prima ammassata si è estesa lungo tutto lo spazio compreso fra l'arco di Costantino e l'inizio di Via dell'Impero, formando un grandioso corteo su cui ondeggiava la selva viva e luminosa dei labari e gagliardetti. Poco dopo veniva dato l'ordine di marcia e l'imponente colonna, che per essere tutta composta di Camicie Nere era guidata dal Segretario federale di Torino, si è snodata per la meravigliosa strada aperta dal Regime fra tante e così gloriose vestigia dell'Urbe imperiale.

Imponente corteo

Procedeva innanzi la banda del Dopolavoro della Fiat, che ha mosso verso Piazza Venezia suonando «Giovinezza» fra i vibranti alalà dei partecipanti al corteo e della folla raccoltasi ad ammirare lo sfilamento, veniva quindi la grande bandiera della Fiat recante sul drappo l'indicazione dell'anno di fondazione della poderosa organizzazione industriale italiana «1899» e la scritta «Terra, Mare, Cielo», a significare il complesso delle produzioni. Seguivano in gruppo serrato altri 60 vessilli delle diverse sedi della Fiat in Italia e seguivano quindi le autorità ed i gerarchi della città di Torino Andrea Guastaldi Segretario federale, conte Thaon de Revel Podestà, cav. Gian[illegible]tti Segretario dei Sindacati e tutti i dirigenti della Fiat tra cui il presidente sen. Giovanni Agnelli, il vicepresidente avv. Edoardo Agnelli, il direttore generale prof. Vittorio Valletta, i direttori centrali ed i direttori principali delle sezioni e delle filiali. Nel gruppo è anche presente il comm. Alessandro Genero che, iniziata la sua carriera alla Fiat come operaio, ha raggiunto oggi per merito del proprio lavoro e del proprio ingegno il grado di direttore degli stabilimenti del Lingotto.

Dopo le file dei dirigenti viene un'altra imponente distesa di bandiere di tutti i gruppi sportivi del Dopolavoro Fiat di Torino e di Roma nonchè di tutte le istituzioni assistenziali della Fiat, dalla Mutua ai Sanatori ed alle colonie marine, portate dagli alfieri che indossano l'elegante e vivace costume dopolavoristico e sportivo, giubba azzurra con maglia rossa e calzoni bianchi. La massa dei vessilli turchini spicca nettamente lietamente sul vasto sfondo del corteo ed è salutata con manifestazioni di simpatia dalla cittadinanza che ammira il portamento delle squadre atletiche maschili e femminili che fanno parte del Dopolavoro della Fiat. Seguono la massa corale e tutte le squadre della rappresentanza operaia dei dodici stabilimenti Fiat di Torino e della sede di Roma.

All'Altare della Patria

All'imbocco di via dell'Impero il Commissario federale dell'Urbe on., Serena e una rappresentanza schierata del Fascismo romano hanno porto ai camerati torinesi il loro fervido saluto, cui le maestranze della Fiat hanno risposto con una entusiastica acclamazione al Duce, che ha fuso Camicie Nere romane e torinesi in un unica vibrante manifestazione. Lo sfilamento per via dell'Impero è stato compiuto dalla imponente colonna che si prolunga per oltre 300 metri nell'ordine più perfetto; e quando la testa del corteo ha raggiunto Piazza Venezia le maestranze della Fiat sono state accolte da una nuova dimostrazione di cordiale cameratismo da parte della cittadinanza.

Il corteo, suddivisosi in squadre, si è schierato in linea di fronte davanti all'Altare della Patria. Prima il gruppo dei dirigenti, delle autorità e dei gerarchi e quello degli alfieri hanno salito le scale del Vittoriano, preceduti da otto operai che portavano una grande corona d'alloro con nastri tricolori. I due gruppi si sono fermati sul ripiano prospiciente la Tomba del Milite Ignoto: - dirigenti al centro, gli alfieri, su due ali, ai fianchi; contemporaneamente il resto della massa dei partecipanti alla manifestazione si è allineato sugli altri ripiani e sui gradini del monumento. Una tromba ha dato il segnale d'attenti e sul religioso silenzio, diffusosi immediatamente in tutte le file della grandiosa adunata, si è distesa l'eco della Canzone del Piave, intonata dalla musica del Dopolavoro. Le voci del coro hanno accompagnato le note dell'inno che sgorgò dai petti dei soldati d'Italia in armi sulle rive del fiume sacro ed al tempo stesso, tutti i componenti il corteo hanno levato il braccio al saluto romano. La corona intanto veniva deposta innanzi alla tomba e trascorso il minuto di raccoglimento durante il quale i dipendenti della Fiat hanno reso omaggio al Milite Ignoto, la colonna sempre agli ordini del Segretario federale ha sfilato davanti all'Altare della Patria e si è quindi portato di nuovo in Piazza Venezia.

L'ammassamento in Piazza Venezia

Qui sono già ammassate altre migliaia di operai e dopolavoristi di Reggio Emilia, del Valdarno e di altre regioni venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. Le diverse armate si sono fuse in una sola ed in breve la piazza è apparsa gremita da una moltitudine immensa su cui sovrastavano centinaia di gagliardetti ed innumerevoli cartelli inneggianti al Duce ed esprimenti la devozione e l'amore che hanno per lui i lavoratori d'Italia. Di su le file dello schieramento dei dipendenti della Fiat spiccava una grande scritta con queste parole: «Duce. Duce! Gratitudine e fede di 27.000 lavoratori della Fiat».

Non appena l'ammassamento è stato ultimato un grido possente di «Duce! Duce!» ha risonato per tutta la piazza. La dimostrazione si è fatta subito vastissima ed entusiastica ed allo scrosciare degli applausi, all'immenso clamore degli evviva e alla invocazione insistente e fervidissima della folla che desiderava vedere e salutare il Duce si è fuso il suono delle musiche, che avevano intonato gli inni fascisti.

Alle 11 fra una dimostrazione imponente d'affetto e di passione fascista il Capo del Governo si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia. La moltitudine è come protesa verso di Lui, e, pur continuando nella sua vibrante manifestazione attende con ardore e con impazienza che il Duce parli, per sentire attraverso le sue parole più profondamente la forza e l'impeto di quella fede che l'ha raccolta attorno a Lui, in questa indimenticabile giornata romana. Gli squilli d'attenti, richiamano al silenzio e subito dopo, dai più vicini ai più distanti punti della piazza ha risuonato la voce del Duce.

Parla il Capo

Il Capo del Governo ha salutato in primo luogo, con espressioni di vivissima simpatia, gli operai della Fiat, ricordando le giornate torinesi nelle sue visite al Lingotto, ha quindi salutato le Camicie Nere di Reggio Emilia, i minatori del Valdarno e gli altri gruppi venuti da diverse parti di Italia, dicendo che vedeva in questa adunata una perfetta fusione di spiriti nell'unità della Patria, che ebbe a Torino la sua culla e nel Piemonte i suoi primi e valorosi soldati.

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato una nuova grandiosa manifestazione e gli applausi, le acclamazioni entusiastiche hanno proseguito intensissime anche quando il Duce ha lasciato il balcone per assurgere a una ovazione formidabile al momento in cui egli è tornato ad affacciarsi ed ha risposto al grido della folla salutando romanamente.

Cessata la dimostrazione il Capo del Governo ha ricevuto i dirigenti della Fiat ed i rappresentanti degli operai nel Salone delle battaglie nel Palazzo Venezia. Il sen. Agnelli gli ha rivolto parole di saluto ed offerto una targa sulla quale sono scolpite le parole che il Duce pronunciò lo scorso anno a Torino negli stabilimenti della Fiat.

Lasciato Palazzo Venezia i dirigenti si sono riuniti al corteo che, con alla testa il Segretario del Partito on. Starace, si è diretto a Palazzo Littorio.

Alla Cappella dei Caduti Fascisti è stato reso omaggio con una corona d'alloro. Davanti al Sacrario hanno poi sfilato tutte le squadre, salutando romanamente in una raccolta atmosfera di reverenza e di passione fascista. Terminato lo sfilamento delle squadre S. E Starace si è lungamente intrattenuto con le rappresentanze operaie fra vivissimi alalà al Duce ed alla Rivoluzione Fascista. Il sen. Agnelli, il Podestà di Torino, il Segretario federale e tutti i dirigenti della Fiat si sono poi recati a deporre una corona all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

L'incessante susseguirsi di visitatori alla Mostra della Rivoluzione apporta alla capitale veri pellegrinaggi di popolo. Sono adunate di migliaia e migliaia di cittadini di ogni categoria: rurali, operai e impiegati che da ogni città d'Italia convergono all'Urbe per trovare nella parola del Duce il premio più grande della loro fede e nella visione della Roma mussoliniana un più alto motivo di orgoglio nazionale.

L'adunata di stamane ha appunto un particolare significato in quanto era costituita da migliaia di lavoratori venuti dall'industre Torino che ha dato i primi soldati all'unità nazionale, dalla Valdarno operosa ove nelle viscere della terra il lavoro terra di Reggio Emilia ricca di agricoltura e fervida di operosità industriale, dopolavoristi di Milano, gente di Bari, adunati in Piazza Venezia. Tutta questa folla entusiasta costituiva la dimostrazione plastica dell'unità nazionale ed il tono altissimo dell'entusiasmo diceva che una comune fede ed un solo amore animavano tutta la gente che sa la fatica di ogni giorno e che per avere più penato e dolorato in tempi tristi meglio apprezza la serena pace del sicuro lavoro.

Gente che ha del popolo l'impeto schietto e la disciplina silenziosa si è inebriata stamane di luce e di grandezza; ha esploso nell'entusiasmo più alto, ha detto al Duce tutta la sua fedeltà piena e sincera. In questa manifestazione della gente lavoratrice si riconosceva la testimonianza viva della nuova realtà creata dal Fascismo, della costruzione formidabile realizzata nel campo produttivo di quella costruzione che è ormai avviata ad estendersi su un piano internazionale.

Il Capo del Governo riceve

gli ufficiali del Piemonte Cavalleria

ROMA, 30

Il Capo del Governo ha ricevuto gli ufficiali del Piemonte Reale Cavalleria.

Il Reggimento parte domani

per Udine sua nuova sede

ROMA, 30

I lancieri rossi, gli uomini del «Piemonte Reale» stanno per lasciare Roma. Il reggimento che ha 260 anni di vita e di tradizioni, che è stato fondato nel 1671 da Carlo Emanuele. Il Duca di Savoia, che ha guadagnato medaglie d'oro al valor militare (colonnello Rossi e maggiore Baracca), 32 medaglie d'argenti, 41 medaglie di bronzo, 270 croci al merito di guerra e 35 encomi solenni solo nel periodo dell'ultima guerra, lascia la capitale dopo vent'anni di permanenza per raggiungere la nuova sede: Udine. A sostituire il reggimento glorioso giungerà il 5 di ottobre il Genova Cavalleria. Roma saluta con simpatia e i lancieri del «Piemonte Reale» e gli uomini del «Genova», reggimenti gloriosi che sempre tutto hanno dato alla patria senza mai chiedere nulla.

Al «Piemonte Reale» è tutto un movimento e un fervore. Per comprendere tutto questo gran da fare di ufficiali, di graduati, di lancieri, basta pensare che per la partenza del «Piemonte Reale» occorreranno oltre 150 vagoni.

La lunedì 2 ottobre, dunque, le partenze si inizieranno col primo scaglione; mercoledì 4 partirà l'ultimo scaglione con gli ufficiali superiori e lo stendardo del reggimento.

L'inaugurazione delle opere pubbliche

fissata dal Duce per il 28 ottobre

ROMA, 30

Come gli anni scorsi, il Capo del Governo ha disposto che tutte le opere pubbliche siano inaugurate il 28 ottobre. *(Stefani)*

Una visita dell'Amm. Bernotti

al Presidente della Repubblica portoghese

LISBONA, 30

L'Ammiraglio Romeo Bernotti, comandante della divisione navale d'istruzione italiana, ancorata nel Tago, accompagnato dal Ministro d'Italia Tuozzi, ha visitato oggi ufficialmente il Presidente della Repubblica Carmona, al palazzo di Belém. Stasera all'Ammiraglio e agli stati maggiori della divisione italiana le autorità navali portoghesi hanno offerto un pranzo seguito da ricevimento. *(United Press)*.

Le nuove ordinanze sui forestieri

entrate in vigore a Malta

MALTA, 30

Un proclama governatoriale avvisa che da oggi avranno vigore le ordinanze relative ai forestieri in queste isole. Le domande degli stranieri per ottenere licenze ad esercitare qualsiasi professione o lavorare in qualsiasi ufficio ad essere impiegati da qualunque persona ad avere proprietà in amministrazioni o ad avere ingerenze nell'amministrazione di qualsiasi scuola ad ingerirsi nella formazione di organizzazioni od amministrazioni di qualsiasi istruzione od altri locali pubblici devono essere presentate prima del 10 ottobre. L'attuale commissario di polizia è incaricato dell'applicazione delle ordinanze sui forestieri.

Alte onorificenze italiane ai dirigenti

dell'Alleanza internazionale del turismo

ROMA, 30

Stamane il Congresso dell'Alleanza internazionale del turismo ha chiuso i suoi lavori discutendo gli ultimi argomenti posti all'ordine del giorno e prendendo in esame una proposta presentata dal Touring Club Svizzero, tendente ad ottenere una regolamentazione uniforme per il rilascio dei certificati internazionali per condurre automobili. Quindi il presidente Henneberg ha porto il suo saluto a tutti i rappresentanti convenuti a Roma.

Prima che si togliesse la seduta è entrato nell'aula il reggente del Commissariato per il turismo on. Italo Bonardi il quale, accolto da vivi applausi, ha pronunciato brevi parole di saluto. Dopo avere rilevato l'importanza dei problemi trattati dal Congresso, l'on. Bonardi ha soggiunto: Voi ben sapete che la legislazione turistica italiana è tra le più liberali poichè non abbiamo che il vivo desiderio di fare visitare e conoscere il nostro Paese, togliendo tutte quelle difficoltà che tanto ostacolano il libero sviluppo della circolazione delle persone; ma tuttociò non dipende soltanto da noi poichè i problemi internazionali non possono essere risolti da una sola Nazione; e perciò io mi auguro che voi tutti vorrete presentare ai vostri Governi le deliberazioni prese da questa assemblea.

Il Governo nostro, quale attestazione tangibile delle benemerenze della vostra Associazione internazionale e per mostrare la fiducia nell'opera dei suoi dirigenti, si è compiaciuto concedere sovrano «motu proprio» al vostro presidente e al vostro segretario generale un'alta onorificenza, al dott. Henneberg, la croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e al Paul Duchaine l'ufficialato dei SS. Maurizio e Lazzaro. E' per me un onore ed un piacere consegnare ai decorati le insegne, sicuro con ottenere il vostro plauso.

Il presidente Henneberg e il segretario generale Duchaine hanno ringraziato, a loro nome e a nome dei membri dell'A.I.T., per il significativo gesto del Governo italiano, rinnovando al Duce le loro espressioni di gratitudine per le accoglienze ricevute dall'E.N.I.T. e dal T.C.I. L'assemblea ha portato poi un triplice evviva a S. M. il Re, al Duce e all'Italia.

La chiusura del Convegno Volta

Gli scienziati alla Mostra della Rivoluzione

ROMA, 30

Questa sera il Convegno internazionale Volta di immunologia ha chiuso i suoi lavori. Il presidente, Accademico d'Italia De Blasi, ha pronunciato un applaudito discorso. Ha quindi la parola il prof. Ramon, dell'Istituto Pasteur di Parigi, il quale ha rivolto un fervido omaggio all'Accademia d'Italia e all'Italia tutta. Il discorso dell'illustre scienziato francese, che ha saputo con tanta nobiltà rendersi interprete dei sentimenti degli insigni colleghi, è lungamente applaudito. S. E. De Blasi dichiara quindi chiuso il III Convegno Volta.

Immediatamente dopo la chiusura del Convegno gli scienziati stranieri ed italiani che vi hanno partecipato si sono recati in gruppo a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista dove sono stati ricevuti e accompagnati dal vicesegretario del Partito prof. Arturo Marpicati, cancelliere della Reale Accademia d'Italia, che rappresentava il Segretario del P. N. F. on. Starace. I visitatori hanno ascoltato con viva attenzione la illustrazione, esaminando con particolare interesse gli innumeri documenti che testimoniano la vigile e lungimirante azione del Duce nel corso della Rivoluzione. Al termine della visita, che è stata lunga e minuziosa, i congressisti hanno manifestato il loro commosso compiacimento.

Acquisti del Duce alla Triennale

ROMA, 30

Il Capo del Governo si è compiaciuto di dare una nuova prova del suo interessamento alla Triennale di Milano, ordinandovi i seguenti acquisti: un vaso di vetro inciso modello E.N.A.P.I., una statuetta in ceramica intitolata «Vittoria fascista» della casa Cantagalli, una coppa del Melandri, vasi della Richard Ginori e della Società ceramica di Laveno, una coppa di vetro soffiato muranese della società Venini, un vaso di cristallo della Fontanarte e un centro in argento della Fabbrica italiana argenteria.

La scelta è caduta anche su opere dell'estero. Nella mostra francese è stata acquistata una coppa di cristallo di Baccarat, in quella ungherese, una testa di Mercurio in ottone, nella mostra del Mercurio in ottone, nella sezione dell'Austria un cristallo inciso intitolato «Maternità». Nelle sezioni inglese e finlandese coppe in ceramica, opere rispettivamente di Tyra Lundgen e della fabbrica Moorcroft. Nella sala del Belgio una scatola in smalto di Alessandra Bosshard.

Il Bollettino Militare

Movimento di Generali

ROMA, 30

Zoppi, Generale Corpo Armata, cessa Comando Corpo Armata Bologna ed è nominato ispettore della Fanteria; Vacca Maggiolini, Generale Corpo Armata, nominato comandante Corpo Armata Bologna; Marinetti, Generale Divisione, cessa Comando Divisione Militare Padova ed è nominato comandante Divisione Militare Napoli; Tua, Generale Divisione, cessa Comando Divisione Militare Napoli ed è nominato comandante in seconda Corpo Stato Maggiore; Ricchetti, idem, cessa essere disposizione ed è nominato direttore del Centro chimico militare; Scimeca, Generale Brigata Fanteria, promosso Generale Divisione ed è collocato a disposizione; Pesta, colonnello Fanteria, è promosso Generale Brigata ed è nominato dal 7 ottobre ispettore di Mobilitazione Divisione Militare Chieti (con sede ad Aquila); Salice, Generale Divisione in aspettativa riduzione quadri, collocato a riposo; Fassini, Generale Brigata, idem.

Corpo Stato Maggiore: Marazzani, tenente colonnello Cavalleria, è nominato addetto militare Ambasciata Varsavia ed accreditato quale addetto militare presso i Governi della Lettonia, Estonia e Finlandia.

Arma CC. RR. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Testani, dalla Divisione di Pistoia alla Divisione di Modena; Parziale, dalla Divisione di Napoli all'Ispettorato 5.a Zona (Napoli).

Arma Fanteria: Pinto, colonnello disposizione Corpo Armata Milano, collocato in ausiliaria; Pericoli, colonnello 2.o Granatieri, idem; Ruggero, colonnello a disposizione, è nominato comandante 6.o Granatieri; Moreno, colonnello comandante in seconda R. Accademia Fanteria e Cavalleria, collocato a disposizione (Comando Corpo Armata Bologna; Martini, colonnello comandante 41.o Fanteria, è nominato comandante in seconda R. Accademia Fanteria e Cavalleria; De Guidi, colonnello a disposizione Comando Corpo Armata Alessandria, è nominato comandante 41.o Fanteria; Valente, tenente colonnello 151.o Fanteria assegnato Ministero Guerra; Tosi, idem, Scuola applicazione Fanteria, trasferito 7.o Bersaglieri; Chiarazzo, idem, Accademia Fanteria e Cavalleria, idem, 30.o Fanteria; Lucenti, idem, idem.; Capurso, idem, Comando Distretto Trapani, id. 85.o Fanteria; Tonizi, idem, Comando Divisione Militare Roma, idem, 81.o Fanteria; Calabria, idem, comandante Distretto Roma, idem 52.o Fanteria; Varvaro, idem, Scuola allievi ufficiali complemento Palermo, idem, 2.o Fanteria.

Arma Cavalleria: Cacciandrea, tenente colonnello Scuola applicazione Cavalleria, trasferito al Nizza Cavalleria.

Arma Artiglieria: Guccione, tenente colonnello 27.o Campagna, trasferito Comando Artiglieria Corpo Armata ilano; Manca, tenente colonnello Co ndo Artiglieria Corpo Armata Mila trasferito 27. Campagna; Mazzei, nte colonnello 27.o Campagna, tra o Scuola applicazione Artiglieria gio.

na del Genio: Favagrossa, colon comandante 1.o Genio, nominato ndante in seconda R. Accademia lieria Genio; Forgero, comandan seconda R. Accademia Artiglieria , nominato comandante 2.o Ge Pacifici, tenente colonnello, ad militare Ambasciata Varsavia, detta carica ed è assegnato Mi o Guerra.

po Commissariato Militare: Bra di, tenente colonnello Amministra e Corpo Armata Udine, collocato ausiliaria.

Le gare di tiro a segno

fra le Forze armate

ROMA, 30

Le numerose rappresentanze delle Forze armate dello Stato, che hanno iniziato due giorni fa le gare riservate ad esse, hanno proseguito i tiri anche durante la giornata di oggi. Quarantasei squadre hanno ultimato la gara e numerose altre la concluderanno nelle prossime 24 ore. Come già si è fatto rilevare, la classifica generale, data la complessità della competizione e l'ingente numero di partecipanti, non si potrà conoscere che il 2 ottobre.

Nella classifica delle prime 46 squadre che hanno ultimato la gara figurano: 23.o reggimento fanteria Gorizia, punti 285; 9.o reggimento fanteria Trento, punti 276; 9.o reggimento fanteria, Trento, punti 232; 23.o reggimento artiglieria da campagna, Trento, punti 191.

Mentre il tiro di rappresentanza si avvia alla fine, si è iniziato il tiro di squadra. Questo tiro è collettivo e individuale e consiste nel colpire un maggior numero di volte il bersaglio nello spazio di 30 o di 20 secondi. L'esercizio completa l'addestramento del fuciliere il quale, oltre a saper centrare in circonferenze minime i suoi colpi a tempo illimitato, deve anche saper sfruttare la potenza dell'arma da guerra nella rapidità del tiro. Il tiro individuale viene eseguito contro un bersaglio comparente e scomparente a forma di uomo in ginocchio, dalla distanza di 200 metri. Il bersaglio rimane visibile al tiratore per lo spazio di 20 secondi; in tale limite di tempo il tiratore deve sparare il maggior numero di colpi; sulla qualità e sulla quantità di colpi che raggiungono la sagoma si misura l'abilità del tiratore. Per quanto riguarda i tiri individuali i migliori risultati sono stati tuttora raggiunti dall'olimpionico Zorzi, della Legione allievi carabinieri di Roma, con otto colpi e sei bersagli colpiti, dal capitano Bendrile, del 7.o reggimento bersaglieri, con sei colpi sparati e sei colpiti; dal carabiniere Modesto, con 6-5, dal maresciallo della legione carabinieri di Roma Calderaro con 7-4, dal carabiniere Simo con 6-5 e dall'alpino Dinelli, del 2.o reggimento alpini di Cuneo, con 6-4.

I tiri collettivi di guerra vengono invece eseguiti da squadre di tiratori contro sagome fisse della forma di un uomo in ginocchio, che alla distanza di 200 metri compaiono per 30 secondi alla vista dei tiratori. Circa 70 rappresentanze hanno completato l'esercizio che ha anch'esso una particolare importanza e uno speciale valore. Finora tra le meglio classificate figurano: battaglione San Marco di Pola, 2.o reggimento fanteria di Udine, 9.o bersaglieri di Zara, R. Guardia di finanza di Trieste, 58.o reggimento fanteria Padova.

La gratitudine dei mutilati al Duce

per il ripristino delle promozioni in ruolo speciale

ROMA, 30

La Commissione direttiva dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra ha votato il seguente ordine del giorno: La Commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, convocata in Roma dopo l'ultima riunione del Consiglio dei Ministri che, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha approvato un provvedimento col quale si ripristinano le promozioni in ruolo speciale degli ufficiali mutilati, rivolge il suo pensiero riconoscente al Duce che ancora una volta ha voluto dar prova della sua alta considerazione verso coloro che nemmeno dal più duro sacrificio vollero ritenersi esclusi per sempre dai quadri dell'Esercito di Vittorio Veneto e tuttavia sperano di potersi mostrare un giorno ancora degni dell'onore e della responsabilità del grado.

Il termine per le domande di conferimento

di distinzioni di guerra

ROMA, 30

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare con cui viene stabilito un ultimo periodo perentorio al 30 giugno 1934 per l'accettazione da parte del Ministero della Guerra: a) di domande per il conferimento di distinzioni onorifiche di guerra da parte dei connazionali ex combattenti residenti all'estero; b) di domande per la concessione della croce al merito di guerra da parte di ex combattenti già decorati al valore militare o autorizzati a fregiarsi del distintivo d'onore di mutilato o ferito; c) di domande per la concessione del distintivo d'onore di mutilati o di feriti nei casi di aggravamento o di giustificato ritardo e nei casi in cui ne risulti evidente il titolo.

E' pure fissato al 30 giugno 1934 il termine utile per l'inoltro da parte degli enti competenti delle proposte di concessione della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, della medaglia interalleata della Vittoria e della medaglia commemorativa francese. Oltre alla data predetta sarà soltanto ammesso l'inoltro di domande per la concessione del distintivo d'onore di mutilati nei casi di comprovato aggravamento delle ferite o delle lesioni riportate in guerra.

I corsi applicativi per ufficiali

ROMA, 30

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* pubblica la circolare riguardante i corsi applicativi per ufficiali superiori presso la Scuola di Guerra e per capitani presso le scuole centrali.

Dice la circolare: I corsi applicativi per ufficiali superiori presso la Scuola di Guerra, raggiunti in massima gli scopi per cui furono istituiti nel 1927, sono soppressi a cominciare dal corrente anno. I corsi applicativi per capitani anziani delle armi combattenti, continueranno ad effettuarsi con le note modalità. I tenenti colonnelli anziani delle varie armi compresi entro i limiti di anzianità che il Ministero si riserva di fissare anno per anno, parteciperanno a preventive esercitazioni presso il Comando del Corpo d'Armata territoriale al quale appartengono. Il programma da svolgere comprenderà esercitazioni sulla carta, sul terreno e con comando effettivo di reparti, in analogia a quanto è stabilito per le prove di accertamento della idoneità dell'avanzamento al grado di colonnello.

Tali esercitazioni si svolgeranno ciascun anno dal 1.o al 31.o marzo e gli ufficiali che dovranno parteciparvi saranno lasciati in libertà dai rispettivi incarichi il giorno 10 febbraio precedente.

I tenenti colonnelli dell'arma di cavalleria, a differenza di quelli delle altre armi, saranno riuniti presso il Comando della Divisione celere di Bologna per svolgervi le esercitazioni sotto la dipendenza del Comando del Corpo di Armata di Bologna. Norme particolareggiate saranno in seguito impartite per l'applicazione di quanto sopra.

Solenne riconoscimento al prof. Castellino

d'una importante scoperta scientifica

ROMA, 30

Al Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche è stato sottoposto l'esame della priorità del prof. Pietro Castellino della cura delle anemie con la Opoterapia epatica. Il Direttorio, considerando l'importanza nazionale della tempestiva rivendicazione di una priorità scientifica quando i documenti siano ostensibili e sicuri, ha nominato una commissione presieduta dal prof. Giacinto Viola con l'incarico di riferire sui diritti del prof. Castellino alla assoluta priorità in questo campo di ricerche e sulla validità dei risultati da lui conseguiti.

La commissione ha ora adempiuto all'ufficio commessogli ed ha redatto una relazione, la quale dopo una elaborata analisi delle indagini compiute dal prof. Castellino, giunge a conclusioni nettamente positive, nei riguardi della rivendicazione della priorità promosa dall'illustre scienziato italiano. La commissione infatti constata che le esperienze del Castellino e del suo collaboratore Pirera, possono considerarsi precorritrici anche dell'opoterapia epatica nell'anemia perniciosa, in quanto secondo il Castellino, la cura doveva estendersi a tutte le anemie e l'estenderla alla cura dell'anemia perniciosa diventava il corollario naturale della indicazione generica. La relazione è stata comunicata all'interessato dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche senatore Guglielmo Marconi con una lettera nella quale si esprime la più viva compiacenza per il solenne riconoscimento che la commissione ha fatto del merito spettante allo scopritore di un così importante metodo di cura.

Improvvisa morte dello scienziato

ROMA, 30

Questa sera è morto a Napoli improvvisamente il prof. Pietro Castellio, ordinario della R. Università di Napoli, direttore della prima clinica medica, ex deputato al Parlamento. Aveva 69 anni ed era il decano della Facoltà di medicina. Insigne scienziato tenne all'estero sempre alto il nome dell'Italia.

Provvedimenti in materia

di tasse automobilistiche

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto recante provvedimenti per le tasse automobilististe.

Art. 1. Dal 1.o ottobre 1933 le vigenti tasse di circolazione sugli autoveicoli che entreranno in circolazione dalla data suddetta sono dovute in ragione di tanti dodicesimi della tassa annuale per quanti sono i rimanenti mesi dell'anno solare, compreso il mese nel quale l'autoveicolo entra in circolazione. Limitatamente agli autoveicoli adibiti a trasporto di persone che entrano in circolazione nel corso dei primi otto mesi dell'anno solare o per i quali entro lo stesso periodo di tempo scade l'esenzione da tassa, il pagamento della tassa anzichè in unica soluzione per tutti i rimanenti mesi dell'anno solare, a norma del comma precedente, può anche essere effettuata in più volte per successivi periodi di quattro mesi a decorrere da quello dell'entrata in circolazione nonchè per la eventuale restante frazione dell'ultimo quadrimestre dell'anno solare.

Nel caso di pagamento per periodi di quattro mesi la tassa è dovuta in ragione di quattro dodicesimi di quella attuale con l'aumento di un decimo del relativo importo quadrimestrale, mentre resta fermo il pagamento della tassa a norma del primo comma del presente articolo per l'ultimo quadrimestre dell'anno solare o frazione di esso. Quando la tassa presenta una frazione minore di una lira, questa frazione si computa per una lira intera.

Art. 2. Il periodo di esenzione che compete alle macchine nuove di fabbriche, giuste le vigenti disposizioni, si calcola a mesi compreso quello della entrata in circolazione.

Art. 3. E' abrogata a decorrere dal 1.o ottobre 1933 la disposizione dell'art. 5 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3283, relativa alle detrazioni trimestrali della tassa per gli autoveicoli che entrano in circolazione nel secondo, terzo e quarto trimestre dell'anno solare, come pure la disposizione del R. D. L. 30 dicembre 1932, n. 13, relativa al pagamento a semestre della tassa di circolazione. Restano ferme le disposizioni dell'art. 4 del R. D. L. 23 marzo 1933, n. 203, concernenti la tassa turistica estiva nonchè il disposto dell'art. 2 del R. D. L. 29 luglio 1933, n. 1028, relativo al trattamento da farsi sino al 31 dicembre 1933 alle autovetture usate della potenza tassabile non inferiore a 35 cavalli.

Art. 4. A decorrere dal 1.o gennaio 1934 il disco contrassegno di cui all'art. 3 del R. D. L. 29 dicembre 1927, n. 2426, è obbligatorio anche per gli autoveicoli che per legge godono dell'esonero dalla tassa di circolazione. Restano esclusi da tale obbligo gli autoveicoli in dotazione fissa dei corpi armati cui appartengono. Le caratteristiche delle varie specie di dischi saranno determinate con le norme di esecuzione del presente decreto.

La nuova ascensione nella stratosfera

I tre aeronauti russi hanno raggiunto i 19.000 metri

MOSCA, 30

L'aerostato «URSS» ha atterrato alle ore 17 presso Kolmna, a 115 km. da Mosca, su di una prateria in riva al fiume Moscova. Tanto la navicella che l'involucro sono in buono stato. L'equipaggio è in ottime condizioni fisiche. Gli aeronauti prima d'iniziare la discesa (12.50 pomeridiane), avevano segnalato di avere toccato i 19.000 metri.

La partenza e le segnalazioni

Il pallone ha iniziato il volo nella stratosfera esattamente alle 8.41, ora locale. Nel corso della giornata di ieri erano stati condotti a termine i preparativi. A mezzanotte si è cominciato il gonfiamento del pallone al quale è stata poi attaccata la navicella speciale dotata di tutti gli apparecchi per le rilevazioni scientifiche. Hanno partecipato all'ascensione il comandante pilota Prokofiev, il suo assistente Birnbaum e il costruttore Godunov.

Il pallone si è mantenuto in costante comunicazione marconigrafica con la terra. Il primo marconigramma ha annunciato che dopo alcuni minuti l'aerostato aveva raggiunto circa 3000 metri di altitudine e che la sua forza ascensionale era di due metri al secondo. Un secondo marconigramma delle ore 9.22 (ora locale) ha annunciato che il pallone aveva raggiunto la altezza di 15.000 metri. Poco dopo l'equipaggio comunicava di trovarsi a 17.200 metri. La temperatura esterna era di 64 gradi sotto zero.

Un marconigramma lanciato alle ore 9.58 dall'aerostato, annunciava che era stata raggiunta la quota di 17.900 metri. Gli apparecchi della distribuzione dell'ossigeno, la cui provvista si dimostrava sufficiente, funzionavano normalmente. La temperatura all'interno della navicella era di 14 gradi. La parte della navicella rivolta verso il sole era calda, mentre quella rivolta verso l'ombra era fredda. La navicella girava però in maniera da equilibrare la temperatura su tutta la sua superficie.

Ulteriori marconigrammi lanciati dall'aerostato informavano che esso si trovava alle 11, a 24 chilometri dal punto di partenza, ad una altezza sempre superiore ai 17.000 metri. La temperatura dell'atmosfera era di 67 gradi sotto zero, quella all'interno della navicella di 22 sopra zero. Visibilità ottima. Alle ore 12.13 l'aerostato, dopo aver lanciato zavorra, ha raggiunto l'altezza di 18.400 metri. La colonna di mercurio segnava una pressione di 51 millimetri. Tanto le valvole quanto gli apparecchi per lanciare la zavorra funzionavano regolarmente. L'involucro era sempre completamente gonfiato. Alle ore 12.50 l'«Urss» annunciava di aver raggiunto la quota di 19.000 metri e di iniziare la discesa.

L'atterraggio a 100 km. da Mosca

Il pallone stratosferico ha atterrato nelle vicinanze di Kolomna poco dopo le 17. L'atterraggio si è svolto regolarmente. L'ascensione è così durata 8 ore e mezzo contro ore 12 e 9 minuti dell'ultima di Piccard che però raggiunse 16.201 metri.

Appena usciti dalla cabina i tre aeronauti sono stati avvicinati dal corrispondente dell'*United Press*. Essi hanno dichiarato che, pur sentendosi assai stanchi, si trovavano in ottime condizioni fisiche. L'ascensione è stata interessantissima. Gli aeronauti si sono rifiutati di indicare l'altezza raggiunta in attesa del controllo dei barografi.

La notizia del record è stata ufficialmente confermata. L'atterraggio è avvenuto a oltre 100 chilometri di distanza dal punto di inizio dell'ascensione. Se il tempo sarà favorevole, una nuova ascensione sarà compiuta domani con il pallone «Ossoavioklim».

Acerbo fra le popolazioni abruzzesi

colpite dal terremoto

SULMONA, 30

Proveniente da Palena è qui giunto il Ministro Acerbo, ricevuto dal viceprefetto di Aquila, dal Podestà di Sulmona, dal segretario politico e dall'ingegnere capo del Genio Civile di Aquila. Il Ministro Acerbo è salito in città visitando alcuni quartieri più colpiti dal terremoto e che sono stati abbandonati dagli abitanti; successivamente ha visitato gli aggruppamenti delle famiglie senza tetto ricoverate sotto le tende fornite dall'autorità militare nelle piazze e nelle vie cittadine, portando ad esse parole di conforto e di sollievo.

Il Ministro ha assicurato il suo vivo e premuroso interessamento presso il Capo del Governo, onde sollecite giungano le necessarie attese provvidenze. Alla partenza per Pescara il Ministro è stato salutato alla stazione da tutte le gerarchie della provincia di Aquila e di Chieti e dalle autorità locali. Il passaggio del Ministro nelle zone colpite dal terremoto è stato oltremodo gradito dalle popolazioni, che hanno in ciò visto il premuroso interessamento del Governo fascista.

S. E. Starace destina 15.000 lire

per i danneggiati del nubifragio nel Savonese

SAVONA, 30

Il Segretario federale di Savona ha ricevuto da S. E. Starace il seguente telegramma:

«Ho disposto per un contributo di quindicimila lire per i danneggiati dal recente nubifragio».

La notizia dell'interessamento del Partito ha prodotto viva e grata impressione fra la popolazione colpita dalla sciagura.

Conferenze di Arias nel Brasile

sull'economia corporativa fascista

SAN PAOLO, 30

Per iniziativa del Fascio e della Dante, Gino Arias ha tenuto una serie di conferenze sul tema «Economia liberale, Economia corporativa e Carta del Lavoro», seguite con interesse dalla colonia italiana e da molte personalità brasiliane. La stampa commenta con viva simpatia l'esposizione dei capisaldi dell'economia corporativa fatta da Arias. Invitato dalla nuova Scuola libera di sociologia e politica di San Paolo e d'accordo con la Facoltà di diritto, Arias ha tenuto tre lezioni cui hanno assistito studenti brasiliani e professori

L'esercizio abusivo della odontoiatria

Un'interrogazione dell'on. Perna

ROMA, 30

L'on. Amedeo Perna ha presentato un'interrogazione, con risposta scritta, al Ministro degli Interni, per conoscere se:

1) considerato che esistono tassative disposizioni di leggi fasciste sulla repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie e sulla disciplina delle arti e mestieri ausiliari all'esercizio della medicina;

2) che ciò nonostante in molte città persiste l'attività delittuosa di impostori e mestieranti che esercitano su vasta scala l'odontoiatria, ramo della medicina, senza possedere i titoli necessari imposti dalla legge;

3) che siffatta delittuosa attività è agevolata e resa possibile in alcuni casi da medici indegni che prestano il loro nome;

4) che in alcune città è stato financo reso possibile, per illecite iniziative di qualche industriale contrabbandiere del campo medico, istituire vere e proprie botteghe odontoiatriche direttamente aperte sul piano della strada, con offesa al prestigio dei sanitari e con danno dell'igiene pubblica;

non ritenga necessario e urgente impartire ordini alle dipendenti autorità amministrative e di P. S. delle province perchè sieno, con giusto rigore, applicati gli articoli 1 e 2 della legge sulla repressione dell'esercizio abusivo della professione sanitaria, per una più efficace tutela della salute pubblica e insieme degli interessi morali ed economici della classe medica.

Il coefficente di maggiorazione

a carico dei commercianti

ROMA, 30

Con decreto ministeriale la Confederazione nazionale fascista del commercio è autorizzata ad applicare per l'anno 1932 il coefficente di maggiorazione a carico dei datori di lavori rappresentati in base all'aliquota del 42.50 per cento del contributo obbligatorio,

NOTIZIE BREVI

23 capi di missioni diplomatiche a Berlino partiranno oggi con treno speciale per Hameln nella provincia di Hannover, dove assisteranno come ospiti del Governo alle grandi feste della mietitura che si svolgeranno sulle colline di Bueckeberg.

43 quadri provenienti da un furto compiuto il 16 settembre presso il commerciante di oggetti d'arte berlinese Goldschidt da un suo impiegato, sono stati scoperti a bordo di un vapore turco che stava per partire da Marsiglia per Galata. Fra i quadri si trovano opere di Guardi, Terberg, Venoir, Fissaro, Berain, Porot ed altri famosi maestri. La polizia ritiene che il ladro si trovi attualmente in Francia.

La sterlina ha esordito a New York a 4.7475 ed ha chiuso a 4.76.

Situazione critica a Cuba

La minaccia di uno sciopero generale

LONDRA, 30

La situazione in Cuba si è fatta ancora più critica nelle ultime quarant'ore. L'agitazione dei sovversivi, che cercano di pescare nel torbido, si è intensificata in questi ultimi giorni in conseguenza soprattutto delle prove di debolezza date dal Governo, nel non saper mantenere l'ordine pubblico. I sovversivi e tra essi molti studenti approfittano del fatto che il Governo non può fare assegnamento sulla fedeltà delle truppe e non osa inviare rinforzi nelle varie parti dell'isola per timore di qualche ammutinamento. La guarnigione di Avana si mantiene fedele, ma da notizie giunte alla capitale da alcuni centri della parte orientale dell'isola, risulta che alcuni reparti avrebbero fatto causa comune con i rivoltosi. L'esempio del grosso degli ufficiali che si rifiutano tuttora di rientrare nei ranghi per assumerne il comando, ha avuto una nefasta influenza sulle truppe.

Sanguinoso episodio a l'Avana

L'apparente calma delle ultime settimane ha ceduto il posto ieri e oggi a dimostrazioni ostili al Governo, avvenute nella capitale. Ogni pretesto è buono per inscenare disordini e la dimostrazione per commemorare uno studente che è stato ucciso nel Messico è degenerata in cruenti scontri tra sovversivi, studenti e truppa. Nel conflitto, che è avvenuto ieri nel Parco della Fraternità, si devono deplorare sei morti. Tale cifra però, stando a notizie da altre fonti, sarebbe notevolmente inferiore alla realtà. La truppa per disperdere la folla ammassata nel Parco, fu costretta a fare uso delle armi. Nella serata reparti di polizia e di truppa procedetero per misura precauzionale all'occupazione della sede centrale del partito comunista e dei punti strategici della città. Una delegazione di membri del partito comunista si è recata dal Presidente San Martin per invitarlo a ritirare la truppa; ma il Presidente ha opposto un netto rifiuto.

Nel pomeriggio di oggi si è tentato nuovamente di provocare disordini in Avana, ma le rigorose disposizioni prese dal Governo hanno impedito almeno fino al momento attuale che la dimostrazione assumesse la gravità di ieri.

Il pericolo della carestia

Dalle provincie si segnalano disordini avvenuti nel distretto di Vedado, ove risiedono molti americani e inglesi e in un altro distretto nella zona di Santiago vi sarebbero morti e feriti.

La minaccia più grave è però quella di uno sciopero generale non solo nella capitale, ma in tutta l'isola. A partire da lunedì, nella disgraziata ipotesi che ciò avvenisse, tutti i treni saranno fermi e il traffico in generale sospeso. Le raffinerie di petrolio e di zucchero e tutte le fabbriche rimarranno chiuse. La situazione è così caotica che il numero dei residenti stranieri che cercano rifugio nelle navi da guerra americane ancorate all'Avana e negli altri porti aumenta di giorno in giorno. I viveri in tutta Cuba vanno diminuendo sempre più e si teme per questo fatto che la popolazione sia minacciata da una vera carestia. Alcuni negozi di Avana ieri e nelle prime ore di stamani sono stati saccheggiati da una folla affamata che gridava di volere pane.

L'Ambasciatore americano all'Avana, Wells, ha conferito oggi con altri rappresentanti di Paesi esteri ma non si sa quali decisioni sieno state prese. Ogni tanto in Avana si diffonde la voce allarmistica di qualche sbarco effettuato da fucilieri di marina americani, ma per il momento non risulta che ciò sia avvenuto, se si fa eccezione di qualche pattuglia che è scesa a terra per qualche rifornimento, specialmente di combustibile per le navi.

Tuttavia qualora lunedì i sovversivi riuscissero nel loro intento di attuare lo sciopero generale in tutta l'isola e minacciassero d'invadere le fabbriche molestando i dirigenti europei e americani, è possibile che il Governo di Washington darà istruzioni per uno sbarco di carattere intimidatorio.

Vigilia d'un'altra insurrezione

Fra le altre voci allarmistiche che oggi correvano all'Avana vi è stata quella dell'arrivo improvviso alla capitale del dott. Cespedes, l'ex Presidente che rimase in carica soltanto per alcuni giorni. Secondo le voci diffusesi in un baleno, il dott. Cespedes sarebbe arrivato alla capitale alla testa degli ufficiali ribelli che si sono sempre rifiutati di riconoscere l'attuale Governo in carica. Un'altra voce allarmistica è stata quella di un preteso attentato contro il sergente Batista, ora capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Tutte queste voci false e in parte tendenziose danno un'idea della confusione e del caos che regnano nell'isola. Alcuni temono che si sia alla vigilia, non di una nuova insurrezione, ma del trionfo dei peggiori elementi e forse di un Governo che seminerebbe il terrore in tutta l'isola.

L'atteggiamento degli S. U.

WASHINGTON, 30

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha confermato che la politica di non intervento degli Stati Uniti nella situazione di Cuba sarà mantenuta nonostante gli incidenti di venerdì scorso. Ha anche aggiunto che l'Ambasciata all'Avana ha ricevuto istruzioni di fare un passo presso quel Governo per il ferimento di un reporter fotografico americano.

Cospirazione scoperta a Buenos Aires

alla vigilia della partenza di Justo

BUENOS AIRES, 30

E' stato arrestato l'ex Generale Toranzo del partito yrigoienista, che era stato già condannato in contumacia per parecchie azioni sovversive. In questo momento l'ex Generale stava preparando un altro tentativo di sollevazione in occasione della prossima partenza del Presidente della Repubblica, Generale Justo, per il suo viaggio al Brasile. La calma regna in tutto il Paese.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	766.7	28	19	cop., legg. mosso
Roma	767.2	27	16	½ cop., legg. mosso
Torino	766.6	21	10	coperto
Milano	767.4	24	12	coperto
Genova	767.6	22	17	piovoso, mosso
Venezia	765.8	22	17	nebb., calmo
Firenze	766.8	28	13	un quarto coperto
Ancona	765.1	25	11	½ coperto, mosso
Bologna	767.8	24	16	tre quarti coperto
Napoli	765.1	25	12	½ coperto, calmo
Taranto	765.8	25	16	sereno, calmo
Palermo	767.2	24	17	¼ cop., legg. mosso
Catania	765.0	26	16	sereno, calmo
Cagliari	765.4	28	18	¾ coperto, agitato
Tripoli	765.8	29	19	sereno, legg. mosso
Messina	767.3	24	17	sereno, calmo
Trento	768.1	25	10	mezzo coperto
Fiume	766.6	25	16	¼ cop., legg. mosso
Bari	766.6	27	19	¼ cop., legg. mosso
Sanremo	765.6	29	18	piovoso, mosso
Bengasi	765.6	25	14	¼ cop., legg. mosso
Rodi	762.1	26	21	sereno, legg. mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: L'anticiclone persiste nell'area dell'Europa centrale, che determina pressioni quasi livellate sull'Europa centrale. Aree di bassa pressione stanno sulla parte più settentrionale della penisola scandinava e sulla Galizia spagnola, con minimi relativi sull'Ungheria e sull'Asia minore.

Probabilità: Sull'Italia continentale cielo prevalentemente nuvoloso, con alcune pioggie e qualche temporale sulle regioni montuose. Nebbie in pianura. Sulle regioni centrali e meridionali progressivo aumento di nebulosità, con alcune pioggie sul bacino tirrenico. Venti generalmente deboli o moderati del secondo quadrante in Valle Padana e con raffiche sul bacino tirrenico. Predominio di brezze altrove. Temperatura pressochè stazionaria.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

La firmata sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza al chiarissimo medico

dott. Mario Hesky

specialista per malattie degli occhi, che con riuscita cura seppe ridonare a suo figlio **AURELIO** la vista gravemente minacciata.

Gorizia, 30 settembre 1933 - XI.

Famiglia ADOLFO LUTMAN

Avviso di vendita di cose mobili

Vendonsi a trattativa privata, singolarmente oppure in blocco, macchinari interi (motori, sega alternativa, sega a nastro, ecc.) o pezzi di macchinario, di compendio del fallimento Massimo Godina, esistenti parte a Trieste (Salita di Gretta, 9, e in altri siti), parte a Canfanaro d'Istria.

L'inventario e la stima degli oggetti sono ostensibili nello studio del sottoscritto, via S. Nicolò 7, dove si possono avere tutte le informazioni necessarie.

Offerte possono essere presentate fino a tutto il 7 ottobre p. v.

Trieste, 30 settembre 1933 - XI.

Il Curatore del fallimento
Avv. ANTONIO COSULICH

Vendita di immobile all'incanto

Nello studio del sottoscritto in Trieste, via N. Machiavelli n. 13, piano I, avrà luogo, il giorno 11 ottobre 1933 - XI, alle ore 10, la vendita all'incanto dello stabile in via S. Maurizio n. 14, Part. Tav. 1647 di Trieste. Prezzo base Lire 273.636.50. Le condizioni di vendita risultano dal bando depositato nel suddetto studio.

Notaro dott. GUIDO IASCHI

AVVISO D'ASTA. Si rende noto che alle ore 16 del 5 ottobre 1933, in Basovizza N. 58, si procederà alla vendita di quattro armente. Il cancelliere della R. Pretura di Trieste.

Domani 2 corr., ore 11 al Punto Franco Vitt. Em. III, mag. 28, procederò ASTA: Alesatori diversi, apparecchi fusione bronzi ed altro materiale per auti e motocicli.
L'Ufficiale giudiziario G. CILENTI

REALIZZAZIONI FASCISTE DELL'ANNO XI

La vasta opera di rimboschimento fra le pietraie del Carso

La Milizia forestale

n è senza una profonda commo- e che quanti amano l'aspra bel- del nostro Carso e la meravi- a grandiosità dei monti che ser- i confini della Venezia Giulia talia, guardano alla rigogliosa eranza dei boschi e delle selve. e il Carso, là dove mostrava a pochi anni fa l'arcigno gri- dei sassi, è oggi raggentilito na corona di giovani pini che no le loro chiome verdi contro ra quasi a protezione della città.

La poesia delle selve

sta, meravigliosa, imponente è ra di rimboschimento e di rin- mento compiuta dal Fascismo. primo decennio fascista la su- cie rimboschita in tutto il no- Paese quasi eguaglia quella del uantennio precedente, anzi dei nni anteriori alla Marcia su Ro- a datare cioè dal 1867 in cui ha o inizio l'azione dello Stato in ria. Infatti la superficie totale oschita dal 1867 al 1922 è stata 920 ettari e quella compiuta dal al 1932 è stata di 47.754 ettari. questa si aggiunge l'opera di oschimento compiuta nell'anno rso, la cifra totale raggiunge e ssa quella del precedente, lun- periodo.

pera compiuta dalla Milizia fo- le, organo esecutivo del Consor- 'imboschimento, nella Venezia a è imponente e va al di là di possibile previsione.

funzione di questa importantis- branca della Milizia, per le sue colari attività, non è molto co- uta, nè è apprezzata come si a. E' il suo un lavoro delicato medesimo tempo faticoso, una di tecnici e di soldati. Lon- dai centri, sperduti nelle soli- verdi delle boscaglie, i militi ali rendono al paese servizi osissimi, sia che essi svolgano o attività per l'incremento e la a del patrimonio boschivo, sia essi si prodighino, quando vi è ssità, nelle funzioni di polizia. oschi con la loro potente poesia mano i fedeli e gli innamorati legano — come dicono le leg- e — alle loro ombre. Così i mi- edeli e innamorati sorvegliano, no, quasi si potrebbe dire acca- no, tutta questa bellezza loro ata per renderla più grande, più cinante ancora; sono protettori tivatori, sono studiosi e propa- isti.

Attività multiforme

vantaggio del servizio forestale Milizia si è rivelato nettamente iore di fronte al servizio dei i passati e l'Italia è stata così ima Nazione al mondo a posse- un corpo militare specializzato servirà — anzi già serve — a llo di altre Nazioni. Un altro della perfetta attività di que- tituzione va ricercato nell'entu- mo delle popolazioni per l'opera militi, nell'interessamento con il e esse ne seguono gli insegna- i e nel sempre maggiore svilup-



Una nuova pineta

elle razionali colture boschive. bisogna immaginare però che ta rosea e senza fatiche l'ope- a Milizia forestale. E' un'ope- a e complessa quella affidata te forestale, opera che va dal- nazione dei tagli alla lotta gl'insetti, alla sorveglianza scoli, a tutte le operazioni torali, di rimboschimento, menti, conversioni di pianta- di pinete in abetaie o altre alla costruzione di strade fo- agli impianti dei vivai, al- di P. S. nelle foreste, alla ione, dove mancano, delle catastali e forestali e ad una di altre necessità.

corpo tecnico militare pre- in modo severo e perfetto, della Milizia forestale, ed i ficiali e militi esplicano l'ope- affidata con entusiasmo e di- a di Camicie Nere. E' per la na e per l'illimitato entusia- e alimentano il loro lavoro, sta Milizia si è saputa im- il rispetto e all'ammirazione popolazioni.

Legioni della Milizia forestale ata la tutela del patrimonio nazionale. Dalla I Legione di Udine dipende la Coorte triestina la cui giurisdizione si estende su un territorio assai grande. Vasta e complessa è l'opera affidata alla Coorte triestina se si pensi che nella nostra zona uno dei problemi di maggiore importanza è proprio il rimboschimento.

Ma sarebbe un errore voler considerare l'opera della Milizia forestale unicamente dal lato dell'attività silvestre propriamente detta. A tutta l'azione della Milizia forestale presiede una visione d'insieme delle condizioni generali, e dei relativi bisogni, della montagna in cui si svolge, e quindi anche problemi e questioni di dettaglio vengono inquadrati per la soluzione nel complesso di quelli di tutto l'ambiente che ha rapporto con essi; condizione essenziale, questa, per il miglioramento dell'economia montana.

Sistemazioni montane

Nell'udinese e nel goriziano con severità di metodi è stata condotta, per esempio, la lotta contro i torrenti e le frane con lavori di raccolta e convogliamento di acque affioranti e sistemazioni di pendici. Così è stata sistemata la frana di Rio Canonica, quella di Rio Mignetta e le numerose opere di ricostruzione e di sistemazione si ammirano — è la parola — lungo tutte le valli e sulle impervie montagne come sui lenti declivi del Carso e sulle pendici già martoriate dalla guerra. E come nella nostra provincia anche in Istria l'opera della Milizia forestale si svolge attenta e metodica con immenso vantaggio del patrimonio boschivo ed idrico di questa provincia.

Ma troppo vasta è l'azione della «Forestale» per poterla contenere nell'ambito di un articolo. Particolare rilievo va dato però a quello che è il metodo seguito dalle gerarchie per la formazione dei quadri di questo piccolo, ma produttivo, esercito di Camicie Nere. I Militi forestali sono ottimi sotto tutti gli aspetti.

I comandi sono rigorosissimi nella scelta degli uomini che prima di diventare militi, dopo aver vinto il concorso devono partecipare ai corsi delle scuole allievi militi forestali di Vallombrosa e di Città Ducale e devono superare brillantemente gli esami dinanzi apposite commissioni. Anche per la scelta dei sottufficiali i provvedimenti sono ancora più rigorosi. Particolarissime cure sono dedicate agli ufficiali che devono frequentare la scuola di Firenze e quella di applicazione forestale di Vallombrosa. Naturalmente, ufficiali e militi sono in servizio permanente e anche per loro vige l'organico e sono applicate le leggi e regolamenti dell'Esercito. E' quindi un corpo di militi tecnicamente e militarmente perfetto, i quali per la fede che li anima e la disciplina che li guida, molto bene fa per l'Italia.

Più d'ogni altra parola vale quella del Duce che, sintesi e commento delle attività svolte dalla Milizia forestale nell'Anno X, contenuta nel comunicato emanato dopo la presentazione della relazione annuale che rileva come:

«In complesso la Milizia Forestale, in base a progetti da essa compilati, ha lavorato in 1012 zone ed in 88 provincie, erogando nell'ultimo esercizio finanziario circa 29 milioni, che in grandissima parte, per la natura stessa dei lavori, che sono eseguiti in economia, sono stati spesi per la mano d'opera impiegando in media circa 8000 operai. Risulta quindi che sono stati rimboschiti 9254 ettari, cioè una superficie corrispondente a quasi 3 volte e mezza la media annua relativa al primo quinquennio fascista — anteriore alla costituzione della Milizia Forestale — e 10 volte quella riguardante il cinquantennio prefascista, e che inoltre sono state collocate a dimora 49.742.700 piantine e circa 270.000 kg. di semi anche attraverso privati rimboschimenti, Feste degli Alberi, Parchi della Rimembranza, Boschi del Littorio, frutto questo della benemerita opera di propaganda di Arnaldo Mussolini, continuata oggi dal Segretario del Partito, Presidente del Comitato Nazionale Forestale».



Lavoro di piantagione sul Carso

"Se abbatti un albero piantane due"

I lavori forestali più importanti in Provincia di Trieste sono i rimboschimenti del Carso. Essi sono conosciuti anche fuori d'Italia come uno degli esempi più interessanti di valorizzazione di terreni degradati in ambienti fra i più difficili.

Essi erano stati incominciati sistematicamente circa cinquanta anni addietro dalla cessata «Commissione d'Imboschimento» del Carso, costituitasi nel 1881 in seguito ad un ventennio precedente di tentativi, di proposte, di preparazione e di propaganda appassionata. Giova ricordare che proprio al Magistrato civico di Trieste spetta il merito e l'onore di avere per primo iniziato nel 1859 quest'opera geniale che doveva a poco a poco cominciare a trasformare l'aspetto brullo e desolato del Carso: sicchè questo esempio, che ha avuto in seguito così larga applicazione e considerazione, è stato fin da quella data un esempio prettamente italiano.

Prima della guerra

La Commissione d'Imboschimento del Carso nel territorio della città di Trieste venne ben presto accompagnata da altre consorelle, per Gorizia-Gradisca (1884) e per l'Istria (1887) e tutte si posero subito alacremente all'opera. I fondi necessari erano costituiti dai contributi della città (rispettivamente delle altre Provincie) e dello Stato.

Scopo dei lavori era quello di rimboschire tutti quei terreni che per le loro condizioni di degradazione e di povertà non si presentassero suscettibili di una migliore e più ricca forma di cultura, mirando ad impedire col bosco il procedere dei fenomeni di carsificazione che si andavano lentamente intensificando ed estendendo, con gravi pericoli climatici, economici e sociali, e ad attenuare l'influenza degli elementi climatici dannosi che presenta la regione del Carso.

Organo tecnico esecutivo delle Commissioni era l'Autorità forestale di Stato. Le Commissioni d'Imboschimento lavoravano regolarmente sino alla guerra, e ad esse si devono le numerose, belle ed estese pinete che circondano Trieste, e sorgono qua e là un poco dovunque in tutto il Carso, costituendone oggi uno degli elementi caratteristici.

La nuova legislazione

Le Commissioni dovettero rallentare il ritmo dei lavori d'imboschimento durante la guerra, e quasi sospenderli negli ultimi periodi fino alla liberazione; quella di Trieste continuò a funzionare subito dopo l'armistizio per volere del Comando Supremo dell'Esercito liberatore, che vi nominò un Commissario speciale. Subentrata poi la legislazione italiana, il compito della Commissione fu assunto dal Comitato forestale provinciale istituito dal R. D. L. 30 dicembre 1923, n. 3267, che raccolse tutte le disposizioni in materia di boschi e di terreni montani (ed è tuttora in vigore, con qualche lieve aggiunta e modificazione). Senonchè in quei primi anni la azione del Comitato forestale era inceppata da varie cause di ordine pratico e politico, dalla transazione dalla vecchia alla nuova legislazione, e pertanto il risultato concreto di essa, fino al 1926, restò abbastanza modesto.

A questo punto intervenne l'azione decisiva del Governo fascista, che, con Decreto del 1926, istituì il Consorzio provinciale di rimboschimento fra lo Stato, la provincia e il Comune di Trieste, a norma delle disposizioni di legge contenute nel decreto sopra citato; il bilancio annuo del Consorzio fu di Lire 140.000. Successivamente la Provincia aumentò il suo contributo e conseguentemente anche lo Stato elevò di altrettanto il proprio, così che con Decreto del 1928 il bilancio del Consorzio è stato portato a Lire 176.000 annue.

L'azione decisiva del Fascismo

La costituzione del Consorzio provinciale di rimboschimento regolò definitivamente e stabilmente non solo il finanziamento dei lavori, prima variabile di anno in anno, e sottoposto alle fluttuazioni eventuali del momento, ma, con esso, anche lo svolgimento sistematico e sicuro dei lavori, come non si potè avere se non quando venne fissato il bilancio in modo obbligatorio. In tal guisa questa attività tanto importante per la Provincia di Trieste, sistemata e ricondotta perfettamente entro le linee della legislazione italiana, ha potuto riprendere in misura e con modalità rinnovate l'antico compito lasciato dall'ex-Commissione del vecchio regime.

Attualmente il Consorzio è amministrato dalla Sezione Agricola e foresta-



Rifugio forestale nel Goriziano

le del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, che ha assunto i compiti del soppresso Comitato forestale; organo tecnico ed esecutivo è la Milizia Nazionale Forestale.

La rinascita dei boschi

Il Consorzio iniziò la sua attività col 1.o luglio 1926; un riassunto della sua azione sino al 30 giugno 1933 è dato dalle cifre seguenti:

Rimboschiti terreni nudi per ettari 252;

Risarcite culture precedenti per ettari 1362;

Piantine collocate a dimora: 4.000.000;

Semi impiegati Kg. 3572.

Somma spesa in totale L. 1.000.000.

Oltre alle piantagioni vere e proprie si sono eseguiti con le somme esposte anche lavori accessori di recintazione, chiudende, tabelle, ecc., per difendere i rimboschimenti. Se si pensa che le spese per i lavori di rimboschimento sono costituite quasi esclusivamente da mano d'opera, si comprende come questi rappresentino una risorsa non indifferente per attenuare la disoccupazione agricola in provincia, tanto più in periodi difficili come quello attuale ed in una regione povera com'è quella del Carso, i cui prodotti agricoli sono troppo spesso falcidiati dalle avversità climatiche, soprattutto della siccità.

In media, si può ritenere che ogni anno vengono impiegati nei lavori di rimboschimento nella Provincia di Trieste circa 500 operai, fra uomini e donne, per la durata di 40 giorni lavorativi.

Attualmente, col ritmo di lavoro regolare consentito dal bilancio del Consorzio, i lavori si estendono ogni anno sopra circa 80 ettari che si rimboschiscono ex-novo, mentre si sottopongono a primo risarcimento per colmare i vuoti che si effettuano nelle piantagioni, altri 80 ettari circa, e su altri 80 ancora si fa un secondo risarcimento, più o meno intenso secondo i bisogni.

Per dare un'idea però più completa dello stato attuale dei lavori, bisogna risalire anche all'attività precedente della Commissione d'Imboschimento del vecchio regime, di cui quella del Consorzio attuale non è che la continuazione logica. Allora si constata che di fronte ad un programma completo di circa ettari 8250 da rimboschire sul Carso triestino (Provincia di Trieste quale risulta nella circoscrizione attuale) si sono già rimboschiti finora ettari 5500; qualche perdita si è subìta per causa di incendi, altre per fatti di guerra (Monfalconese): così che restano ancora da rimboschire circa 2750 ettari. Cifra ancora assai elevata di fronte al terreno che faticosamente si conquista ogni anno col bosco, in mezzo a molteplici difficoltà, ma che sarà gradualmente esaurita.

750.000 piante all'anno

Il sistema che si segue nella piantagione è quello consacrato dalla ormai lunga esperienza fatta sull'argomento, impiegando cioè il pino nero, che si è dimostrato come la pianta più rustica e resistente alle avversità dell'ambiente. Esso viene adottato nella maggior misura; accanto ad esso però, ed in particolari condizioni favorevoli, si possono anche usare altre specie più esigenti. Ma sui terreni peggiori o più esposti al vento ed alla siccità non si è trovato finora altra pianta che eguagli il pino nero per resistenza.

Tutte le belle pinete che si ammirano oggi attorno a Trieste e sul Carso sono costituite infatti dal pino nero.

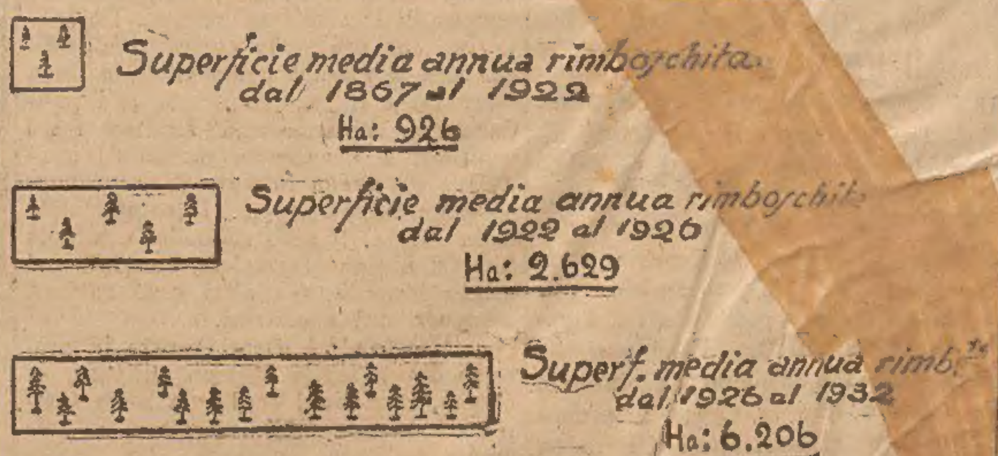
Le piantine occorrenti ogni anno, in numero di circa 750.000 per i bisogni del solo Consorzio di rimboschimento vengono prodotte negli appositi vivai della Milizia Forestale e del Consorzio: due di essi, proprii del Consorzio, di limitata estensione, si trovano a Basovizza e a Duino, un terzo, il maggiore, governativo, di un ettaro circa di superficie, è a Postumia.

Oltre ai bisogni del Consorzio di rimboschimento, questi vivai servono, nei limiti della disponibilità, anche per le richieste del pubblico, distribuendo le piantine a puro prezzo di costo per appoggiare la formazione di nuovi boschi e la ricostituzione di quelli deteriorati, opere che il Governo sovvenziona inoltre largamente con contributi in danaro ed esenzioni fiscali, in considerazione alla necessità di arricchire il patrimonio forestale della Nazione. Anche alle piantine che vengono annualmete impiegate nelle feste degli alberi, provvede gratuitamente il vivaio governativo.

Bora e gelo nemici dei pini

Le piantine di pino, di due od al massimo tre anni, si piantano in numero di 5000 circa od anche più per ettaro, in fossette scavate nel terreno. E qui si fa incontro già una prima grave difficoltà, in quanto spesso i fondi scelti per il rimboschimento, che sono naturalmente i peggiori, sono così degradati e dilavati che non vi si trova terra sufficiente per collocarvi le piantine. Allora bisogna aprire come si può le fossette nella roccia e fra le pietre, e poi portarvi la terra da fuori, tanto che sia sufficiente per riempire le buche stesse.

L'opera di rimboschimento in tutta Italia



Boschi ricchezza d'Italia

Effettuati in pieno i regolari impianti non è da credere che tutto sia finito. Cominciano anzi appunto allora le maggiori difficoltà e delusioni e la necessità di continua osservazione e vigilanza. La bora flagella le piantine piegandole fino a terra, e con le continue oscillazioni del fusticino attorno al colletto spesso ne rovina la corteccia a fior di terra; comincia poi il pericolo della siccità che dura per un periodo più o meno lungo, talora anche due mesi ininterrotti senza una goccia di pioggia, ma non manca mai.

Facilmente può andar perduta per queste cause una percentuale di piantine che varia molto, secondo l'andamento climaterico delle annate e le condizioni di ubicazione, esposizione, pendenza delle località rimboschite, dal 15-20 fino al 50-60, talora anche all'80-90 per cento. Proprio in quest'anno 1933 in talune zone più secche, esposte a mezzogiorno, da S. Giovanni al Timavo a Monfalcone, l'effetto della prolungata siccità è arrivato a far perire quasi completamente non solo le piantine dell'ultima stagione (primavera 1933) ma bensì anche la massima parte di piante già cresciute e vigorose, collocate a dimora nel 1932 e perfino nel 1931. In simili casi si perde il risultato del lavoro di due e anche di tre anni. Per fortuna tali eventi non sono molto frequenti nè molto estesi.

Il pericolo del fuoco

Altro pericolo grave e non raro minaccia le pinete, da quando sono appena costituite, sino alle più adulte, cioè il fuoco. Durante la siccità estiva, e spesso anche durante i periodi asciutti invernali con lo spirare della bora le erbe e i cespugli spontanei diventano come paglia secca, che riveste tutto il terreno e quasi ricopre anche le piccole piantine di pino. In tali condizioni tutto questo materiale infiammabilissimo costituisce come un'esca sempre pronta: basta un fiammifero spento con la punta ancora in ignizione o un mozzicone di sigaretta buttati via sbadatamente da un passante sull'orlo di una strada per provocare incendi che si propagano rapidamente e possono assumere proporzioni disastrose distruggendo non solo le pinete, ma anche boschi di latifoglie e coltivazioni agrarie.

E' ben difficile trovare in campagna chi sia pronto a dare l'allarme e a radunare gente per soffocare l'incendio appena si sviluppa, il che sarebbe relativamente facile: chi ne è stato la causa o non se ne accorge o, se se ne accorge, si affretta ad allontanarsi per timore di conseguenze penali. Succede pertanto il più delle volte che tascorre parecchio tempo prima che i Militi forestali od altri agenti di polizia abbiano notizia del fuoco, perchè anche i contadini che per primi se ne avvedono temono spesso responsabilità a loro carico, e pertanto l'opera di repressione arriva troppe volte tardiva, dopo che molti danni si sono già verificati e più difficile riesce di circoscrivere l'incendio affinchè non si propaghi più avanti. Le pinete adulte talora non vengono molto danneggiate, se il fuoco si limita a distruggere la copertura morta e non arriva alle chiome, ma le piantagioni recenti vengono quasi sempre irrimediabilmente distrutte.

Non sarà mai perciò abbastanza raccomandato a tutti, e in modo speciale ai gitanti e ai turisti che amano soffermarsi sotto l'ombra piacevole delle pinete o in vicinanza dei boschi, accendendovi magari il fuoco per riscaldare la colazione, di avere sempre presente questo pericolo, che per una lieve inavvertenza può diventare fatto concreto e cagionare rovine imprevedibili. E' necessario soprattutto astenersi dal fumare e dall'accendere fuochi quando spira vento e quando il terreno è più asciutto.

Gli incendi hanno distrutto e rovinato purtroppo parecchie zone di pineta nella provincia: in questi ultimi quattro anni ben [illegible] ettari sono stati percorsi dal fuoco in modo così grave da dovere in essi ricostituire ex novo il bosco primitivo. Quando si pensi alle spese e alle pazienti e tenaci fatiche di lunghi anni necessarie per avere un tratto di pineta verdeggiante è da deplorare veramente che simili eventi siano per lo più dovuti a negligenza e a leggerezza di persone. Lungo le linee ferroviarie però si sviluppano non di rado incendi anche per altra causa, e cioè per la fuoruscita di faville infiammate dalle locomotive; per attenuare questa probabilità si stabiliscono da ambo i lati dei binarii striscie di terreno nudo, zappato o comunque privato di ogni vegetazione, ma il rimedio è spesso insufficiente. Contro gli incendi l'unica difesa possibile è un'assidua vigilanza da parte di tutti per dare l'allarme alle autorità appena si rilevi un inizio di fuoco; ma un'attenta e rigorosa osservanza da parte di tutti delle precauzioni elementari prescritte a chi transita nei boschi o in vicinanza di essi durante i periodi pericolosi sarebbe il rimedio preventivo più efficace.

La lotta contro gli insetti

Quando finalmente le giovani pinete dopo avere oltrepassato fra le gravi difficoltà e i pericoli accennati i primi anni cominciano ad alzarsi e rallegrare la vista col loro verde che a poco a poco nasconde lo squallore del suolo carsico roccioso e arido, cominciano altri pericoli di nuovo genere. Sono gli insetti, e specialmente la processionaria i cui bruchi divorano le foglie dei pini, che ne minacciano l'esistenza: essi si sviluppano in quantità enormi, specialmente nelle zone più calde, e arrivano facilmente a spogliare intere piante, anzi interi boschi, se non si corre ai ripari. A tale scopo bisogna approfittare dei mesi più freddi, quando i bruchi si raccolgono in ispeciali rifugi, formati da loro stessi, tessendo una specie di borsa di seta attorno al ciuffo di foglie delle estremità dei rami e nei quali trascorrono in letargo il periodo più rigido; queste borse si vedono frequentissime sul tardo autunno in tutte le pinete circostanti a Trieste. Esse si raccolgono, tagliando ad uno ad uno i ramoscelli che le sostengono e poi si radunano e si bruciano; il lavoro è faticoso, non scevro di pericolo, e quindi costoso: nel Comune di Trieste si spendono in media circa 18 lire all'anno per compiere questa operazione per ogni ettaro di pineta. La spesa è forte, ma non è possibile esimersene se non si vuole vedere diffondersi sempre più il dannosissimo insetto e devastare le pinete ottenute a prezzo di tanti sforzi. Altri insetti ancora danneggiano le pinete, ma in misura non così grave come la processionaria.

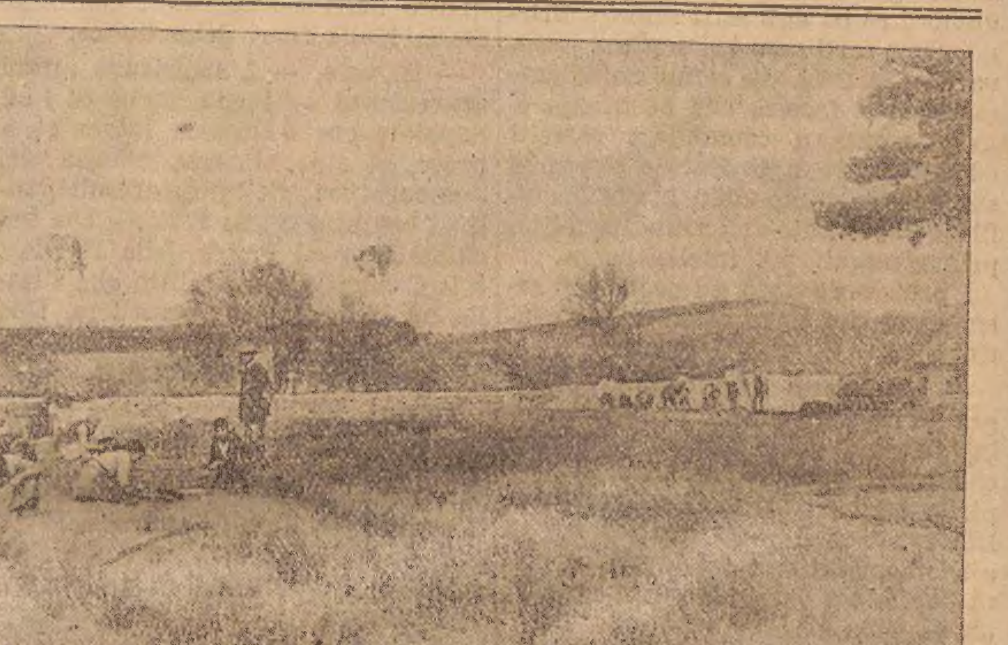
Ma le stesse pinete, una volta adulte, non rappresentano lo scopo definitivo che si vuole raggiungere: e il compito del forestale non è esaurito con esse. Infatti il pino nero, pur così bello esteticamente, specialmente ammirandolo sulle brulle distese del Carso, non è una pianta che dia legname di valore; esso inoltre è gradualmente soggetto, come si è accennato, ai pericoli dell'incendio e ai danni della processionaria, così che la coltura di esso, mentre dà al proprietario della pineta uno scarso reddito col taglio del legname, richiede una forte spesa di manutenzione per distruggere la processionaria

Trasformazione dei boschi

Donde la necessità di pensare a trasformare le pinete, quando esse hanno compiuto il più difficile lavoro che è quello di bonificare il terreno in cui sono state impiantate, con altre specie di più alto reddito, non colpite da insetti e meno esposte al pericolo degli incendi. Queste specie non si possono collocare subito sul Carso, in luogo del pino, perchè sono più esigenti e non vi troverebbero possibilità di vita: bisogna quindi impiegarle solo dopo che il pino ha migliorato il terreno e offre ombra e riparo alle nuove piantine nei primi anni. Un simile lavoro è già stato iniziato da parecchi anni, e il successo è assai promettente: basta percorrere il tratto di strada che da Trieste porta a Basovizza lungo i boschi «Vittoria» e «Bazzoni», e penetrare in questi per vedere come gli abeti di Grecia, i cipressi, i cedri si sviluppano rigogliosamente sotto i pini. Queste piante, insieme alle quercie, agli olmi, ai bagolari, carpini e qualche altra latifoglia sono appunto destinate a prendere il posto delle attuali pinete quando queste per maturità dovranno essere tagliate.

Il compito è quindi arduo, complesso e laborioso, e richiede lunghi anni di perseverante lavoro; ma i risultati finora ottenuti e la fede nell'avvenire ne assicurano il migliore compimento, a decoro e beneficio della città e della provincia intera.

Così cresce e si sviluppa sul Carso questa meravigliosa opera del Fascismo; così la Milizia forestale obbedisce agli ordini del Duce.



Il vivaio di Basovizza

Colloquio con uno straniero

Il treno filava rapido e puntuale verso Roma. Un'immensa caldura gravava sulla pianura maremmana.

Dalla fermata di Pisa in poi non era rimasto con me nello scompartimento che un solo viaggiatore: alto, abbronzato, capelli grigi, viso magro solcato di rughe profonde.

Anche prima di scorgere sulla reticella sopra di lui il bagaglio registrato da New York e recante la vermiglia croce di San Giorgio — etichetta del «Rex» — io l'avevo indovinato cittadino d'oltre Atlantico. La vasta fronte e una cert'aria dottorale e autorevole gli davano l'aspetto di un professore; e infatti il caratteristico gingillo in forma di chiavetta d'oro che portava alla catena lo proclamava tale.

Era immerso nella lettura di un libro che evidentemente lo interessava assai.

Leggevo anch'io. Già da giorni mi preparavo a questa visita a Roma, studiando la magnifica «Guida Storica» della grande Mostra, dono prezioso fattomi dal cieco di guerra Giorgio Tognoni, mio illustre amico.

Ma ora, ferma alla pagina 224, non riuscivo a staccare gli occhi dalla riproduzione di un certo «Cahier d'Etudiant» recante la fotografia di un giovane. Era un volto di beltà perfetta, di gravità pensosa, e insieme di ardore raffrenato e possente. Nello sguardo di notturno splendore lampeggiava forse la prescienza del futuro destino.

Mi parve che quell'immagine raffigurasse tutto il genio e la forza della latina gioventù.

Afferrata dai pensieri e dalle visioni suscitate in me da quel ritratto, chiusi il volume; e i miei sguardi errarono sulla fuggente campagna.

Il sole batteva ancora torrido e inesorabile sull'arsa pianura. Il treno correva con ansito rabbioso verso la lontana meta.

Alfine anche il mio compagno di viaggio smise di leggere. Chiuse il suo libro e lo depose sui cuscini. Io ne scorsi il titolo:

«Giorgio Washington visto da un italiano».

Esitai un istante; poi, incuriosita, osai rivolgermi a lui con una domanda:

— Chi mai fu quest'italiano che duecento anni fa vide il vostro grande uomo di Stato?

Il viaggiatore sorrise. — Avete dunque indovinato la mia nazionalità? E indicando sulla copertina del libro il nome dell'autore, Torquato Giannini: — Questa è l'opera di uno scrittore d'oggi, — disse, in un italiano chiaro e corretto, — non già di un contemporaneo del nostro famoso Generale.

Di uno scrittore d'oggi? Di un mio collega?... Non potei astenermi dal domandare al professore che cosa ne pensasse.

— «First class! Tip-top!» — rispose lui coll'entusiasmo che dimostrano tutti gli americani quando trovano uno straniero che s'interessa alle cose ed alle glorie loro. — Bisogna leggerlo.

Io presi nota del titolo mentre il professore continuava con enfasi:

— Invero gli italiani hanno una finissima intuizione psicologica; sanno ricostituire i caratteri a loro estranei, indovinare i sentimenti altrui con sorprendente giustezza. — E riaprendo il volume: — Sentite come qui è lumeggiata la nota singolare del carattere di Giorgio Washington.

— «Non più tormentato nell'entrare dell'età matura da ambizioni, ma dominato soltanto da un bisogno di bene, egli avrebbe potuto restare ignoto a sè ed agli altri senza soffrirne, come certi geni incompresi, e trovare nella cura dei campi sufficiente esercizio a facoltà che bastarono egregiamente a comandare eserciti ed a fondare uno Stato... Precipua sua dote in grado eminente fu l'equilibrio; equilibrio fra grandi qualità, prima morali poi intellettive...».

Il professore anzò gli occhi per assicurarsi che stavo attenta. Poi continuò:

— «Fu detto saggiamente che i grandi risultati dipendono talora dalla volontà di pochi uomini e che qualche volta, quando l'ambiente è propizio, un solo uomo fornito di qualità eccezionali — il quale forse in altri momenti resterebbe nell'oscurità — basta a determinare la sorte di un popolo».

A questo punto avrei voluto interrompere; un pensiero, un raffronto balenava vivido nella mia mente.

Ma l'americano leggeva con calda intonazione un altro brano:

— «Per non pregiudicare la causa comune egli non si curò, quando teneva il comando dell'esercito, di certe accuse contro di lui... Era fermo nel punto che dagli annali della sua amministrazione e non dalla voce delle fazioni voleva essere giudicato o condannato in futuro, tanto lo confortava ad una splendida serenità di coscienza la fiducia nel trionfo dei suoi principi e il sentimento del proprio valore».

— Giusto! — commentai con slancio. — Molto giusto.

Il viaggiatore assentì col capo, mentre volgeva con aria assorta qualche altra pagina.

— E' strano, — rifletté, quasi parlando a sè stesso; — io che pure ho letto tante opere di nostra storia, trovo in questo libro alcuni fatti importanti che non conoscevo, quello per esempio dell'influenza esercitata sulla Dichiarazione d'Indipendenza americana dalle opere del Cardinale italiano Bellarmino... E qui, in facsimile, una lettera inedita di Washington... Basta, — concluse, riponendo il volume, — questo autore deve certo aver percorso con mente chiara e aperta i luoghi dove il nostro grande Statista spiegò la sua opera, i luoghi dove si preparò la lotta per l'Indipendenza...

— Li ho percorsi anch'io! — esclamai, lieta di rievocare davanti a questo dotto Yankee i miei giocondi vagabondaggi nel suo paese. E rammentai le ondulate pianure della Virginia solcate dai ruscelli freschi e frequenti; e Valley Forge, ch'io vidi tutta blanda e fiorita come un grande parco ma che in una lontana tragica invernata ospitò i soldati della Rivoluzione; e Williamsburg, dove ora il magnate Rockefeller (per un idealismo che riscatta il peso dei suoi molti dollari) ha voluto ricostruire sulle vecchie fondamenta tutto il paese nello stile coloniale di quei tempi, facendo risorgere le casette civettuole, lo State House, il Quartier Generale di Giorgio Washington e la Taverna di Raleigh donde partì la prima scintilla della rivolta...

L'americano mi ascoltava benevolo e soddisfatto.

— Noi siamo orgogliosi della nostra patria e della sua storia, — disse, — e amiamo assai quelli che desiderano conoscerla e comprenderla. Sono lieto che voi, italiana... — esitò su una nota d'interrogazione, reso incerto forse da un lieve suono esotico nel mio accento; — siete pure italiana voi, non è vero?

— Sì! — dichiarai fieramente, respingendo il ricordo delle brume londinesi che mi videro nascere. E per un attimo fui tentata di citare la dedica fattami sulla fotografia di una Regina d'Italia, bionda Sovrana dal nome di fiore: «Ad Annie Vivanti, poeta forte e gentile, cuore intensamente e nobilmente italiano».

Poi, temendo che allo straniero questo suonasse vanto, me ne astenni, limitandomi ad affermare con maggiore fermezza: — Sono italianissima!

— Mi felicito, — diss'egli, inclinando il capo. — E mi felicito anche che voi abbiate visto coi vostri occhi il monumento di Giorgio Washington, il più grande dei monumenti, quello creato secondo i suoi stessi piani... — Vedendomi esitante continuò in tono d'orgoglio: — Quel monumento che si estende dall'Atlantico al Pacifico.

— Cioè... gli Stati Uniti d'America, — completai io.

Sorrise compiaciuto. Ma quasi subito il suo sorriso si spense. Come turbato da un amaro pensiero, si passò con gesto nervoso la mano sui capelli grigi; la sua fronte si rannuvolò.

— Ah, potesse rivivere oggi, quel nostro Liberatore e Rigeneratore! Oggi che il fato incombe così oscuro su noi e che una crisi senza esempio travolge il nostro paese. La sua grande anima dovrebbe ritornare sulla terra, la sua voce tonante enunciare l'immortale suo Messaggio d'Addio: «Fate intendere a tutti che la Patria deve essere posta al di sopra di tutto. Proclamate un governo forte, superiore a tutti i partiti, e che nessun partito osi intralciare l'azione dell'autorità costituita. Promuovete la coltura del popolo. Allevate i fanciulli al rispetto delle leggi e al culto della patria. Fate che la Religione sia tenuta in onore...».

— Ma voi — interruppi con impeto, — di chi parlate? Voi non citate Giorgio Washington. Voi citate i comandi di un altro Leader, gli ordini di un altro Uomo di Stato! Voi parlate di chi ha saputo oggi compiere con quasi sovrannaturali energie un'opera quasi sovrumana; di un Genio che in pochi anni ha trasformato il volto e l'anima di una nazione. Voi parlate di chi, ancor ieri, emanò il fiero e ferreo proclama: «Tutto nello Stato. Nulla contro lo Stato. Nulla fuori dello Stato».

— E' vero. — L'americano annuì gravemente. — Parlo anche di Lui. Sappiate che l'America intera riconosce la straordinaria affinità dei due caratteri, gli innumerevoli punti di contatto tra lo Statista che noi chiamiamo «il Padre della Patria», e il Condottiero magnifico che l'Italia ha la fortuna di possedere. Due uomini, che per volontà divina, sono consacrati all'immortalità.

Tacque. Ed io compresi che parlavamo, sì, di due uomini, ma di un'anima sola: di quella grande Anima che Iddio presta nell'ora del periglio a un suo Prescelto; l'anima del Precursore e dell'Antiveggente, del Rinnovatore di spiriti, del Conquistatore di coscienze.

E nel mio pensiero torreggiò — leggendaria figura — l'Italiano dall'animo ferreo, che non conosce esitanze e non ammette fiacchezze; che, inflessibile verso gli altri, è spietato verso di sè; l'Uomo del Destino — unico nella sua generazione, solo del suo tempo — che abbatte per ricostruire, sconvolge per redimere, distrugge per ricreare.

... Il treno correva nel folgorante tramonto, lanciato con palpito e rombo verso l'Eterna Città.

***

Nell'atmosfera solenne della Mostra della Rivoluzione rividi pochi giorni appresso il mio compagno di viaggio. Riconobbi da lontano la sua alta ed ascetica persona.

Stava immobile sul limitare del Sacrario dei Martiri, il volto alzato, gli occhi fissi e attoniti sul bagliore della Croce.

Sostai a qualche passo da lui, senza parlare, rispettosa della commozione che leggevo sul suo viso.

Finalmente egli si volse e mi vide. Assorto e impressionato com'era non pensò a rivolgermi una parola di saluto. Ebbe soltanto un vago gesto come di stupore, stendendo le lunghe braccia ad indicare quanto lo circondava. Forse quel gesto voleva includere non solo la maestosa Cripta in cui ci trovavamo, ma tutta la Mostra della Rivoluzione; o forse non la Mostra soltanto, ma l'intera grandezza di Roma; fors'anche non Roma soltanto, ma la gloria dell'Italia intera.

Indietreggiò lentamente dalla crepuscolare soglia. Mi parve che cercasse una parola, una frase per esprimere il suo profondo turbamento.

Quella frase, quella parola non la trovò.

E il mio cuore gli fu grato del suo silenzio.

ANNIE VIVANTI

Il Duca di Spoleto e il Segretario del Partito al raduno motonautico di Bracciano

BRACCIANO, 30

Bracciano, imbandierata a festa, ha accolto con la più schietta cordialità i partecipanti alla grande manifestazione organizzata dalla Reale Federazione motonautica sull'incantevole lago.

Il vivo entusiasmo che regnava ovunque ha assunto un tono ancora più alto quando è giunto il Segretario del Partito che, attraversata la cittadina in automobile tra due fitte ali di popolo inneggiante al Duce, si è recato sulla riva del lago dove è stato ricevuto dai dirigenti della F.F.M.I., dal segretario generale del C.O.N.I., dal Prefetto di Roma e dal Podestà di Bracciano. Successivamente il Segretario del Partito si è incontrato con S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta col quale si è trattenuto a lungo. Per assistere alle gare il Segretario del Partito è salito sulla torre di ferro dove poco dopo è stato raggiunto dal Ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza. Quando S. E. Starace ha lasciato, sull'imbruunire, Bracciano, è stato salutato da una nuova vibrante dimostrazione al Duce.

Le gare in programma si sono susseguite con perfetta regolarità nel tranquillo specchio del lago e negli intervalli il pilota Ferrarin a bordo di un minuscolo idrovolante ha svolto una interessante serie di acrobazie che sono state seguite dal pubblico con la più ammirata attenzione.

La seconda prova è stata onorata dalla partecipazione del Duca di Spoleto che non ha potuto però compiere la gara regolarmente per una serie di piccoli incidenti al motore e si è piazzato al quarto posto. Data la difficoltà delle gare numerosi sono stati i ritiri ma coloro che nella classifica del campionato detenevano le posizioni migliori hanno potuto terminare la gara e conquistare il titolo con ottimi punteggi. I nuovi campioni d'Italia sono Aldo Dacco per la categoria sino a 500 cmc. dei fuoribordo da turismo, Alberto Pesenti per la categoria fino a 1000 cmc. dei fuoribordo da turismo; Guglielmo Bompiani della classe 1500 motoscafi da turismo, e Antonio Mambretti Sonzogni Juva della classe 3000 motoscafi da turismo.

Terminate le gare l'ing. Cattaneo con il suo Baglietto Isotta Fraschini 12 litri ha tentato di battere il primato del mondo sul miglio lanciato da lui stesso stabilito a Venezia con la media di km. 133.816 ma il tentativo non è riuscito e così è stato per un successivo tentativo del conte Theo Rossi di Montelera che con il Baglietto Maserati 16 cilindri non ha potuto battere il primato della sua categoria.

Gara sciatoria sulle Ande vinta da un fascista italiano

SANTIAGO DEL CILE, 30

Per la prima volta si sono svolte sulla Cordigliera Cilena delle Ande gare sciatorie alle quali hanno partecipato oltre a cileni, concorrenti di varie nazionalità appartenenti alle colonie europee stabilite nel Paese. La gara più importante è stata vinta dal fascista italiano Orlando dell'Orto, che vi ha partecipato indossando la camicia nera.

L'Italia per l'economia danubiana

Il memorandum consegnato alle Potenze

GINEVRA, 30

Stamane il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich e il barone Aloisi hanno avuto una conversazione con il Ministro degli Esteri francese signor Paul Boncour, sul cui soggetto si mantiene il massimo riserbo.

L'on. Suvich partito per Roma

L'on. Suvich è partito per Roma a mezzogiorno. Negli ambienti internazionali si dimostra frattanto il massimo interesse per i suggerimenti dell'Italia nella questione danubiana contenuti nel memoriale di cui abbiamo dato notizia ieri. Esso è stato presentato alle delegazioni di tutte le grandi Potenze e degli Stati successori dell'impero austroungarico e il suo testo non è stato pubblicato. Naturalmentee nessuna delegazione può per il momento pronunciarsi in maniera precisa, anche se non ufficialmente, giacchè il documento deve essere prima studiato ed esaminato a fondo dagli esperti. Tuttavia qualche delegazione, come quella tedesca, ha già manifestato un'impressione favorevole.

La cronaca registra oggi anche un incontro tra Paul Boncour e Sir John Simon, il quale domani mattina lascierà Ginevra insieme al capitano Eden, e un altro incontro del Ministro degli Esteri francese con i due rappresentanti della Piccola Intesa finora qui giunti: Benes e Titulesco, i quali hanno riferito sulla Conferenza di Sinaja.

Questi sono i fatti accertati, ma si parla molto anche di un'intervista che il dott. Göbbels, Ministro della Propaganda del Reich, avrebbe avuto nel più grande mistero con un membro della delegazione francese, il senatore Henry Beranger, prima di partire da Ginevra in aeroplano. Questo incontro è smentito ufficialmente ma ci è tuttavia chi insiste nell'affermare che i due uomini di Stato abbiano avuto una conversazione di un'ora e un quarto in una saletta di un albergo ginevrino. Il senatore Beranger sarebbe stato assistito da due segretari e il Göbbels accompagnato da un altro membro della sua delegazione.

Si riparla della Conferenza di Londra

Qualche notizia circa il seguito che si vorrebbe dare alla Conferenza di Londra: il Vicepresidente di questa Conferenza, il Ministro olandese Coljins, su incarico del Presidente MacDonald ha convocato i membri del Comitato economico speciale e pare che in questa riunione sia stato deciso di lasciar continuare i lavori delle Sottocommissioni create dalla Conferenza di Londra. Il Comitato si è trovato di fronte ad una proposta della delegazione americana tendente a riprendere lo studio dell'applicazione della clausola della Nazione più favorita, ma non ha creduto di doverla accogliere.

Una seconda proposta veniva da MacDonald e tendeva alla soppressione delle sovvenzioni alla marina mercantile. Il Comitato ha deciso all'unanimità, meno un voto, quello della Gran Bretagna, di non accogliere nemmeno questa proposta. D'altra parte il Coljins sta organizzando una specie di consultazione sul séguito da darsi a certe decisioni della Conferenza e perciò ha riunito i rappresentanti degli Stati produttori di legno, di ottone e di certi altri prodotti.

L'Assemblea frattanto oggi ha continuato la discussione generale e il delegato di Haiti, Frangulis, ha presentato una mozione la quale sostiene la necessità di una convenzione generale che assicuri a tutti i cittadini l'eguaglianza dei diritti. Questa mozione sarà esaminata dalla sesta Commissione.

Il delegato dell'Uruguay, Guaini, ha attirato l'attenzione dei colleghi sull'importanza del Congresso panamericano di Montevideo, in cui saranno trattati i problemi del continente americano. I risultati di questo congresso potrebbero esercitare, secondo il Guaini, un'influenza importante sull'orientamento economico della politica del mondo.

Il trattato greco-turco

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia Tsandaris ha portato all'assemblea i suoi sentimenti di soddisfazione per la conclusione di un trattato di mutua garanzia e di non aggressione tra la Grecia e la Turchia, trattato che consolida la loro amicizia che ha già fatto le sue prove e a cui l'opinione pubblica dei due Paesi assicura unanimemente lo sviluppo. Concludendo tale trattato, che la Grecia è pronta ad estendere agli altri Paesi vicini, essa si è ispirata alle raccomandazioni della Società delle Nazioni.

L'assemblea si riunirà domani per procedere all'elezione dei tre membri non permanenti del Consiglio il cui mandato è scaduto e per proseguire poi la discussione generale.

Soddisfazione a Parigi per l'iniziativa italiana

PARIGI, 30

L'annuncio che il Sottosegretario agli Esteri italiano S. E. Suvich aveva presentato a Ginevra, rimettendone copia alle delegazioni degli Stati interessati e ai firmatari del Patto a quattro, un memoriale per la riorganizzazione economica dell'Europa danubiana, è stato accolto a Parigi con vivo interesse ed anche con una certa soddisfazione dagli ambienti politici, se si eccettuano i soliti centri, che però ormai dispongono di una influenza ridotta.

La soddisfazione francese non può ancora riguardare il merito intrinseco delle proposte presentate dall'Italia perchè esse non sono ancora conosciute nei loro particolari, ma essa è notevole per il fatto che finalmente delle proposte concrete vengono suggerite, perchè in somma ai fiumi di parole più o meno consistenti che dilagano da tempo sul problema danubiano sembra stiano per succedersi iniziative capaci di risoluzione a breve scadenza.

Il merito dell'Italia — è stato detto tante volte — è quello di non essersi perduta in astrazioni o costruzioni teoriche, ma di aver cercato un'azione immediata che, per quanto di portata non eccessivamente vasta, promette però risultati tangibili e importanti.

I giornali parigini nelle loro corrispondenze da Ginevra ricollegano le proposte italiane alla Conferenza di Stresa — una delle poche che non si siano completamente perdute nel solito verbosismo.

Il disarmo
Scetticismo in Inghilterra

LONDRA, 30

Nelle loro corrispondenze da Ginevra i giornali si esprimono con marcato pessimismo sulle conversazioni relative al disarmo. Così il *Times* intitola la sua corrispondenza: «Punto morto a Ginevra». La *Morning Post*: «Crescente pessimismo a Ginevra. Il *Daily Express*: «La Conferenza del disarmo agonizza».

Il corrispondente del *Times* da Ginevra mette in rilievo che dalla risposta che Neurath porterà da Berlino dipende l'avvenire della Conferenza del disarmo. Il presente punto morto, egli osserva, è dovuto da un lato alle insistenze nella tesi francese delle sanzioni e dall'altro all'insistente domanda tedesca per ottenere vari tipi di armi.

Diplomatico tedesco aggredito in una via di Praga

PRAGA, 30

Nel pomeriggio di oggi il segretario della Legazione germanica a Praga, Sigismondo barone De Bibra è stato aggredito sulla pubblica via da circa dieci persone perchè portava il distintivo del partito nazionalsocialista. La polizia è intervenuta e ha fermato gli aggressori.

L'incidente vrà un seguito diplomatico. Esso si è verificato davanti ad un ristorante nella Zeltnergasse nella città vecchia di Praga, dove il barone De Bibra aveva fatto colazione insieme all'addetto militare della Legazione germanica di Praga, colonnello de Falkenhorst. I due avevano appena lasciato il locale quando si verificava l'aggressione. La polizia ha fermato sei persone, delle quali cinque sono cittadini cecoslovacchi ed uno è senza cittadinanza. L'individuo che ha strappato al de Bibra il distintivo del partito è l'operaio Schlesinger.

Scontro fra gendarmi jugoslavi e comitagi bulgari

BELGRADO, 30

Secondo un comunicato ufficiale ieri sera nelle vicinanze del paese di Stefanow, presso la stazione di confine greco-jugoslava di Gevgelj, è apparso un gruppo di 15 comitagi bulgari. Un contadino che era stato costretto a indicar loro la via che porta verso la linea ferroviaria li ha denunciati alla gendarmeria. Avvenne uno scontro fra i comitagi e un distaccamento di gendarmi che aveva iniziato l'inseguimento della banda stessa. Il comandante della banda, il noto capo dei comitagi bulgari Stojan Mandaloff, è caduto nel combattimento. Gli altri sono tuttora inseguiti dai gendarmi.

Il Mandaloff è stato trovato in possesso di un fucile di tipo militare, di bombe, munizioni e di una forte somma di denaro. Egli indossava un'uniforme militare jugoslava. La banda aveva collocato una macchina infernale sulle rotaie della linea che porta a Gevgelj. Si ritiene trattarsi della stessa banda che due giorni fa fece esplodere una bomba a Gevgelj, provocando la morte di due persone e il ferimento di cinque. Si suppone inoltre — conclude il comunicato jugoslavo — che la banda sia stata inviata dal Comitato rivoluzionario macedone per rendere impossibile, a mezzo di nuovi attentati terroristici, una intesa fra Jugoslavia e Bulgaria.

Come il Governo romeno intenderebbe pagare i debiti

BUCAREST, 30

Il Ministro delle Finanze pubblica un comunicato ufficiale nel quale dice che, trovandosi di fronte alla scadenza del primo ottobre, il Governo romeno offre ai creditori di pagare il cupone di tutti i suoi prestiti, alle rispettive scadenze, nel secondo semestre del 1933, nella maniera seguente: 20 per cento in moneta libera trasferibile in divisa e 80 per cento in buoni di cassa emessi dalla Cassa di ammortamento dello Stato portanti l'interesse del 4 per cento, con godimento a partire dal 1.o aprile 1934 e rimborsabili durante l'esercizio 1936-37 in due semestralità.

Questi buoni saranno emessi in lei e il controvalore non sarà trasferibile fino alle scadenze indicate. Durante questo tempo i buoni potranno essere negoziati e il loro prodotto potrà essere collocato in Romania in valori immobili.

CRONACA DELLA CITTÀ

bo offerto ai Duchi d'Aosta posto in Piazza della Borsa

una delle vetrine della ditta ssi e Lorcet in piazza della Borrà esposto oggi l'albo, che in giorni si è coperto delle firme n 150.000 cittadini, come manizione di omaggio e di augurio LL. AA. RR. il Duca e la Dusa d'Aosta, in occasione della e nascita della Principessa Ma Cristina. L'albo e il cofano che ontiene rimarranno esposti 'almirazione del pubblico tutta la ata, fino a questa sera alle

bo e cofano sono riuscite due evolissime opere d'arte, che ano il gusto e la perizia degli ci nostri ai quali furono affi Un albo che contiene 150.000 è naturalmente molto volumi Il Guarnieri, che ebbe a rile da maestro, seguì dunque i ori esempi di semplice e sobria zza convenienti alle opere di e formato. La legatura è in color marrone, con borchie e in argento sbalzato eseguiti incisore Alessandro Villa, metvi come medaglioni nella par periore gli stemmi di Casa Sa e della Casa di Francia in ar, nella parte inferiore lo stemi Trieste in ismalto. I fregi si ano molto bene col carattere ntesco della scritta e delle alature della pagina dedicato n pergamena, che precede le naia di fogli firmati. Questa a fu scritta e miniata dal si Emilio Combani. Il taglio del me è spruzzato di due toni che compongono un motivo rativo con grande finitezza di ca.

rte nobilissima è pure il cofa di proporzioni grandi, adegua a mole del libro. Vi si distin tosto lo stile di Vittorio Cova, ebbe a concepirlo ed eseguirlo. utto in quercia, col sigillo tresco del Comune intagliato nel o, esso si adorna di riquadri liati nel legno e dipinti, con i di foglia di quercia e d'al nella maniera propria all'ar Accuratissima volle il Cova e l'esecuzione della parte mec a: il cofano si apre ingegnosa e a ribalta, e appare rivestito terno di una leggiadra stoffa scata a fioroni verde-azzurri, ta dalla ditta Dreossi e Lorcet. o è d'impeccabile squisitezza, na sobria armonia di linee e di ri.

cittadini adunque oggi si comranno di un oggetto d'arte as legnamente riuscito e quale essi eravano.

sioni alla Pesca gastronomica del Fascio Femminile

a simpatica spontaneità è solleci e alcune ditte cittadine e qualche to hanno già risposto all'appello ascio Femminile per la pesca gaomica. Da ciò si vede come ne sia compreso veramente lo scopo alnte benefico, e certo questi primi pi serviranno di sprone alle altre ose ditte, per far sì che anche queiziativa del Fascio Femminile riebrillantemente come tutte le altre merevoli opere benefiche già com

a gli altri doni uno spicca verate: è quello inviato dal prof. Costa: ttiglie di vino passito. Non nomio che questo per ora, ma esso già venire l'acquolina in bocca a più o. E' stata ieri inviata una circolare le ditte cittadine. qualche ditta, alla quale per errore fosse giunta questa circolare, voe offrire qualche dono alimentare, egata d'inviarlo o eventualmente sapere al Fascio Femminile (tel.) che provvederà al ritiro.

edici triestini a Bari
l Congresso di ostetricia e ginecologia

me ampiamente abbiamo riferito, uto luogo nei giorni scorsi a Bari, Università Adriatica «Benito olini», il XXXI Congresso della tà italiana di ostetricia e gineia che, per l'intervento di S. E. e e lo stile nettamente fascista mbiente e delle relazioni, fu ol un'importante riunione scienti una celebrazione del Regime che atto con la costituzione dell'Opera onale Maternità e Infanzia una lida realizzazione dei voti decen della Società italiana di ostetricia ecologia in favore della madre e bambino. Al Congresso hanno par ato numerosi specialisti triestini, cui notati il prof. Revoltella, la a Barzilai, il dott. Augusto Nor e il dott. Tagliaferro.

ssemblea dell'Associazione Medica

ri sera alle 19.30 ebbe luogo in nda convocazione l'assemblea ordi a annuale dell'Associazione medica colo di coltura, convocata nella sociale. to per letto, su proposta di un so il verbale dell'assemblea prece e, il Presidente dette la parola al tario per lo svolgimento della re ne morale che viene approvata al nimità. Il cassiere svolse poi la ione finanziaria e illustrò il bilan consuntivo e preventivo, circa il e gli oratori che presero la parola essero tutto il loro compiacimento il modo in cui il consiglio direttivo a saputo risolvere le difficoltà fi iarie e sanare il bilancio. presidente chiude l'assemblea rin iando i soci presenti per le parole lauso rivolte al Consiglio direttivo rmulò i migliori voti per una sem più viva attività scientifica nel o accademico che ora s'inizia.

l **Consolato di Grecia.** Il signor gio Sourlas, Segretario di Lega e, è arrivato a Trieste e ha assunto irezione del Consolato di Grecia in ta città. Il sig. Sourlas è stato Con di Grecia ad Alessandria d'Egitto egretario delle Legazioni di Grecia aga, Berlino, L'Aja, Belgrado e An . Gli porgiamo il benvenuto nella ra città.

L'ammirazione di Guglielmo Marconi per il "Conte di Savoia,,

Alla Presidenza dell'«Italia», armatrice del «Conte di Savoia» ,uscito dai Cantieri Riunti dell'Adriatico, è pervenuto il seguente telegramma da S. E. Marconi:

«Non posso a meno di esprimere codesta Presidenza mio compiacimento e ammirazione per questa magnifica nave amata e apprezzata da quanti trovansi bordo e cui Comandante Stato Maggiore equipaggio rispondono in modo mirabile alla grave consegna «nulli secundus. » *Guglielmo Marconi*».

Nuovi ammessi al Partito nei Fasci della Provincia

La Federazione dei Fasci di Combattimento trasmette il seguente elenco di nuovi ammessi al P. N. F. nei paesi della Provincia:

Fascio di Cave Auremiane. Novach Francesco di Francesco, Prihavec Giuseppe di Giuseppe.

Fascio di Corgnale. Grossi Antonio fu Angelo, Penko Federico di Francesco, Meula Francesco di Francesco.

Fascio di Turriaco. Mreule Guido di Francesco, Biasutti Guido di Domenico, Giacomuzzi Angelo di Valentino, Bergamasco Mario di Giulio, Sisgoreo Girolamo fu Fausto.

STATO CIVILE DI TRIESTE
30 settembre 1933 - XI

Nati vivi	16
maschi 11, femmine 5.	
Nati morti	2
Morti	8
Matrimoni	29

500 bersaglieri napoletani a Trieste

Domenica 8 settembre arriveranno a Trieste, provenienti dai campi di battaglia, ospiti della Sezione bersaglieri «E. Toti», 500 bersaglieri di Napoli. I graditissimi ospiti, al loro arrivo nella città cara al cuore d'ogni italiano, saranno ricevuti dalla Sezione bersaglieri di Trieste al completo, e dai rappresentanti di tutte le associazioni d'arma e di corpo.

I piumati della «Toti» sono desiderosi di ricambiare le cortesie che i camerati di Napoli dimostrarono verso i triestini cinque anni fa, in occasione del raduno cremisi di Napoli.

Comunicazioni sindacali

Convocazione del Direttorio barbieri. Per martedì 3 ottobre alle 21, è convocato il Direttorio del Sindacato barbieri, parrucchieri e affini, nella sede del Circolo «Lino Domeneghini», via S. Francesco 5.

Oggi Festa dell'uva

Le pittoresche celebrazioni

Nel festoso scenario dei chioschi e dei banchi vendemmiali, delle vetrine e delle mostre liete di grappoli e di tralci, si svolgerà oggi a Trieste la IV Festa nazionale dell'uva, che culminerà nella sfilata del grandioso pittoresco corteo allegorico organizzato dal Dopolavoro provinciale.

Festosa sagra di popolo

Richiamare il gran pubblico sulle vie e sulle piazze, tale è stato lo scopo precipuo degli ideatori e creatori del grande corteo allegorico dei carri dopolavoristici e tale concorso di folla non mancherà certamente, solo se si pensi al programma così ricco di attrattive se si riflette ancora che la Festa dell'uva è veramente una festa del popolo.

Alle ore 9 di stamane avverrà il concentramento di tutti i carri al posto di adunata fissato nel fondo della Ditta Cimadori e Co. in via Cologna, angolo via Galilei. Alle ore 10 precise il corteo si snoderà lungo la via Giulia, la via Carducci, Piazza Goldoni, Corso Vittorio Emanuele III, fino in Piazza Unità. Alle ore 11.30 in Piazza Unità i carri sfileranno davanti al palco della giuria che emetterà il suo verdetto, in base a criteri artistici, sui carri meglio allestiti, e i cittadini potranno così ammirare i concreti risultati dell'opera lunga e costante svolta dai nostri dopolavoristi.

Il maestro Capri ha composto su versi del signor Carlo Corsi una caratteristica «Canzone dell'uva» che verrà eseguita per la prima volta quest'oggi durante la sfilata dei carri allegorici in Piazza Unità, dinanzi alle autorità, dal corpo corale del Dopolavoro tranviario, accompagnato da un originale complesso di suonatori ideato dallo stesso autore. La esecuzione verrà fatta sul carro popolaresco allestito dal Dopolavoro aziendale tranviario.

Sul palco eretto dal Municipio in Piazza dell'Unità prenderanno posto, oltre che i membri della giuria incaricata dell'aggiudicazione dei premi per i carri migliori, tutte le autorità cittadine e i membri della Consulta comunale. Tanto quelle che questi si intendono invitati con questo mezzo dal Comitato cittadino a presenziare alla manifestazione.

I carri del corteo

I soggetti allegorici che i sodalizi presenteranno al giudizio della giuria sono, come noto, i seguenti: «Trieste nel 300» in costumi originali dell'epoca (Gruppo Rionale Fascista «L. Casciana»), «Casetta rustica» (Dopolavoro postelegrafonico), «Allegorie bacchiche» (Dopolavoro Tranviario e Circolo Domeneghini), «Brazzera istriana», caratteristica barca della vicina Provincia (Gruppo Rionale «A. Crena»), «Loggetta e colonna di Traù» (Dopolavoro «Ilva»), «Italia Ducis», allegoria fascista (G. R. F. «Quis contra nos?»), «Il mirabolante canestro del Dottor Dulcamara», (Circolo Fiamma), «La Colonia di Banne» (Dopolavoro delle Assicurazioni Generali), «Idrovolante atlantico» (Dopolavoro «Acega»), «Allegoria vendemmiale» (Dopolavoro «Ras»), «La colonizzazione dell'uva» (Cooperative Operaie), «Allegoria littoria» (Dopolavoro Trevisan), «Attività sportive dell'O. N. D.» (Pubblico Impiego), «Particolare dell'industria navale» (Dopolavoro Cantieri).

Dopo il verdetto della giuria il corteo proseguirà lungo la riva Tre Novembre, Piazza della Libertà, Viale Regina Elena fino alle Case dell'«Incis», dove sosterà nell'ampio fondo del Comune fino al concentramento del pomeriggio.

La serata a Barcola

La festa popolaresca culminerà con l'adunata dei carri sulla meravigliosa riviera di Barcola, che per l'occasione sarà illuminata a giorno e dove tra cori musiche e bande la celebrazione assumerà il tono più festoso e più gaio.

I carri muoveranno dal posto di concentramento in viale Regina Elena alle 17.30, saranno a Barcola per le 18.30, dove sfileranno lungo la riviera fino alle ore 20, dopo di che rientreranno nelle loro sedi. Contemporaneamente nei vari locali pubblici di Barcola si svolgeranno simpatiche festicciuole allietate da cori e complessi mandolinistici dei vari Dopolavoro. Si produrranno così i cori del Pitteri, dell'«Acega», dell'Operaia, del Tranviario, del «Lucchini», del «Quis contra nos?» e i complessi mandolinistici dell'«Euterpe», dell'«Acega», del «Domeneghini». Nella sede del Gruppo rionale fascista «F. Beuzzar» si svolgerà una grande festa danzante.

Sul lungomare, durante la sfilata dei carri, suoneranno la banda del Presidio militare, quella della 58.a Legione «S. Giusto» e quella dei Cantieri Riuniti.

Terminata la festa a Barcola e rientrati i carri nelle rispettive sedi, dalle ore 21 in poi si svolgeranno dei caratteristici trattenimenti vendemmiali in tutti i locali dei Dopolavoro cittadini, durante i quali verrà distribuita l'uva ai partecipanti. Sarà indetto un concorso per le sedi che avranno disposto per il miglior addobbo.

Un altro grande concorso per la migliore fotografia dei carri allegorici è indetto dal Dopolavoro provinciale fra tutti i dilettanti che invieranno entro il 4 ottobre in busta chiusa le loro assunzioni fotografiche alla sede di via Mazzini 12.

Il comitato cittadino ha disposto che a tutti i sodalizi partecipanti al corteo allegorico, oltre ai numerosi premi messi in palio, sia assegnato un labaro purpureo con l'emblema del Comune.

La cittadinanza parteciperà indubbiamente con entusiasmo a quella che sarà la più caratteristica festa e costituirà uno spettacolo tra i più simpatici ammirati finora a Trieste.

Nei sodalizi dopolavoristici

Ripetiamo l'elenco dei sodalizi presso i quali — come pubblichiamo singolarmente nella rubrica convegni — si svolgerà, oggi dalle ore 21 in poi la Festa dell'uva delle rispettive sedi: Dopolavoro tranviario, dalle 16 alle 24 alla Rotonda del Boschetto; Dopolavoro «Lino Domeneghini», nella propria sede di via S. Francesco; Dopolavoro del pubblico impiego, nella propria sede di via Coroneo; Dopolavoro rionale «Angelo Crena», nella propria sede di via Lamarmora; Società Ginnastica Triestina, nella propria sede di via Ginnastica; Dopolavoro rionale «Quis contra nos?», nella sede di San Giovanni; Dopolavoro Cooperative Operaie, nella sede di via T. Vecellio 4; Dopolavoro postelegrafonico, nella propria sede di via Galatti; Dopolavoro R.A.S., nella sede di via San Francesco; Dopolavoro rionale «Mario Trevisan», in via del Lloyd 2; Dopolavoro aziendale società «Ilva», nella sede di Servola; Dopolavoro «Fiamma», nella sede di via Conti 11; Dopolavoro rionale «Luigi Casciana», nella sede di Servola; Dopolavoro rionale «A. Olivares», nel bocciodromo sociale di via Cereria 2; Dopolavoro rionale «F. Beuzzar», nella sede di Barcola; Dopolavoro Associazione Mutua, nella sala del Bagno Excelsior a Barcola; Dopolavoro impiegati e professionisti, nel giardino al Boschethto; Dopolavoro alberghiero marittimo, nella sede di via Diaz 10; Dopolavoro rionale «P. Lucchini», nella sede sociale a Chiadino S. Lugi; Dopolavoro della Marina Mercantile, nella sede sociale di via Rossini 6; Società sportiva «Vedetta Veloce», nella sede di via Ginnastica 18; Dopolavoro credito e assicurazioni, nella sede di via Silvio Pellico 4; Dopolavoro aziendale Soresinese, nella sede di via Crispi 7; Dopolavoro aziendale industrie chimiche, nella sede di via Arcata 16; Dopolavoro rionale «Aldo Ivancich», nella sede di via Boccaccio 31.

La Festa alla Ginnastica. Oggi dalle 18 in poi nella Palestra sociale avrà luogo la tradizionale Festa dell'uva. I soci, che accorreranno certamente numerosissimi alla gaia serata, vedranno la vasta palestra trasformata in un ambiente di carattere campestre vendemmiale. Darà grazia alla festa un balletto allegorico eseguito da un gruppo di graziose bambine in costume. Ogni intervenuto riceverà un grappolo d'uva.

I festeggiamenti d'oggi a Capodistria. Anche per oggi Capodistria prepara una serie di festeggiamenti, balli, ecc. in occasione della Festa dell'uva.

Esposizione di due labari artistici

In una vetrina della Libreria Treves-Treccani - Tumminelli saranno esposti oggi due pregevoli, artistici labari dovuti alla signorina Maria Debrazzi, artigiana ben nota per le sue esecuzioni ad ago. I labari, che sono destinati alle segreterie artigiane di Fiume e Zara, rappresentano l'uno l'emblema dell'olocausta e l'altro quello della città dalmata e sono stati eseguiti con materiali nuovissimi e con una tecnica che si allontana dalle usuali per l'esecuzione di bandiere e labari del genere. I due squisiti e delicati lavori della signorina Debrazzi raccoglieranno certamente molti elogi.

ASTERISCHI

Nel cuore d'autunno

Ottobre: entriamo nel cuore d'autunno: atmosfera vendemmiale, e da alcuni anni, festa dell'uva non solo nei campi, ma nelle città. Sarà quest'anno un dolce autunno? un dorato autunno? Sempre ha l'autunno un periodo dolce e dorato, ora più breve, ora più lungo, ora all'inizio, ora nel seguito della stagione; e talvolta tutta la stagione, pur con qualche episodio ghiribizzoso, è più bella delle altre. Settembre, che tante volte è mese d'estate, quest'anno volle nascere e vivere come mese d'autunno; e tuttavia proprio nei suoi ultimi giorni, dopo l'equinozio, dopo la pioggia torrenziale, dopo l'alluvione della notte fra il 20 e il 21, esso volle concedere ai dì già brevi e alle notti già lunghe una cordiale rifioritura d'estate. Gli ultimi giorni di settembre furono tra i più armoniosi di luce, caldi e soavi che si siano avuti in un mese presentatosi come precocemente autunnale; molti cittadini ripresero i bagni; signore e signorine si fanno dare l'ultima spennellatura di sole. Ottobre nasce in questa atmosfera placida e calma non turbata dal vento, già un po' intrisa e ammorbidita di vapori; e tutti sperano che esso possa conservarla a lungo, quasi a risarcimento della brevissima estate. L'ottobre triestino ha molte volte di cotali compiacenze, e spesso è stato lodato come un mese d'oro, il temperamento e la veste.

Opere di Alfredo Casella alla radio e nei teatri esteri

Alfredo Casella ha ultimato un «Concerto» per pianoforte, violino, violoncello ed orchestra, che avrà la sua prima esecuzione alla Staatsoper di Berlino il 17 novembre p. v., sotto la direzione di Erich Kleiber e con la partecipazione dell'autore, di Alberto Poltronieri e di Arturo Bonucci. Il nuovo lavoro sarà poi eseguito (coi medesimi solisti) alla Radio di Vienna nel medesimo mese, a Königsberg e alla Radio di Londra nel prossimo gennaio, e all'«Orchestra Symphonique» di Parigi il 4 febbraio. La prima rappresentazione in Germania dell'opera di Casella «La donna serpente» è fissata per la fine del prossimo novembre al Nationaltheater di Mannheim. L'opera, della quale H. F. Redlich ha curato la versione tedesca, sarà diretta da G. M. D. Wüst.

Una magnifica Mostra di mobili d'eccezione

L'annuncio delle esposizioni periodiche della nota ditta Piazza & Mann viene sempre accolto dal pubblico con viva curiosità. Anche questa volta l'aspettativa non è stata delusa, perchè gli ambienti esposti nelle vetrine di via Mazzini 31 rappresentano una perfezione in fatto di buon gusto e di originalità. C'è una stanza in stile modernissimo su progetto degli architetti Banfi, Peressutti e Rogers che ha suscitato vivi commenti per l'arditezza delle linee e dei colori; ci sono studi, camere da letto e da pranzo in legni straordinariamente belli; tutti finiti in ogni minimo particolare con la scrupolosità ed esattezza che sono le caratteristiche note dell'antica ditta triestina. Lo stile è conservato strettamente in ogni singolo oggetto, i dettagli curati in ogni particolare. Veramente belli i quadri alle pareti del pittore Arturo Finazzer.

La folla che si susseguè incessantemente dimostra la sua ammirazione e le vendite già in questi giorni attuate confermano che i prezzi sono tenuti ad un livello equo e moderatissimo.

L'esposizione continua nei prossimi giorni e non sapremmo dare consiglio migliore che quello di visitare una mostra di così attraente eleganza e di così originale bellezza.

L'arrivo della «Vulcania» e delle «Walk-Over»

Il calzaturificio Fratelli Fassel, via Dante 1, continuando con crescente successo la vendita dei più recenti modelli «Bally» e delle altre nuovissime creazioni autunnali, offre alla sua affezionata clientela l'occasione di poter acquistare a prezzi eccezionalmente vantaggiosi gli ultimi tipi di calzature originali americane «Walk-Over» arrivati espressamente da New York con la «Vulcania».

Una visione fantasiosa d'Oriente

si noterà da domani nei locali ex Ford in via S. Caterina. Si tratta di una collezione speciale di tappeti persiani e caucasici che la ditta cav. uff. G. Taccari porrà in vendita. Questa volta il pubblico resterà impressionato per la superba scelta e per i prezzi d'inconfondibile occasione.

Un artigiano che si fa onore

Abbiamo rilevato con soddisfazione che il gioielliere Carlo Hafner-Caffieri, capomestiere degli orafi, ha conseguito all'Esposizione dell'Artigianato di Tolosa il gran premio con medaglia d'oro per lavori da lui presentati a detta Esposizione. Congratulazioni vivissime.

Terza festa delle frutta al Caffè degli Specchi

Questa sera dalle 21 in poi al Caffè degli Specchi ci sarà la terza lotteria gratuita con 100 premi di cesti di frutta. Questa lotteria richiamerà certamente la folla delle grandi occasioni.

La «Scuola Delle Grazie» riaperta

In questo ben noto e distinto ambiente si stanno iniziando diversi corsi tra cui: danze moderne per adulti, speciali per bambini, avviamento alla scena, per l'operetta e la varietà, canto, danza e prosa, nonchè corsi celeri per girls. Informazioni, iscrizioni giornalmente presso la Scuola, via San Francesco 4.

Nozze

Il giorno 28 settembre nella cappella del castello di Paderno Franciacorta (Brescia), furono celebrate le nozze della signorina prof. dott. Rosa Sandrinelli col concittadino dott. ing. Attilio Pecorari. Fungevano da testimoni: per la sposa gli zii prof. Adolfo Ferrata di Pavia e il signor Guido Ganna di Milano; per lo sposo il fratello dott. Fausto Pecorari e il cugino dott. Marcello Franceschini, nostri concittadini.

Partenza. Come abbiamo già riferito, il cav. uff. Angelo Berutti, lascerà tra giorni la nostra città per stabilirsi a Viareggio. Al padre dell'eroico martire fascista Gabriele Berutti — che partirà il 4 ottobre alle ore 20.15 — rinnoviamo il nostro saluto.

La partenza dell'"Ausonia,,

Folla e movimento ieri mattina al molo dei Bersaglieri per la partenza dell'«Ausonia» per l'Egitto. Come ogni anno in questa stagione il traffico dei passeggeri su questa linea del Lloyd Triestino s'intensifica per il ritorno ad Alessandria ed al Cairo dei numerosi signori egiziani che dopo aver trascorso l'estate in Europa, riprendono la via del ritorno, con le lussuose ed eleganti navi, l'«Ausonia» e l'«Esperia», con le quali erano partiti, quando il cielo d'Egitto incominciava ad arroventarsi ai rossi raggi del sole.

Molti, abbiamo detto, i viaggiatori che ieri mattina presero imbarco, alla Stazione Marittima, sull'«Ausonia». La lista dei passeggeri annotava nomi strani, arabi, turchi ed egiziani, tra i quali pure quello d'una principessa. Altri passeggeri salirono a bordo, nel pomeriggio, a Venezia. Le vie del Cairo e le luminose rive di Alessandria e di Porto Said riprendono ad animarsi del loro caratteristico movimento, dopo la stasi della torrida estate, mentre le città della vecchia Europa, i suoi centri [illegible]dani, i suoi luoghi di cura e di [illegible]eggiatura si vanno lentamente spopolando della folla dei turisti e ritornano ad assumere il loro aspetto autunnale.

La morte dell'avv. Guerrazzi

Una parola di dolore e di gratitudine deve andare da Trieste e da tutte le province redente nell'ultima guerra alla salma dell'avv. Gian Francesco Guerrazzi, di cui ieri ci fu annunziata la morte avvenuta a Marina di Pisa. L'avv. Guerrazzi, nipote del grande scrittore, fu uomo politico di profonda serietà e di caldo sentimento nazionale fino dai giovani anni, e appartenne alla schiera dei più devoti e più fedeli a Francesco Crispi. Ma quella che lo unisce indimenticabilmente a Trieste e alle province redente è la parte cospicua da lui avuta nella fondazione della «Dante Alighieri», di cui Giacomo Venezian, com'è noto, era l'anima, e la funzione di tramite diretto e segreto che egli assunse, come primo segretario della Società Nazionale, coi capi del movimento irredentista nelle terre adriatiche e tridentine. Talchè alla fine della guerra, quando l'avv. Guerrazzi, allora già sessantenne, volle raccogliere alcuni ricordi d'una vita ricca di fatti e d'esperienze, egli prescelse come cari fra tutti al suo spirito i propri «ricordi d'irredentismo». Ne uscì un magnifico libro, di importanza capitale per chi vorrà scrivere la storia degli irredenti ed esplorare il segreto dei collegamenti fra loro e l'Italia d'allora; libro bello anche come opera letteraria, giacchè l'avv. Guerrazzi era un chiaro, robusto, forbito scrittore.

Come segretario della Dante Alighieri, dalla quale venivano occultamente gli aiuti per la conservazione della minacciata nazionalità delle province nostre, l'avv. Guerrazzi non solo viaggiò in queste terre per conoscere davvicino i problemi, ma ebbe segreti abboccamenti, intelligenze e corrispondenze coi dirigenti dell'irredentismo. Ciò appare specialmente dal luminoso memorabile capitolo che egli dedica all'impressione lasciatagli da Felice Venezian quando lo vide la prima volta, e agli ammirati giudizi sull'anima e sul senso politico del capo triestino: capitolo che è forse quanto di più bello e di più vivo si sia scritto qui ed altrove sul nobile patriota nostro. Noi ben ci ricordiamo oggi di quelle pagine, e di tutto il libro di Gian Francesco Guerrazzi, e di quanto egli operò per l'italianità e l'auspicata redenzione di queste terre, come primo segretario della Dante Alighieri, al fianco di Ruggero Borghi, primo presidente, e poi in seguito, indefessamente, fino alla guerra e durante la guerra.

Si allietò la generosa anima italiana dell'avv. Guerrazzi negli ultimi anni dal ritemprarsi del sentimento nazionale in tutta Italia per opera del Fascismo. E sempre gli stette a cuore particolarmente Trieste redenta; sempre vi conservò amici fedeli, dai quali amava aver notizie dirette sulle cose della città. Rivolgano dunque i cittadini un pensiero riverente alla memoria di questo patriota toscano, per le cui mani passarono tanti fili vitali della nostra storia.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Cibei, piazza San Francesco; Colombis, via del Lloyd 12 A; Bradamante, via Giulia 96; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Godina, Campo S. Giacomo 20; Ravasini, piazza Libertà 5; Rinaldi, via Settefontane 56; Serravallo, piazza Cavana; Tamaro o Zennaro, via Dante 7.

Una fiera battaglia attende i rosso-alabardati

Triestina-Bologna allo Stadio del Littorio oggi alle 15

S. A. R. il Duca d'Aosta e le autorità presenti alla partita

Alla partita di calcio fra Triestina e Bologna, che avrà luogo allo Stadio del Littorio oggi alle 15, ha assicurato il suo intervento S. A. R. il Duca d'Aosta. La presenza del Principe, che tante prove ha già dato di amare gli spettacoli sportivi, conferisce speciale lustro all'avvenimento e servirà di sprone agli atleti nella lotta per la conquista dell'ambita vittoria.

L'impazienza degli sportivi

Da molti indizi si è indotti a credere che oggi gli spettatori dell'incontro assisteranno a una competizione sportiva destinata a restare memorabile. La presenza del Principe e di tutte le maggiori autorità della Provincia, la partecipazione di una folla che si prevede imponente, la lotta di due squadre di valore eccelso e complete in tutti i reparti, faranno certo dell'avvenimento odierno uno spettacolo sportivo di primissimo ordine.

Che dire dell'interessamento del pubblico? Non si ricorda nessuna partita precedente più impazientemente attesa di questa. Una sorta di morbosità si è impossessata degli sportivi per i quali la partita ha costituito argomento di discussione per tutta la settimana, e un'altra settimana passerà certo ancora prima che si affievolisca l'eco dei commenti.

Gite domenicali sono annunciate da tutti i centri della Venezia Giulia, da Fiume, da Pola, Gorizia, Udine, Monfalcone, dalle città minori dell'Istria e del Friuli. La vendita dei biglietti è continuata alacremente sin da martedì e negli ultimi giorni è andata vieppiù intensificando, tanto che si prevede un completo esaurito già prima dell'inizio fissato per le 15.

Come hanno passata la vigilia i protagonisti della partita?

I triestini si sono mantenuti sereni anche dopo l'esaltazione del loro valore in cui si è trovata concorde tutta la stampa nazionale. Il morale delle truppe alabardate è naturalmente elevatissimo. I giocatori, pur valutando il pericolo d'incontrare un avversario agguerritissimo, hanno piena fiducia nella vittoria.

L'ottimismo dei calciatori triestini è tutt'altro che infondato. Non hanno sbaragliato un Napoli? uguagliato una Roma, costretto alla resa un Genova? Non hanno essi rivelato nell'ultima partita (Genova) un notevole progresso registrando una quasi assoluta perfezione di forma?

Il valore della Triestina

La Triestina possiede una squadra equilibrata e perciò degna di fiducia. Fortissima nella difesa con un trio semplicemente formidabile. Blason, il portiere-prodigio, il leonino Geigerle, il bravo Loschi hanno incassato in tre partite un solo goal, e anche questo su calcio di rigore. Questo reparto costituisce la vera base della squadra e un forte coefficente di garanzia di successo.

La mediana con il combattivo Pasinati, l'esperto Villini, il tecnico Spanghero, è già stata collaudata in difficili partite e merita la massima stima. L'attacco ha segnato cinque goals in tre partite, quota rilevante, che lo pone fra i più fertili della Divisione Nazionale. Tecnico e astuto Baldi, egli ha segnato il goal che ha decretato la sconfitta del Bologna dello scorso anno. Colaussi è un folletto, il suo gioco ubriacante è temuto da tutti gli avversari. Rosa ha dimostrato a Genova di essere ritornato nella pienezza di mezzi per lo meno quanto prima della sua nota operazione chirurgica. Il torello ha giocato al Genova dei tiri pericolosi e ha guidato l'attacco con sobrietà ma singolare potenza e chiarezza.

Che dire di Rocco? Ecco il giocatore più potente della squadra e uno dei più energici attaccanti della Divisione Nazionale. Cannoniere-capo della Triestina, cosa non farà egli oggi per aumentare il suo già cospicuo bottino di goals? Infine Niccolai. Egli attende la partita di oggi per dare una dimostrazione del suo valore, ciò ch'egli ha saputo fare solo in parte nella partita col Napoli.

Le intenzioni dei rosso-blù

La Triestina è una squadra che marcia a bandiere spiegate. Essa ritorna, dopo due trasferte, sul campo amico, al cospetto di una folla che freme dal desiderio di applaudire vincitori i giocatori che s'imposero a Roma e trionfarono a Genova. Il suo ottimismo è dunque fondato.

Ma non si può dar torto al Bologna quando dice: «Vengo per vincere».

Da quando toccò al centro sostegno Occhiuzzi il noto incidente nella partita col Padova, che lo tolse per tanto tempo dall'attività, questione di mesi da allora, il Bologna solo domenica tornerà in campo con tutti i suoi uomini, con gli Schiavio, i Monzeglio, Giani, Occhiuzzi, Gasperi, Maini, Reguzzoni, con tutti insomma i campioni che resero lo squadrone rosso-blu temuto fin dai campioni d'Italia. Chi non tien conto dello spirito che animerà la ricomposta compagine bolognese è fuori di strada. E commetterebbero un grave errore di valutazione i rosso-alabardatti se non giudicassero il Bologna avversario degno di dedicargli in pieno ogni risorsa fisica e tecnica.

La verità è che la partita è ghiotta ma pericolosissima. I giocatori locali tengano presente che la folla enorme che domani verrà a salutarli, non si accontenterebbe di una divisione di punti, vuole la vittoria, ma questa non sarà facile ottenere se non con il massimo impegno da parte di tutti gli undici triestini. Se vittoria sarà, la strada a maggiori soddisfazioni risulterebbe sgombrata di un ostacolo che oggi appare, a chi sa mantenersi sereno, tutto altro che privo di difficoltà.

Le formazioni delle squadre

TRIESTINA (maglia verde):

Blason

Geigerle Loschi

Pasinati Villini Spanghero

Baldi Colaussi Rosa Rocco Nicolai

●

Reguzzoni Fedullo Schiavio Maini Foglia

Montesanto Occhiuzzi Corsi

Gasperi Monzeglio

Giani

BOLOGNA (maglia rosso-blu)

La partita vista da Bologna

Non sarà inopportuno conoscere il seguente pronostico stillato dai giornali di Bologna:

Se fino a ieri la Triestina poteva essere considerata squadra «estrosa» per i suoi colpi di scena, oggi si guarda alla compagine alabardata come ad un grave e incombente pericolo per tutti. Non si passa a Roma, nè a Genova senza disporre di requisiti che solo undici di reale classe e valore posseggono. La Triestina è all'ordine del giorno non solo per i risultati finora conseguiti, ma altresì per le dimostrazioni di potenza ed efficienza che ha regalato a tutti i tifosi italiani.

E tocca proprio al Bologna affrontare una Triestina in floride condizioni, in un momento di vena felicissima, una Triestina che, per niente intimorita delle celebrità che finora le si sono opposte, intende, appunto contro gli squadroni, arrotondare il punteggio. La disinvoltura sbalorditiva con cui i triestini sono passati sull'infido campo genovese è la palpante comprova delle reali possibilità degli uomini del gr. uff. Carretti. Chi riteneva la Triestina un «bluff» è accontentato. Ed ora la si considera con occhio più sereno e si ammette che in fin dei conti la Triestina è in testa alla classifica dopo aver disputato tre incontri contro un Napoli, Roma e Genova. Tre incontri di cui due fuori casa. Storia semplice e vera. E quasi non bastasse la fatica, domenica un Bologna, un Bologna che non è disposto seguire le vicissitudini delle consorelle che prima hanno incontrato gli alabardati. Il Bologna non ha mai avuto soverchia fortuna in casa dei prossimi avversari. Anche nei periodi di maggior splendore, i rossoblù inceppavano la loro marcia proprio in quel di Trieste. Fatalità, destino? Forse, ma non deve essere escluso nemmeno quel fattore che talvolta ad arte si trascura, che è il valore di una compagine.

Tappa difficilissima

Gli sportivi bolognesi si chiedono quale risultato potrà avere la contesa di domenica prossima. Sarà ancora la Triestina dei momenti d'oro, o l'infuriare della battaglia avrà intaccato la efficienza dei saldi ragazzi di Loschi? Il Bologna ha battuto, è vero, il Milan, ma solamente un calcio di rigore ha procurato la vittoria ai veltri, e la prossima partita non lascia tranquilli gli ambienti sportivi bolognesi. La compagine di Schiavio non è, al momento, la squadra più forte e la forma imperfetta di taluno dei giocatori rosso-blù lascia intravvedere incrinature qua e là. Ma il Bologna non può perdersi d'animo anche se le condizioni non si presentano ideali.

Schiavio, Gasperi e compagni dispongono di tale e tanta classe da poter rimediare all'insufficienza iniziale di campionato di qualche compagno, e pertanto la Triestina, anche giustamente imbaldanzita, non dovrà a priori fare assegnamento sui due punti che i più già vedono accasellati a favore degli alabardati.

A Bologna, inutile nasconderlo, si guarda a Trieste come ad una tappa difficilissima, una delle più difficili, e non si vedrebbe malvolentieri uno spostamento di data dell'incontro, se ciò fosse possibile. Non è desiderio di nessuno affrontare la Triestina nel momento attuale e nemmeno i rosso-blù lo anelano. Vatti a fidare di questa squadra di provincia! Quanti avevano pronosticato un'affermazione a Genova? La compagine «babau» è la Triestina. A Bologna si teme la prossima partita, per quanto i più accesi tifosi confidino in una brillante prova, vale a dire almeno nella divisione dei punti. E al momento sarebbe un esito più che soddisfacente per i bolognesi.

«Per fermare i triestini...»

I veltri saranno a Trieste nella loro miglior formazione. Si spera che Monzeglio, infortunato in un incontro di allenamento, potrà essere a fianco dei compagni. La presenza del «nazionale» gioverebbe assai alla saldezza della estrema difesa, il cui compito non sarà agevole nè comodo domenica prossima. Col ritorno di Monzeglio gli sportivi di qui sarebbero pronti a giurare nella vittoria. Forse è troppo. Ma innegabile è il fatto che Monzeglio a fianco di Gasperi è una garanzia sulla saldezza della coppia dei terzini. A fermare quei diavoli scatenati dei triestini occorrerà, oltre a tutto, furberia e risorse di gran giocatore. Ferma restando la formazione della mediana, che, con Montesanto, Occhiuzzi e Corsi, dovrebbe eccellere, incerta è la composizione del reparto offensivo. Resterà Biavati ad interno destro o sarà richiamato Maini? Biavati si fa preferire al compagno per la maggior intesa con Schiavio e Fedullo; in compenso il tarchiato Maini è l'uomo che occorre in una partita come quella di domenica prossima, partita che sarà accanita, senza essere scorretta. Maini è l'atleta da combattimento e a Trieste rappresenterebbe la soluzione migliore.

Ma Achille Gama, che già ben conosce i suoi atleti, stabilirà quale dei due uomini dovrà scendere in campo.

Il Bologna, qualunque sia la formazione della compagine, si presenterà in campo ben deciso di interrompere il cammino degli alabardati. E un Bologna in vena dovrebbe riuscire nell'intento.

Norme per il pubblico

La partita col Bologna avrà inizio allo Stadio Littorio, alle ore 15. In precedenza, alle 13, avrà luogo la partita di I Divisione tra le squadre Triestina B e Padova B.

Continua la vendita dei biglietti di ingresso, per tutti i posti, presso la Biglietteria Centrale. La vendita seguirà sino alle 11.30 per riprendere poi, alle 12.30, agli sportelli dello Stadio. Data la grandissima affluenza di pubblico che si prevede, sarà opportuno premunirsi del biglietto in mattinata.

Si fa viva raccomandazione di presentare agli ingressi tessere, inviti eccetera. Sia dal lato tribune, come alle gradinate, ci saranno appositi ingressi per i possessori di biglietti a riduzione (soci, O. N. D., ragazzi, militari, studenti, gitanti).

Alla Biglietteria Centrale in mattinata e nel pomeriggio all'ingresso dello Stadio, lato tribune, ci sarà un apposito incaricato per i soci che volessero ancora regolarizzare la posizione.

In campo funzionerà il noleggio cuscini ed inoltre saranno in vendita bandierine dai colori di Trieste e dell'U. S. Triestina a 30 centesimi.

La domenica sportiva a Trieste

Divisione nazionale: Triestina-Bologna. Allo Stadio del Littorio, con inizio alle 15, si svolgerà l'attesissimo incontro del massimo torneo calcistico italiano fra la Triestina e il Bologna.

Prima Divisione: Triestina B-Padova B. Alle 13, in precedenza all'incontro Triestina-Bologna, avrà luogo allo Stadio del Littorio questa interessante gara fra i «cadetti» della Triestina e del Padova.

Torneo ulciano di precampionato. Partite odierne: Trieste-Costanza (S. Andrea), ore 12; Robur-Triestina (Montebello), ore 8; Credito-Fortitudo (Montebello), ore 9.30.

Torneo calcistico aziendale. Orario d'oggi: Adriatica-Generali (S. Andrea), ore 8.30; Generali-I.N.D.S. (Montebello), ore 11; C.R.D.A.-A.C.E.G.A. (campo Fabbrica Macchine, S. Andrea), ore 9.

Per il primato nel tennis

I campionati nazionali al Cacciatore

Come pubblicato oggi sarà a Trieste il segretario della Federazione Italiana Tennis, Luigi Orsini, per impartire le ultime disposizioni inerenti all'organizzazione dei campionati nazionali che si svolgeranno, com'è noto, nella nostra città dal 9 ottobre in poi sui campi del Tennis Club Triestino al Cacciatore.

Questa manifestazione che Trieste avrà l'onore di ospitare e che darà la misura della raggiunta maturità di questo sano sport nonchè gli sviluppi presi fra i giocatori della nuova generazione, ha incontrato il massimo interessamento in tutta Italia. Infatti i maggiori quotidiani politici e sportivi nazionali hanno già predisposto per la partecipazione dei loro inviati speciali. Saranno a Trieste in quell'occasione i più competenti e brillanti giornalisti sportivi, quali De Martino del *Corriere della Sera*, De Luca della *Gazzetta dello Sport*, Maggioli della *Stampa* di Torino, Mezzanotte della rivista *Tennis*, Cataldo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, Gerli dell'«Eiar» e dell'*Ambrosiano* e altri in rappresentanza del *Littoriale*, *Resto del Carlino*, *Mattino* e degli altri maggiori giornali italiani.

L'Eiar» predisporrà per un vasto servizio di radiodiffusione e le finali saranno illustrate per mezzo di una radio-cronaca da tutte le stazioni del Regno. Si preparano quindi per gli appassionati e per i fedeli del gioco giornate quanto mai emozionanti dato che tutti i più noti campioni saranno presenti con le promesse rivelatesi questo anno, e gli uni e gli altri daranno vita a partite che è logico prevedere combattutissime per l'aggiudicazione di un primato ambito, quello di campione italiano assoluto.

Fra i migliori saranno certo presenti i De Stefani, Rado, Palmieri, De Minerbi, Sertorio, Serventi, Banfield, Gaslini, Balbi, Del Bono, Bonzi, Fedostiani, Cesura, Quintavalle, Mangold, Tarozzi, Bacigalupo, Canepele ed altri.

Ricordiamo che in occasione dell'eccezionale avvenimento sportivo è stata accordata dal Ministro delle Comunicazioni la riduzione ferroviaria per Trieste da tutte le città del Regno dal 6 al 21 ottobre. Le iscrizioni al torneo si chiudono il 6 ottobre. La distribuzione delle tessere valide per la durata dei campionati si è già iniziata e prosegue presso la sede del Tennis Club Triestino e presso la Biglietteria Centrale.

Bellini batte ai punti Fabris nella serata pugilistica al «Quis»

Numeroso pubblico ha assitito alla serata pugilistica organizzata dal G. R. F. «Quis contra nos?», nella sua sede a S. Giovanni. Ecco il dettaglio tecnico dei combattimenti, che sono stati diretti dall'arbitro Galavotti:

Pesi leggeri: Antoniutti (Trevisan» e Leghissa (Monfalcone) fanno match nullo; Noriello (A. P. T.) batte ai punti Paolin (Ivancich).

Capolino, peso gallo (A. P. T.) batte ai punti Colzini, peso mosca (Quis). Il minuscolo ma tenace atleta del «Quis», nonostante il maggior peso dell'avversario, gli ha contrastato con accanimento la vittoria, dimostrandosi lievemente inferiore soltanto nella terza ripresa.

Pesi medio-massimi: Zecchini (Quis) batte Giurissevich (Monfalcone) per getto della spugna alla terza ripresa. Superiorità di Zecchini, che si delinea già al primo round. Nel secondo, Giurissevich sanguina per una ferita alla radice del setto nasale. Presentatosi incerottato alla terza ripresa, il monfalconese resiste con tenacia al martellamento di Zecchini, finchè Radovan getta la spugna troncando un combattimento ormai inutile.

Cottar (Quis) è dichiarato vincitore di De Gavardo (A. P. T.) per sospensione dell'arbitro alla terza ripresa. Primo round: lieve superiorità di De Gavardo, ma nessun colpo efficace da ambo le parti. Seconda ripresa: ancora lieve superiorità dell'apitino, che porta a segno due diretti per cui Cottar sanguina al naso. Terza ripresa: ardente offensiva di Cottar e vivace reazione di De Gavardo, che rimane però colpito da un efficace destro. L'arbitro a questo punto sospende, fra la sorpresa quasi generale, il combattimento per evitare una più severa punizione all'apitino.

Pesi leggeri: Bellini (Quis) batte ai punti Fabris (Monfalcone). Nei primi due rouns, parità o quasi, perchè Bellini, pur prevalendo nelle azioni d'attacco non s'impegna a fondo, mentre il monfalconese reagisce con efficacia e buona tecnica. La ripresa decisiva che vede Bellini lanciato in pieno, nonostante la coraggiosa resistenza di Fabris, si chiude con la meritata vittoria del triestino ai punti.

Attività della Società di scherma

Come annunciato domani, lunedì, incominceranno i corsi delle Sezioni allievi e precisamente:

Maschile dai 17 anni inclusi, tre volte alla settimana, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 16 alle 18; femminile, due volte alla settimana, nei giorni di lunedì e venerdì dalle 16 alle 17.

I corsi hanno la durata di otto mesi da ottobre a tutto maggio, e le lezioni vengono impartite esclusivamente dal maestro cav. Vittorio Tagliapietra. Per schiarimenti, rivolgersi alla Cancelleria sociale, Piazza della Borsa 11 (tel. 4826).

Combattenti romani in pellegrinaggio ai Campi di battaglia

MONFALCONE, 30

Lunedì 2 ottobre, alle 12.30, giungeranno nella nostra città — provenienti da Redipuglia ove renderanno omaggio ai Caduti della Invitta Terza Armata — 500 combattenti della Federazione provinciale di Roma, guidati dalla medaglia d'oro Ulderico De Cesaris. La locale Sezione combattenti ha invitato le autorità e le Associazioni consorelle a trovarsi alla Stazione Ferroviaria per ricevere i commilitoni romani, che, in corteo, si recheranno in Piazza Littorio per deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i nostri gloriosi Caduti. Anche la cittadinanza — che saprà accogliere degnamente e con cuore fraterno i combattenti romani — è invitata ad assistere al rito significativo.

La tombola a S. Giacomo pro C. R. B. «R. Pitteri». Oggi alle 16.30 avrà luogo sul Campo S. Giacomo un gioco di tombola a favore della C. R. B. «R. Pitteri». Le numerose e ricche vincite in danaro (I tombola lire 1000, II tombola lire 500, III tombola lire 400, cinquina lire 300 e quaterna lire 200), faranno certamente accorrere come al solito grande affluenza di pubblico. Le cartelle costano lire una. Durante il gioco suonerà il complesso bandistico della 716.a Legione «U. Polonio».

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 172 preziosi assunti inclusivo il n. 5200 e dal n. 72001 al n. 72400 ed i rinnovati inclusivo il n. 152400; i non preziosi assunti inclusivo il n. 13600 e rinnovati inclusivo il n. 147000.

Procedimenti del ricalco

Si è discusso in questi ultimi tempi dei vantaggi e degli svantaggi del ricalco così a mano che a macchina. Ci si è domandati in libri e riviste se il ricalco sia un sistema, un metodo o un procedimento, e se infine rappresenti una conquista e apporti innovazioni utili e raccomandabili. L'ultimo fascicolo della rivista di studi aziendali, *L'Ufficio Moderno*, Milano, via Torino 15, interamente dedicato al ricalco prospetta ed esamina i vari aspetti del procedimento a ricalco, ne illustra gli ultimi progressi ed espone esempi concreti di amministrazione e contabilità con il ricalco in ampie trattazioni.

Il giubileo di don Bottegaro
catechista dei carcerati

Il reverendo cav. dott. Giuseppe Bottegaro, con il 1.o ottobre compie il venticinquesimo del suo nobile apostolato di religione, svolto quale catechista nelle carceri, prima ai Gesuiti, ora al Coroneo. Vuol dire 25 anni di pazienza e carità veramente singolari, quali sono necessarie per evangelizzare quelle anime nelle quali la cattiveria si è sviluppata in modo da lasciare una traccia morale e sociale che ottenebra una esistenza. Vuol dire dedizione completa ad una missione di ricostruzione per imprimere o ricalcare in cuori inariditi e traviati i principii sani e santi della morale e della giustizia che non muta, per rasserenare il volto di tanti disgraziati e far ripetere ad essi la frase che Silvio Pellico trovava scritta sui muri del carcere: «Benedico la prigione, perchè mi ha fatto conoscere la mia miseria, l'ingratitudine degli uomini e la bontà di Dio».

Ricondurre alla fede, alla speranza, all'amore anime forsennate o disperate, elevare a concetti di amore, di perdono e di pentimento, aprire spiragli di cielo nell'oscurità di un carcere e rendere dolce la vita anche quando si presenta con prospetti così tristi, interessarsi per i figli e i parenti derelitti, ecco il cumulo di azioni benefiche che sorpassano ogni umano concetto per assurgere a vera carità celestiale.

Non è fuor di luogo ricordare che il cav. Bottegaro deve la sua onorificenza alle sue singolari benemerenze per i carcerati, particolarmente per l'entusiasmo col quale si è adoperato per la fondazione della biblioteca nelle carceri.

Al venerando sacerdote, più che ottantenne e tuttavia attivo e zelante, benemerito per la cultura civile e morale di tanti carcerati, le più vive congratulazioni e i migliori auguri per una attività di molti anni ancora.

Le odierne esercitazioni di tiro a segno

Oggi dalle 8 alle 13 avrà luogo al poligono (gentilmente concesso) della Società Triestina del Bersaglio in vetta al Cacciatore, le esercitazioni di tiro per carabinetta cal. 22 e pistola libera. Mercoledì 4 ottobre ultima esercitazione di tiro per fucile '91 al Poligono militare del Cacciatore dalle 8 alle 13. La gara provinciale si svolgerà i giorni 8 e 15 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria sociale ogni giorno dalle 18 alle 20, via Genova 21 (tel. 36-56).

Pesca di beneficenza a Roiano. Da oggi a tutto 4 ottobre sarà tenuta una Pesca di beneficenza nella sala in via Roiano N. 9 (di fronte la chiesa). La Pesca, dotata di 1500 regali, è a favore delle Opere cattoliche della borgata. Dato lo scopo benefico e la possibilità di vincere dei bellissimi premi (tra i quali una Radio, bambole Lenci ed altri oggetti di valore) il Comitato Opere Cattoliche confida in un numeroso concorso di cittadini e ringrazia tutte le Ditte che generosamente hanno cooperato ad arricchire la varietà dei regali. I biglietti verranno venduti al tenue prezzo di 20 centesimi.

L'orario del mercato del pesce. Cominciando da domani lunedì 2 ottobre, il mercato centrale del pesce sarà aperto al pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Fasci Giovanili di Combattimento

Reparto alpino. I capisquadra sono convocati in sede per domani alle 20 per urgenti comunicazioni. Data l'importanza di questo rapporto non verranno ammesse assenze per nessun motivo.

Ranci camerateschi
Gli automobilisti in congedo

Mercoledì prossimo, 4 ottobre, alle ore 21, al Ristorante Cimetta in Piazza Goldoni, gli automobilisti in congedo si riuniranno per il consueto rancio mensile. Le adesioni possono darsi a tutto martedì 3 in via Francesco Crispi 3.

Al rancio possono intervenire, non solo i già iscritti all'Associazione, ma tutti gli automobilisti in congedo e tra questi i camerati più anziani gradirebbero in particolare i congedati della classe 1911 che non avessero ancora fatto a tempo ad iscriversi e ai quali vogliono anticipare il loro fraterno saluto. Con la circostanza si rammenta che le iscrizioni a soci dei congedati della classe 1911 continuano regolarmente alla sede in Piazza Unità N. 6, primo piano, il lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.30.

L'Associazione Arma del Genio

Si rammenta a tutti gli inscritti che domani, lunedì 2 corr., alle ore 21, nella sede del Dopolavoro ferroviario, via Fabio Filzi, si terrà il rancio della Associazione Arma del Genio.

Le iscrizioni col versamento della quota di lire 5 si ricevono nell'atrio della mensa del Dopolavoro alle ore 21, lunedì. Si raccomanda agli associati di non mancare alla simpatica riunione

Gli esami alla Scuola sindacale

Sono aperte le iscrizioni agli esami della prossima sessione autunnale, alla Scuola sindacale «Lino Domeneghini». Le domande, in carta libera e indirizzate al Direttorio della Scuola, devono essere presentate alla Segreteria entro il 21 corrente, accompagnate dal libretto d'iscrizione e dal versamento della tassa di ammissione agli esami di lire 20.10. L'orario degli esami, che si terranno in unico appello, sarà reso noto mediante affissione all'albo della Scuola e pubblicazione nei giornali.

La festa di chiusura della Scuola all'aperto

Si è svolta ieri alla Scuola all'aperto della Società contro la tubercolosi la festa di chiusura, alla quale hanno assistito autorità, invitati e familiari. Della gentile riuscitissima festa daremo relazione nel *Piccolo della Sera* di domani.

Lutto sindacale. La famiglia dell'Albergo e Mensa comunica la perdita del camerata Antonio Vianello, ex combattente, cameriere al caffè «Stella Polare». Ai parenti desolati il Sindacato professionale porge le più vive condoglianze.

L'Associazione Triestina di Mutuo Soccorso comunica a tuti i soci che addì 10 ottobre alle ore 20, in sede sociale di via S. Spiridione N. 6, I verrà tenuto il Congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale dell'antecedente congresso; 2) Comunicazioni delle presidenza; 3) Completamento delle cariche sociale; 4) Eventuali.

I granatieri all'adunata di Napoli

La Presidenza dell'Associazione Granatieri comunica che le iscrizioni per la grande adunata che avrà luogo a Napoli nei giorni 7 ed 8 ottobre, rimangono aperte ancora a tutto lunedì 2 ottobre. I granatieri, specialmente i giovani, siano o no iscritti all'Associazione, sono soprattutto invitati a parteciparvi, per trovarsi anche per soli due giorni, a fianco dei camerati vecchi e giovani e per ravvivare il magnifico spirito di corpo mercè il quale l'eroica Brigata si è coperta di tanta gloria.

Oltre la riduzione ferroviaria del 70 per cento, sono concesse molte altre facilitazioni. Possono partecipare anche i familiari.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al segretario provinciale dott. Salvi, via Ciamician 12 (tel. 25-410).

Fascio Femminile

Seduta. Tutte le iscritte al Fascio Femminile sono invitate alla seduta che si terrà mercoledì 4 ottobre alle 18 in sala del Littorio. Le socie sono pregate di non mancare.

Gli artisti dell'"An der Wien,, al trattenimento del Circolo Artistico

I trattenimenti danzanti del Circolo Artistico hanno avuto iersera il loro fastoso inizio con un convegno mondano a cui intervennero numerosissimi soci, familiari e amici. La serata, svoltasi in un'atmosfera di simpatica allegria e perfetta signorilità, ha dato modo alla gran folla d'intervenuti di prendere parte alle danze ritmate da una vivace orchestrina. Poco dopo la mezzanotte, per gentile concessione dell'Impresa del Teatro Fenice, sono intervenuti a questa prima brillante serata gli artisti del Teatro «An der Wien» e precisamente l'esimia cantante signora Erica Korner, la gentilissima Lilly Welly, la graziosissima «soubrette» Erzsi Paal, l'esilarante comico Fritz Steiner, il maestro Walter Pfeffer e il primo regista direttore Paul Gutman.

Gli applauditi artisti, che sono stati assai festeggiati dai convenuti, hanno pure preso parte alle danze. La festa si è protratta animatissima fino a tarda notte. Gli onori di casa sono stati squisitamente fatti dalla direzione del Circolo Artistico.

Una triestina ultracentenaria
"scoperta,, per un accidente della strada

Il ciclista che scendeva la via Molin grande, come si vide davanti la vecchiarella, suonò e frenò la bicicletta, ma il lieve urto, che non potè evitare, bastò a far cadere quella esile, piccola e tremante creatura che dall'angolo della via Rismondo aveva voluto attraversare il largo del Giardino Pubblico, davanti al monumento a Domenico Rossetti. La vecchiarella aveva appena toccato terra cadendo prona, che già il ciclista era balzato di sella per rialzarla. Non si era fatta molto male, la poveretta: da una ferita lacero-contusa al naso le sgorgava sangue, ma a vedersi d'intorno un crocchio di persone, tremava, tutta impaurita, come una foglia. Ad un tratto i suoi occhietti vivi le brillarono di contentezza: aveva riconosciuto una persona amica, la signorina Lucia Braico, abitante al n. 31 di via S. Michele, che giungeva nel momento in cui, chiamata da qualcuno, arrivava la Guardia medica. La vecchiarella, come vide l'autolettiga, incominciò a protestare che lei non voleva andare all'ospedale; la lasciassero, che sarebbe andata a casa sua, con la signorina, Lucia; non occorrevano medici a lei, sarebbe guarita da sè... Però la signorina, con le buone, con dolce violenza, riuscì a farla salire nell'autolettiga e, come la poveretta non voleva staccarsi da lei, le si pose accanto.

Centotrè anni...

Fino a questo punto il fatto non esce dal comune avvenimento di quasi tutti i giorni; l'interessante è avvenuto all'Ospedale Regina Elena, dove con meraviglia dei presenti, quando, dopo medicata, la vecchietta fu assunta a verbale, si seppe che ella, Teresa Stirtich, era nata a Trieste nell'agosto 1830, per cui aveva la bellezza di 103 anni! Là, in mezzo ai medici, alle infermiere, ai cronisti, stava la più vecchia cittadina di Trieste, che altro non chiedeva se non che la lasciassero andare a casa sua.

Lasciar andare così quella vecchietta che aveva da tre anni scavalcato il secolo, quella vecchiarella che ne aveva viste tante! E tutti intorno a chiederle come vivesse, dove abitasse. Ma la vegliarda non faceva che guardare la porta e la sua amica, la signorina Lucia. Erano là le infermiere Aquilia e Gabriella, quest'ultima molto abile nell'interrogare, e la vecchietta prese un po' di confidenza.

— Nona, andove la sta?
— In Riborgo, numero 36, quarto pian...
— La sta sola?
— No, no stago sola...
— E con chi la sta?
— Stago col Signoridio...
— E come la vivi?
— Me aiuta la bona gente.
— La ga una camereta, nona?
— No, stago in una sufita.
— E chi ghe paga l'afito?
— Mi pago, chi la vol che paghi? Go bona gente, una bona famiglia de fabri, i signori Tican... Ma i me lassi andar a casa...
— Sì, nona, la andarà, la speti un poco...

Breve storia di una lunga vita

E la signorina Lucia Braico disse che quella vecchietta l'aveva conosciuta che andava a pregare nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Per la sua età, persone di buon cuore l'aiutavano.

L'infermiera Gabriella riprese l'interrogatorio:

— Nona, la ga fioi, parenti?
— No, no, no go nissun, gavevo una fia, cussì bela... ma la xe morta trenta ani fa; la se ciamava Amabile.
— E suo marì?
— No iero sposada.
— E la fia?
— Mi son stada tradida co' gavevo diecisete ani, da uno che me gaveva promesso de sposarme. Po' son andada a Gorizia e dopo son vignuda a Trieste.

Tante cose la vecchia ricorda. E non senza sentire una profonda commozione si ascolta la voce di quella ultracentenaria. Incutono rispetto quegli occhietti vivi, che tante cose hanno visto: dai vecchi lampioni a petrolio ai fanali a gas, dai fanali a gas alle lampadine elettriche, e dalla carrozza all'automobile e alla bicicletta, che non è riuscita a scansare. Ma ora quel secolo ambulante vuol ritornare alla sua soffitta, col Signoriddio che l'assiste. Ma vorrebbe andarsene a piedi. Ed è a gran stento che la buona signorina Lucia Braico riesce a farla salire nell'autolettiga della benemerita che la trasporta alla sua casa. Un ciclista l'ha atterrata, ma forse l'avrà nello stesso tempo sollevata, perchè è probabile che il suo caso e la sua situazione interesseranno parecchi cuori gentili.

Il giuoco fatale di una bimba
accolta morente all'Ospedale

Danila Soncino, una bimba di 6 anni, figlia di un colono abitante a Seppuglie, in quel di Tomadio, giuocando ieri l'altro in un prato scorse fra l'erba qualcosa che attrasse la sua curiosità: era un oggetto metallico per metà affondato nel terreno e la piccina, per impossessarsene, presa una pietra, si diede a scavare intorno a quell'oggetto, che era una granata inesplosa, residuato di guerra. D'un tratto una violenta detonazione fece accorrere i contadini che si trovavano in quei pressi e che scorsero con penosa impressione la bimba sanguinante, gravemente ferita semisepolta dal terriccio. Si affrettarono a portarla nell'ambulatorio del medico circondariale che riscontrò alla povera piccina la frattura della mandibola, lo sfracellamento della gamba destra e l'asportazione della mano destra. Dopo la medicazione d'urgenza la bimba fu trasportata con una motocarrozzella condotta da Antonio Turchi al nostro ospedale Regina Elena, ove i medici le riscontrarono anche ustioni all'addome e sintomi di lesioni interne.

Distrazione che costa cara

Quando ieri mattina, verso le 11 il quarantenne Giovanni Steno, abitante in via della Ferriera N. 37 udì i ripetuti segnali d'avvertimento di una motrice tranviaria della linea 11, a cui prima non aveva fatto attenzione, si trovava ormai dinanzi alla vettura, a qualche metro e per quanto il manovratore si fosse affrettato a far agire i freni, l'investimento non potè essere evitato. Spinto, per sua fortuna, fuori del binario che in caso diverso sarebbe rimasto stritolato, lo Steno fu tuttavia raccolto in condizioni gravi. Trasportato poi con una vettura all'Ospedale Regina Elena, è stato accolto con prognosi riservata, avendogli i medici riscontrato oltre a contusioni alla scapola sinistra e al torace, forte compressione dello sterno e del costato sinistro, nonchè sintomi di commozione viscerale e probabili lesioni interne. L'accidente avvenne in via Carducci.

Mentre lavorava in un magazzino, a Zaule, la giornaliera Maria Slavez, di 19 anni, abitante al N. 941 di S. Maria Maddalena inferiore, si è ferita ieri nel pomeriggio al piede sinistro con un ago abbandonato al suolo. Si è recata poco dopo all'Ospedale Regina Elena per la disinfezione della piccola ferita.

Causa i fari abbaglianti di un'auto padre e figlio ruzzolano dalla bicicletta

Sono stati i fari abbaglienti di un'auto a cagionare l'accidente in seguito al quale ieri notte Iuligio Sulcich, di 40 anni e il figlio di lui Giordano, sedicenne, abitanti in via Rigutti N. 4, hanno dovuto ricorrere alle cure del medico di servizio all'astanteria dell'ospedale Regina Elena. Saliti su un bicicletta, il Giordano al manubrio e il padre dietro, percorrevano la strada di Barcola per recarsi a raccogliere mitili alla spiaggia, quando il ragazzo abbagliato dai fari d'un'auto aveva avuto un istante d'imbarazzo così che, la bicicletta urtata da uno dei parafango della vettura, è ribaltata e i due che v'erano sopra erano finiti in mezzo alla strada. Trasportati con l'auto investitrice all'ospedale, sono stati medicati, il Iuligio Sulcich per contusioni al ginocchio destro ed alla mano destra; il giovane per escoriazioni alle ginocchia. Poi, dichiarati guaribili in pochi giorni, hanno potuto andarsene.

Un grappolo d'uva e un colpo di chiave

Ieri sera alle 22 il manovale Francesco Scarabot, di 56 anni, abitante in via S. Francesco N. 28, saliva le scale di casa piluccando un grappolo d'uva allorchè rimproverato dal genero, portinaio dello stabile, perchè gettava le buccie al suolo, s'è buscato per giunta un colpo di chiave sulla faccia in modo che gli ha prodotto una ferita lacera. Più tardi lo Scarabot si è fatto accompagnare da un congiunto all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo ha medicato. Guarirà in pochi giorni.

La ferita infetta. Ieri nel pomeriggio si è presentato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena il muratore Riccardo Schillan, di 25 anni, abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 658. Aveva al braccio sinistro una ferita in cui era subentrata l'infezione. Il giovane ha narrato che il 26 corrente stava lavorando in uno stabile in costruzione quando s'era ferito accidentalmente ed aveva poi trascurato di medicarsi, ma poi subentratagli l'infezione, aveva pensato bene di ricorrere alle cure mediche prima di incorrere in qualche maggiore guaio. E' stato poi accolto per le ulteriori cure nel secondo reparto chirurgico.

Malefatte di ciclisti. Il signor Narciso Michelich di 66 anni, impiegato postale, abitante in via Ugo Foscolo N. 46, dopo aver attraversato ieri nel pomeriggio la piazza dell'Ospedale si dirigeva verso la via Pietà, allorchè è stato urtato e atterrato da un ciclista, il quale, compiuta la malefatta, si è rapidamente eclissato. Soccorso da alcuni presenti, il Michelich, che nella caduta aveva riportato delle contusioni all'anca sinistra con la probabile frattura del collo del femore sinistro, è stato accompagnato alla vicina astanteria dell'ospedale Regina Elena, e dopo la prima medicazione accolto in osservazione nel secondo reparto chirurgico.

Segando legna. Mentre ieri nel pomeriggio segava della legna la casalinga Francesca Pecchiar, di 61 anni, abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 398, le è sfuggita d'un tratto di mano la sega ed è rimasta ferita al polso destro. Premurosamente soccorsa dai familiari la donna è stata medicata alla meglio e quindi accompagnata all'Ospedale Regina Elena.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

Il vasto programma musicale della Società dei Concerti

Da qualche settimana il nostro pubblico musicale si chiede quali importanti concerti sono preannunciati per questo anno. Oggi siamo in grado di render noto il programma della Società dei Concerti, la quale entra nel suo secondo anno di attività dimostrandosi irrobustita nel suo organamento mentre anche la serie delle manifestazioni appare rimpetto a quella dell'anno scorso notevolmente ampliata. La Società dei concerti ci aveva offerto pochi concerti, ma tutti di eccezionale interesse, con degli esecutori che si chiamano Hubermann, Zecchi, i Filarmonici viennesi. Anche quest'anno avremo delle audizioni sostenute da artisti di grandissima nomea; ma si è pensato anche a presentare al colto pubblico sociale dei programmi di spiccato valore per modernità di stili rappresentati o per opere raramente eseguite, che sono stati affidati a uno scelto numero di musicisti concittadini.

Busch, Horowitz e altri grandi esecutori

Il primo concerto avrà luogo lunedì 6 novembre, nella sala del Littorio; e tutti i concerti successivi si faranno pure al lunedì nella stessa sede, a meno che non vi si opponga qualche ragione imprevista. La serata inaugurale avrà a esecutori il maestro Luigi Toffolo e l'Orchestra da camera. Seguirà un programma di musica da camera sostenuto dall'eccellente Quartetto Poltronieri con la collaborazione pianistica di Castelnuovo Tedesco, il forte compositore toscano che probabilmente farà conoscere al nostro pubblico il suo quintetto di recente scritto e che l'anno passato mise in ombra tutte le altre composizioni da camera presentate al festival di Venezia. Verranno poi un giovane e già celebrato violinista, Arrigo Pelliccia, il Quartetto Roth, e verso la metà di dicembre il grande pianista Vladimiro Horowitz, celebrato come uno dei più appassionati interpreti del romanticismo. Altri insigni pianisti udremo, taluni già festosamente accolti nelle nostre sale, fra i quali Sergio Brailowsky e Alessandro Borowsky; altri grandi maestri della tastiera, Rodolfo Serkin e Wiener e Doucet, i due ultimi con esecuzioni su due pianoforti, suoneranno per la prima volta a Trieste.

Cospicua è pure la serie dei violinisti annunciati: Orlando Barera, Lilia D'Albore fra gli italiani, Adolfo Busch fra gli stranieri, e il violoncellista tedesco Emanuele Feuermann.

Moltissime le audizioni da parte di eminenti complessi. In programma sono i quartetti d'archi Busch e Kolisch, il quartetto vocale Kedroff, il coro del Duomo di Ratisbona, uno dei più perfetti complessi dello stile polifonico, il nonetto boemo. Sono inoltre annunciati vari concerti di solisti e di altri complessi, fra cui quelli delle cantatrici Hina Spani, Alessandra Trianti, Vera de Villiers.

I musicisti concittadini

Largo e prezioso contributo daranno al ciclo musico i nostri musicisti, che ci faranno sentire dei programmi di viva attrattiva. Inutile sarebbe farne ora l'elogio; basterà farne i nomi, onorati da noi e apprezzati anche fuori della città nostra: i violinisti Cesare Barison, Augusto Jancovich, Giuseppe Viezzoli; i pianisti Alessandro Costantinides ed Eusebio Curelli; i violoncellisti Dino Baraldi ed Ettore Sigon; il coro madrigalesco diretto da Antonio Illersberg, dal quale confidiamo di poter avere la promessa esecuzione dell'oratorio «Jephte» del Carissimi; inoltre la menzionata orchestra da camera. E' stata affacciata anche l'idea d'un ciclo sinfonico sostenuto dalla nostra orchestra, e le trattative in corso danno a sperare in una conclusione felice, purchè la Società possa far calcolo su un contributo finanziario straordinario, come è avvenuto in altre grandi città italiane. Se la Società dei concerti riuscirà vittoriosa anche in questo senso, allora i suoi meriti già grandi aumenteranno del doppio.

I concerti alla Mostra d'Arte del Giardino Pubblico

Come già annunziato, lunedì dalle 17 alle 18, nelle sale che accolgono la VII Mostra d'Arte al Padiglione del Giardino Pubblico, il Sindacato interprovinciale musicisti, in collaborazione col Sindacato Belle Arti della Venezia Giulia, darà un'audizione musicale con esecutori la signora Gemma Baruch-Levi, soprano, prof. Alessandro Costantinides, pianoforte, e prof. Ettore Sigon, violoncello, e col seguente programma: 1) I. Pizzetti: Sonata in fa per pianoforte e violoncello: Largo, molto concitato ed angoscioso, stanco e triste. 2) Marx: «Il canto del poeta»; Respighi: «Nebbie»; Duparc: «Phidylè». 3) A. Tansman: Dalla «Sonatina transatlantica» per cello e piano; Stegman: «Spiritual and Blues». Accompagnerà al pianoforte il maestro Gualtiero Pardo. Ingresso e posto, compresa la visita alla mostra, lire 5. Gli iscritti ai due Sindacati pagano lire 3.

Radio Gruppo Nord

Programma del 1.o ottobre 1933-XI

9.55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di S. Giusto. — 11 (Trieste): P. Petazzi: Conversazione religiosa. — 11.20 (Trieste): Dott. Giulivo: consigli agli agricoltori. — 12.30: Dischi di musica brillante. — 12.45-13: Musica richiesta dai radioascoltatori. — 13-14: Orchestra Cetra diretta dal m.o Tito Petralia: concerto di musica varia. — 16.30-18.15: Orchestra Cetra diretta dal mo. Tito Petralia, concerto di musica varia. Negli intervalli: Notizie sulle principali partite di calcio della Divisione Nazionale e sugli altri avvenimenti sportivi. — 18.30: Notizie sportive - Risultati e classifica del Campionato italiano di calcio - Divisione Nazionale e resoconto degli altri principali avvenimenti della giornata. — 19: Risultati delle partite di calcio di Prima Divisione - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi. — 19.15-20: Dischi. — 20: Notizie sportive - Risultati del Concorso ippico di Stresa Borromeo. — 20.25: Cenni illustrativi sull'opera. — 20.30: «La Wally», opera in 4 atti di Luigi Illica, musica di Alfredo Catalani. Direttore d'orchestra m. Ugo Tansini, maestro dei cori Ottorino Vertova. - Negli intervalli: Innocenzo Cappa: «Consigli a una giovane sposa», conversazione. - Fernando Barbacini: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di ottobre.

"Il fiore di Hawaii,, operetta di Paul Abraham alla Fenice

Arrise anche a questa nuova operetta di Abraham un successo pieno di fervore per i meriti musicali del lavoro e per l'esecuzione brillante della Compagnia del teatro «An der Wien»; e quando le accoglienze del pubblico divennero più che festose, entusiastiche, parve un po' difficile discernere ove la singolare bravura degli interpreti prendeva il sopravvento sul valore intrinseco dei cantabili e dei ballabili. Certo anche in questo pittoresco e quanto mai variato e ricco spartito operettistico, si può riconoscere quella che può dirsi ormai la maniera di Abraham, cioè l'estro di comporre e fondere attraverso abili innesti ed artistiche fatture, due forme musicali che possono apparire antitetiche: il romanticismo melodico tradizionale ed il capriccio saltellante e ritmato della danza moderna, il languore sentimentale dell'Ottocento, ed il singulto neurotico e la sincope meccanica del Novecento. Ma la conciliazione di queste due forme e la spontaneità della loro espressione musicale costituisce proprio la fisionomia della operetta di Abraham e risponde anche al gusto del pubblico, il quale ritrova nella propria sensibilità il piacere della frase tornita e della carezza vocale modulata nella romanza, nonchè l'irruenza ritmata e saltellante del giazzo.

Ispirate e delicate sono le romanze di questa operetta e fra tutte l'aria dominante, il tema che accompagna il concertato finale del primo e del secondo atto: «O fiore di Hawaii», meravigliosa aria che si ripete ogni qual tratto e che culmina nel duetto e nel coro per essere subito travolta dall'irruzione di un galoppante ballabile. Ma il lirismo di questo lavoro, che nel libretto sembra avere per sè tanta parte per le vicende patetiche e sentimentali dei protagonisti, è dall'autore impiegato con sobrietà e serve piuttosto di contrapposto allo sfavillante, brioso, concitato elemento coreografico e comico. A prima vista si sarebbe detto che fra tanta flora e tanta grazia femminile hawaiiana, la parte folkloristica poteva senza danno condurre l'autore verso una colorita per quanto giocosa riproduzione di costumi, di voci, di danze locali. Invece, all'infuori di un piacevole e indovinato impiego di strumenti orientali nell'orchestra, di qualche figurazione danzante sul palcoscenico e di alcune voci dissonanti del coro, di esotico si è fatto uso prudente.

Tuttavia anche in tanta sobrietà, si sente il gusto delicato del musicista, la finezza dell'intenzione e la bella indovinata fattura di certi episodietti musicali caldi e profumati di nostalgia e mollezza orientale. E accanto alla voluttuosa carezza delle arie di Laya e di Lilo Taro, ecco l'arruffato e febbricitante passo di danza negra o americana, i duetti comici frizzanti, pieni di saporito umorismo, di gustosa caricatura: dall'effusione del cuore al disfrenamento delle gambe. Tutto ciò è l'operetta ultimo stile di Paul Abraham, cioè una successione alternata di riso, di sorriso e di teneri abbandoni.

La bella principessa Laya di Hawaii, vissuta per molto tempo a Parigi e a Montecarlo, vinta dalla nostalgia per la sua fiorita isola, dalla quale era fuggita dopo la conquista americana, per non suscitare, col prestigio imperiale del nome e del casato, l'insurrezione degli indigeni contro lo straniero invasore, vi ritorna. Ella è subito riconosciuta dal principe Lilo Taro che l'ama fin dalla fanciullezza e le chiede di nuovo il riconoscimento per tanta fedeltà oltre all'obbedienza ai principii religiosi e alla tradizione familiare. La principessa Laya, che si è innamorata di un ufficiale della marina americana, respinge gli appelli del principe; ormai occidentalizzata nel costume e nello spirito. Pure, dopo molte vicende, la passione per la nativa terra ed il risveglio del cuore per l'amore più vero della sua vita, hanno il sopravvento. Ma la storia dei protagonisti pare quasi un pretesto per dar modo ai duetti comici, ai ballabili, alle girls di sfilare, d'inquadrarsi a passo militare, di comporre e scomporre in figure geometriche e a passo ritmico il disegno che il regista ha stabilito. Cose graziose e pittoresche. Cose divertenti e gustose alle quali gli artisti della Compagnia hanno dato un'elasticità, un brio elegante e festoso, un ritmo preciso e svelto. Coreografia colorita e ricca di fantasia che ha ridotto a battute sintetiche lo svolgimento originale dell'azione sicchè poco è rimasto della riduzione di Mario Nordio, sacrificata alla parte pittoresca dello spettacolo; ma anche nei frammenti si è sentito il gusto letterale della versione e l'obbedienza delle parole al ritmo musicale.

L'esecuzione è stata così viva che ha signoreggiato il lavoro anche nelle parti meno vive. Così la soprano Erika Körner ha impersonato Laya con dolce abbandono ed ha cantato con dolcezza ed acuta espressione; nella parte di Raka quanta giovinezza e giovialità ed elasticità di movimenti nella signorina Lilly Welly, e che frizzante ed agile «Bessie», arguta nel canto e nella mimica, la signorina Erszi Paal, la quale ha avuto un altro vivo, cordiale, meritato successo personale. Molto signorilmente ha recitato e cantato il tenore Oppenheim ed ancora ha mostrato la sua fertile invenzione comica Fritz Steiner ch'è stato assai godibile ed ha creato situazioni anche dove la azione languiva. Col consueto valore si disimpegnarono il Preyer, l'ottimo Colani, l'Herold, il Beer, il Wolf e gli altri tutti insieme alle eleganti ed agili girls applaudite più volte a scena aperta. Il maestro Pfeffer che ha vivo senso musicale ha ottenuto coloriti ritmi e movimenti dall'orchestra e si è meritato le approvazioni dell'uditorio.

La cronaca della serata è molto lieta: applausi dopo ogni atto; innumerevoli richieste e concessioni di repliche, cordiale effusione di simpatia e di ammirazione per gli esecutori principali, ciò che fa presagire molte repliche anche per «Il fiore di Hawaii».

Oggi, alle 15.30, una desiderata ripresa di «Vittoria e il suo ussaro», e alle 20.45 «Il fiore di Hawaii».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Fenice. Compagnia «An der Wien». 15.30: «Vittoria e il suo ussaro». 20.45: «Il fiore di Hawaii» di Paul Abraham.

Cinematografi:

Rossetti. 14.30: «Strano interludio» con N. Shearer e C. Gable (Sensazionale). Varietà.
Nazionale. 15: «Non c'è bisogno di denaro» con Nino Besozzi e nuova varietà.
Excelsior. 14: «Il coraggio della paura», film brillante, ed. Art. Ass. Nuova varietà.
Eden. 14: «L'accusa», grandioso dramma con Edmund Love.
Italia. 14.30: «La donna di platino» con Jean Harlow, Loretta Joung e R. Williams.
Regina. 14: «Marinai a terra», Fox Film per tutti i gusti con Sammy Cohen. Varietà: Balletto Jackson ed Enzo Vitaliani, dicitore senza rivali.
Impero. 15: «Lo sciopero delle mogli» con Marie Dressler (Metro). Ultimo giorno.
Reale. 14: «Sulle sponde del Danubio» con G. Froelich, parl. ital., musica di Strauss.
Moderno. 14.30: «Risveglio» con J. Gilbert e Lois Moran. Comp. De Rosè: varietà.
Garibaldi. 15: «La signorina dell'autobus» con A. Gandusio. Solo in questo locale.
Novo Cine. 14: «Malizie d'Eva» con Anny Ondra. Deliziosa commedia.
Massimo. 14.30: «Al buio insieme», deliziosa trama con Sandra Ravel, parl. ital.
Armonia. 15: «Fattoria del mistero» con G. O'Brien. Varietà: Moresi-Novello-Pick.
Odeon. 14: «Il fallo di Madelon Claudet», commovente dramma con H. Hayes. 0.80.
Savoia. 14: «Congorilla», l'uomo selvaggio catturato vivo. Parlato. L. 0.80.
Aurora. 14: «Tempeste di passione» con E. Jannings. Comp. Sanfilippo: «La cassa misteriosa».
Belvedere. 14: «Sycora», film giallo con Lil Dagover e Harry Frank. L. 0.60.
Popolo. 14.30: «La tragedia degli Absburgo» dramma storico parl. ital. Comp. Sain: «L'avocato difensor».
Roma (Settefontane). 14: «La sconosciuta» con Marlene Dietrich. Grande successo. In chiusa Topolino.
Roiano. 15: «Ragazze in uniforme» con Herta Thiele e D. Wieck, parl. ital. Topolino.

Estrazioni del Lotto del 30 settembre 1933

BARI	67	81	5	4	10
FIRENZE	58	20	83	85	59
MILANO	74	56	30	76	82
NAPOLI	37	19	10	35	64
PALERMO	68	90	50	32	4
ROMA	86	74	42	47	67
TORINO	24	88	86	63	57
VENEZIA	64	67	85	24	38

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

LLOYD TRIESTINO. Pir. «Abbazia» in linea Adriatico-Danubio; «Adria» a Trieste; «Ausonia» in linea espresso d'Alessandria; m.n. «Assiria» in linea Adriatico-Mar Nero B; «Caldea» part. il 26 u. s. da Trieste per Ravenna; pir. «Carignano» part. il 26 u. s. da Aden; «Carnaro» in linea Adriatico-Rodi-Egitto; m.n. «Città di Bari» in linea Adriatico-Soria A; pir. «Conte Rosso» part. il 26 u. s. da Singapore per Hongkong; «Conte Verde» part. il 25 u. s. da Bombay per Port Said; «Cracovia» in ars.; «Diana» linea Adriatico-Mar Nero A; «Egitto» in linea Adriatico-Soria A; pir. «Fenicia» a Trieste; m.n. «Fusijama» partita il 25 u. s. da Batavia; pir. «Gange» a Trieste; «Gastein» in linea Adriatico-Danubio; «Helouan» in linea espresso d'Istanbul Tur. B; m.n. «Himalaya» partita il 24 u. s. da Port Said; pir. «Italia» in linea della Palestina; «Martha Washington» in linea della Palestina; «Merano» in linea Adriatico-Danubio; «Milano» a Trieste; «Moncalieri» partito il 28 u. s. da Penang; m.n. «Palestina» in linea Adriatico-Mar Nero B; pir. «Pilsna» in arsenale; «Stella d'Italia» in linea espresso d'Istanbul; «Tevere» a Trieste; «Vesta» in linea Adriatico-Mar Nero A; «Vienna» in linea espresso d'Istanbul Tur. B; m.n. «Tergestea» in linea commerciale India-Estremo Oriente; «Col di Lana» arrivata il 25 u. s. a Yokohama; «Hilda» partita il 26 u. s. da Bombay; pir. «Federico» in linea Adriatico-Soria B; «Priaruggia» in linea Adriatico-Soria B.

COSULICH. M.n. «Saturnia» partita il 23 u. s. da New York per Trieste via scali; «Vulcania» arrivata il 24 u. s. a Trieste; pir. «Belvedere» arrivato il 21 u. s. a Buenos Aires; m.n. «Neptunia» partita il 29 u. s. da Bahia per Recife; «Oceania» partita il 25 u. s. da Gibilterra per Recife; pir. «Amazzonia» partito il 23 u. s. da Belem (Parà) per Trieste via scali; «Urania» partito il 26 u. s. da Trieste per Belem (Parà) via scali; «Alberta» partito il 23 u. s. da Pensacola per Venezia e Trieste; «Atlanta» arrivato il 24 u. s. a New York; «Clara» arrivato il 27 corr. a New York; «Dora C.» partito il 27 u. s. da Vado per Touapse; m.n. «Giulia» in partenza da Houston; pir. «Ida» partito il 21 u. s. da Trieste per New York via scali; «Lucia C.» partito il 6 u. s. da Trieste per New York, Filadelfia e Golfo del Messico via scali; m.n. «Maria» partita il 5 u. s. da Galveston per Venezia e Trieste; pir. «Anna C.» partito il 26 u. s. da Victoria per Bahia; «Laura C.» arrivato il 23 u. s. a Trieste; «Teresa» arrivato il 29 u. s. a Genova.

LIBERA TRIESTINA. Pir. «California» partito il 26 u. s. da Seattle per San Francisco; m.n. «Cellina» arrivata il 24 u. s. a Genova da Marsiglia; «Fella» partita il 27 u. s. da La Libertad per Los Angeles; «Feltre» partita il 27 u. s. da Malaga per Colon; «Rialto» partita il 18 u. s. da Colon per Las Palmas; pir. «Duchessa d'Aosta» partito il 27 u. s. da Durban per Lourenco Marques; m.n. «Leme» partita il 23 u. s. da Marsiglia per Las Palmas; pir. «Piave» arrivato il 27 u. s. a Trieste da Venezia; «Carso» partito il 25 u. s. da Port Sudan per Kosseir; «Rosandra» a Trieste; «Timavo» a Genova; «Sabbia» partito il 27 u. s. da Catania per Berutti; «Maiella» arrivato il 27 u. s. a Genova da Marsiglia; «Sistiana» partito il 24 u. s. da Walvis Bay per Dakar; «Perla» partito il 26 u. s. da Mogadiscio per Chisimaio; «Brenta» arrivato il 27 u. s. a Burutu da Sapele; «Cherca» partito il 27 u. s. da Las Palmas per Dakar; «Laguna» partito il 27 u. s. da Salerno per Messina; «Arsa» partito il 28 u. s. da Marsiglia per Barcellona; «Recca» arrivato il 22 u. s. a Tampico da Veracruz; «Aussa» partito il 20 u. s. dall'Avana per Las Palmas «Istria» a Genova; «Isonzo» a Genova; «Isarco» partito il 18 u. s. da New York per Genova; «Savoia» passato il 26 u. s. le Azzorre diretto a New York; «Carnia» a Napoli; «Edda» a Liverpool; «Anfora» a Trieste; «Tagliamento» a Trieste.

TRIPCOVICH. Pir. «Andalusia» scarica a Dugirat; «Arcadia» proseguito il 27 u. s. da Balboa diretto al Chile; «Laconia» proseguito il 22 u. s. da Anversa per Arcangelo; «Numidia» passato il 28 u. s. Gibilterra diretto a Genova; «Raffaello» a Trieste; «Silvia Tripcovich» partito il 27 u. s. da Catania per Trieste; «Giovinezza» arrivato il 30 u. s. a Savona; «Etruria» arrivato il 28 u. s. a Casablanca; «Fanny Brunner» partito il 30 u. s. da Genova per Porto Maurizio; «Alicantino» partito il 30 u. s. da Ancona per Messina; «Algerino» proseguito il 29 u. s. da Catania per Malta; «Tunisino» proseguito il 29 u. s. da Valencia per Algeri; «Marocchino» partito il 29 u. s. da Tunisi per Bona; «Saraceno» a Trieste; «Le Tre Marie» arrivato il 30 u. s. a Tarragona; «Guido Brunner» arrivato il 30 u. s. ad Alicante.

ADRIA. M.n. «Catalani» sotto carico a Bari; «Donizetti» sotto carico a Fiume; «Paganini» attesa domani a Marsiglia; «Puccini» sotto carico a Livorno; «Rossini» sotto carico a Napoli; «Verdi» sotto carico a Catania; pir. «Albachiara» atteso domani a Trapani; «Cimarosa» atteso domani a Brindisi; «Oriens» atteso domani a Napoli; «Tiepolo» carica a Venezia; «Tiziano» carica a Venezia; «Aleardi» partito il 28 u. s. da Londra per Amburgo; «Alfieri» scarica a Venezia; «Ariosto» carica a Sussak; «Leopardi» partito il 19 u. s. da Palermo per Londra; «Manzoni» carica ad Anversa; «Tasso» partito il 20 u. s. da Rotterdam per Bari; «Boccaccio» partito il 26 u. s. da Almeria per Londra; «Carducci» carica a Genova; «Pascoli» in partenza da Salerno per Catania; «Petrarca» scarica a La Spezia; «Ugo Bassi» partito il 23 u. s. da Anversa per Civitavecchia.

PREMUDA. Pir. «Absirtea» partito il 19 u. s. da Sunderland per Venezia; m.n. «Tergestea» partita il 29 u. s. da Trieste per Venezia.

GEROLIMICH. Pir. «Monte Ossero» a Trieste; «Caterina Gerolimich» in partenza da Londra per il Tyne; «Generale Petitti» partito il 22 u. s. da Theodosia per Falmouth; «Monte Bianco» a Rotterdam; «Clara Camus» a Portoferraio; m.n. «Col di Lana» partita il 25 u. s. da Yokohama per Dairen; «Monte Piana» partita il 13 u. s. da Buenos Aires per Genova.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite:

Con i piroscafi della Soc. «Istria-Trieste»: Per Pola alle 7; da Pola alle 18.30.
Per Brioni, alle 7; da Brioni alle 18.55;
Per Rovigno alle 7; da Rovigno alle 20.
Per Parenzo alle 7; da Parenzo alle 21.
Per Pirano, alle 7, alle 14, alle 16 e alle 20; da Pirano alle 12.55, alle 19 e alle 22.45.
Per Isola alle 7, alle 14, alle 15, e alle 20; da Isola alle 13.30, alle 19.30 e alle 21.50.

Con i piroscafi «Itala» e «Diadora» della «Navigazione Isolana», per Isola e Strugnano, partendo dal Molo Bersaglieri:

Per Isola, alle ore: 7.5, 8, 10.5, 12.5, 14.15, 14.50, 19.45, 21 (ev.), 22.30: da Isola alle 6.40, 9, 11.45, 13.15, 18.45, 20 (ev), 21.30 ed eventuale corsa di sfollamento alle 23.

Per Strugnano alle ore: 7.5, 10.5, 14.15, da Strugnano, alle 8.30, 11.30, 17.

Con i piroscafi della Società Capodistriana di Navigazione:

Per Capodistria, alle ore: 8 (tocc. Ospizio), 10.30 (tocc. Ospizio), 12.10 (diretto), 14 (tocc. Osp. e Ancarano), 15 (diretto), 18.15 (dir.), 20.30 (dir.), 22.30 (dir.); da Capodistria alle ore: 5.15 (tocc. Ospizio), 6.30 (Ospizio), 9 (diretto), 12 (diretto), 13.15 (tocc. Ospizio), 17 (tocc. Ancarano e Ospizio), 19.30 (diretto), 21.30 (diretto).

Per Ancarano e Ospizio alle 14, ritorno alle 17.10.

Con i piroscafi della Muggesana: per Muggia, alle ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35, 19.30, e 21.30; da Muggia, alle ore: 7.5 (tocc. Scalo Legnami), 8.45, 11, 13.45, 17, 19, 21.

Dallo Scalo Legnami per Muggia alle ore 6.30, 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami alle ore: 6.15, 7.5 e 12.45.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Maria Nicolaidis (Atene), dal dott. Ambrogio P. barone Ralli lire 100, da Penelope Sevastopulo-Ralli lire 100 pro Comunità Greco Orientale (fondo poveri).

Per onorare la memoria di Giuseppe Piccoli, dai proprietari del Bar Al Vermouth di Torino lire 30 pro Guardia Medica; dagli amici Vittorio Dapretto lire 5, Emilio Spagnul lire 5, Giuseppe Zorzetti lire 5, Giulio Dolliami lire 5, Antonio Ghersina lire 5, Vittorio Scarpa lire 5, Carmelo Giarini lire 5, Angelo Pittani lire 5 pro P. N. F. (opere assist.).

Per onorare la memoria di Caterina Doviach-Stadler, da Ersilia e Pietro Apollonio lire 30, dalla famiglia Valentinuzzi lire 20 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Paola De Bin, da Silvana Cammarella lire 20 pro Congr. di Carità; da Bice Battisti lire 15 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Ortensia Zanutti-Rigutti, da Eugenia e dott. Alfredo Rottini lire 15 pro Guardia Medica; da Amelia Visintin lire 15, dai cugini Ada e Umberto Tivoli lire 25, dalla zia Rosa Zamutti lire 25 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria della piccola Nives Scheriani, da Nella Rochlitzer Lorenzini lire 10 pro Scuola Elena di Savoia (scolari poveri).

Nel trigesimo della morte di Adele Sergassi, rispettiva sorella e cognata, per onorare la memoria, da Mary e Clemente rag. Orsetti lire 50 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In occasione di una lieta ricorrenza, da Pedra ed avv. Guido de Vida lire 50 pro Abside S. Giusto.

Per onorare la memoria di Maria ved. Ieralla, dai nipoti Maria e dott. Vito Losacco (Imola) lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Dalla direzione e dagli impiegati delle A. C. E. G. A. lire 150 pro O. N. Balilla (contributo per agosto-settembre).

Per onorare la memoria di Anita ved. De Filippi, dalla famiglia Capozzari lire 15 pro Asilo Rittmeyer.

Nell'anniversario della morte del comm. D. Tripcovich, da Ferrarese Carlo lire 50 pro Fondo Tripcovich.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi dalle 18 in palestra, festa dell'uva per soci e bambini.

Società Alpina delle Giulie. Oggi, in Val Rosandra, festa campestre con ballo all'aperto, gare umoristiche, pesca miracolosa. Partenza automezzi dalla via Muratti alle 6.30, 8.30 e 14.30. Domani alle 20, seduta di Direzione.

G. R. F. «Luigi Casciana» - Servola. Oggi festa dell'uva dalle 17 alle 24. Danze all'aperto, concerto, coro.

Dopolavoro «Aldo Ivancich». Stasera dalle 18 in poi, in sede (via Boccaccio 31) trattenimento danza per la festa dell'uva.

Dopolavoro «P. Lucchini». Oggi dalle 19 alle 24, trattenimento familiare per la festa dell'uva. Domenica 8, gita Planina e Sesana, automezzi.

Dopolavoro «Mario Trevisan». Oggi dalle 16, nella trattoria in via del Lloyd 2, festa dell'uva. Canti e scherzi, tombola gastronomica, posta volante, concorso di bellezza infantile con premi. Per soci e simpatizzanti, con le famiglie.

Dopolavoro Impiegati e Professionisti. Oggi dalle 17 alle 24 festa dell'uva al Ristorante Boschetto. Giovedì primo dopocena in sede. Venerdì 6 riapertura biblioteca. Domenica 8 gita Tolmino. Iscrizioni seralmente dalle 18 alle 21. L'11 ottobre in sede, campionato triestino tennis da tavolo.

Dopolavoro del Credito e della Assicurazione. Oggi inaugurazione trattenimenti con festa dell'uva, alle 21. Alle 23 ballo della vendemmia con sorprese. I locali saranno aperti alle 10 per assistere al corteo dei carri.

Associazione Pubblico Impiego. Oggi festa dell'uva in sede del Circolo Impiegati Pubblici, via Coroneo 15; dalle 21 festa danza per soci e familiari. Ingresso gratuito. Dalle 16 gare di pattinaggio.

Dopolavoro Tranviario. Oggi dalle ore 16, nella trattoria «Alla Rotonda» del Boschetto, festa vendemmiale, ballo, giuochi, lotteria gastronomica. Intervento del corteo allegorico con banda e cori. Dalle 20.30 alle 22.30 concerto sinfonico.

Dopolavoro operai industrie chimiche. Oggi alle 18 in sede, festa dell'uva per soci, familiari e simpatizzanti; dalle 18.30 in poi, trattenimento danza.

Dopolavoro Circolo «Domeneghini». Oggi dalle 21 sagra dell'uva. Sorprese e ballo.

Circolo Alberghiero Marittimo. Oggi dalle 20, in sede, festa dell'uva. Programma attraente. Ingresso libero ai soci e loro famiglari.

Moto Club Trieste. Oggi in sede, via Istituto 15, festa dell'uva per soci, familiari e amici. A mezzanotte vendemmia danzante.

G. A. R. S. Oggi in Val Rosandra, festa campestre.

Società Liutistica «Euterpe». I componenti il complesso, oggi alle 18, ai Portici di Chiozza.

Sala Tersicore. Oggi festa dell'uva, trattenimenti danza dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

Sala Ridotto. Oggi festa dell'uva, trattenimenti danza dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Novità.* A Torino si sono già visti infatti i nuovi bottoni-orecchini, in armonia con i bottoni usati per guarnire il vestito; veri e propri bottoni muniti di agganciatura per appenderli agli orecchi. Insomma la tendenza di armonizzare tra loro i vari elementi dell'abbigliamento di una signora elegante va sempre sviluppandosi. Se quest'ultimo capriccio della moda attecchirà, vedremo per le strade, tutto un campionario di bottoni multicolori dondolare graziosamente, appesi ai lobi rosei delle nostre donne.

Urgentissimo. 1) Secondo il censimento del 31 maggio 1993, Reggio Calabria ha 112.685 abitanti. 2) Il biglietto ferroviario Trieste-Reggio Calabria costa lire 291.50 in II classe lire 171 in terza classe.

Dolorosa. Indirizzi così: al Ministro della Casa Reale, conte cav. dott. Alessandro Mattioli Pasquini, Roma. — *Punto interrogativo.* S. E. Bottai è nato a Roma il 3 settembre 1895. S. E. Ricci è nato a Carrara il primo giugno 1896.

Liliana. Il contributo mensile per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi è di lire 10 per le domestiche e di lire 8 per le prestaservizi, e ciò senza riguardo all'ammontare della loro retribuzione. Metà del contributo sta a carico del datore di lavoro e metà a carico della domestica, rispettivamente della prestaservizi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI DI NOME ROMANO: 1 ottobre: Severo, Prisco, Giulia, Massima.
2 ottobre: Primo.

NASCITE (30 settembre 1933): Legittimi: Romitto Loredana; Mlach Lidia; Parovel Fulvio; Tam Egle; Mattulich Claudio; De Turris Ada; Perreco Giovanni; Krasavec Carlo; Calzi Carlo; Milich Anna; Urizio Giorgio. Illegittimi: maschi 5, femmine 1.

DECESSI: Dovjak Caterina a. 66; Massari ved. Gasparutti Filomena a. 93; Palmieri Ferdinando a. 75; Leban in Danieli Pierina a. 34; Perlitz Michele a. 37; Paskovky in Schiavon Margherita a. 51; Ferluga Lorenzo a. 69; Porcelluzzi Francesco a. 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Candotti Bruno, meccanico e Padovan Ettorina, sarta; Gelsi Carlo, commesso e Carciotti Lidia, tipografa; Battaglia Biagio, pensionato statale e Coretti Angela, sarta; Boscolo Silvio, fuochista marittimo e Stabile Bianca, casalinga; Medeotti Giovanni, fabbro e Cesutti Nerina, sarta; Cerza Vincenzo, commissario di p. s. e Agnoletto Argenide Ernesta, casalinga; De Filippo Giuseppe, maresciallo R. Marina e Zuliani Lidia, casalinga; Biasini Guido, ingegnere e Ruggieri Lidia, casalinga; Cazzola Carlo, marittimo e Gobina Irma, casalinga; Zorzenoni Oliviero, impiegato e Vidini Giuseppina, pellicciaia; Camponovo Carlo, pittore e Percic Ida, domestica; Del Toso dott. Giovanni, impiegato e Consilio Consuelo, casalinga; Giraldi Domenico, lattivendolo e Kogoj Giorgina, casalinga; Baschiera Giovanni, droghiere e Pertot Alma, impiegata; Furlan Giuseppe, macchinista navale e Aita Blaudina, modista; Sancin Giovanni, meccanico e Gerca (Gerca) Amalia, casalinga; Batic Emilio, stufaiolo e Capodiferro Grazia, casalinga; Smokvina Ervino, pellicciaio e Ivanc Maria Anna, sarta; Markovic Pietro, capitano mercantile e Peliarini Enrica, casalinga; Agnoletto Vittorio, bracciante e Gobbo Rosa, casalinga; Ierneicich Ferruccio, impiegato e Zvetresnik Anna, litografa; Cekada Branimiro, pittore e Bratos Antonia, casalinga; Postogna Luciano, sarto Sartori Genoveffa, stiratrice; Konkan Giovanni, muratore e Hersjak Maria, casalinga; Adami Giovanni, impiegato bancario e Saulig Valeria, sarata.

MATRIMONI CELEBRATI: Ciacotich Gino, commerciante e Todeschini Luigia, impiegata; Sabbatini Bruno, dispensiere marittimo e Obran Leonilda, casalinga; Valerio Luigi, commerciante e Lorenzi Lidia, casalinga; Bartoss Giulio, pittore accademico e Haberleithner-Springer Maria, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Accardo Domenico, brigadiere R. finanza e Ferrara Maria Neve, casalinga; Picotti Giovanni, geometra e Cainelli Livia, casalinga; Kompara Giovanni, impiegato e Fabjani Ludmilla, casalinga; Scabini Francesco, bracciante e Salvi Matilde, casalinga; Marcheria Emilio, agente di commercio e Cesar Eugenia ved. Braicovich, casalinga; Treves Gustavo, impiegato e Coceani Lucia, casalinga; Marsich Antonio Guerrino, fabbro e Laharnar Giustina, casalinga; Stoka Milziade, meccanico autista e De Silvestro Bruna, casalinga; Ricci dott. Calisto, medico e Seitz Corinna, casalinga; Vaniglio Italico, pittore e Franceschini Norma, giornaliera; Gentilli Luciano, impiegato e Klun Lidia casalinga; Alberti Umberto, autista e Macarol Maria, casalinga; Zin Luigi, macellaio e Fifaco Jolanda, casalinga; Stalio Giordano, fuochista marittimo e Grassi Caterina, casalinga; Scaramelli Bruno, muratore e Delcampo Elisabetta, casalinga; Rumen Francesco, bracciante e Cinco Nicoletta, casalinga; Barbetti Luigi, ferroviere e Santi Rina, massaia; Dragoni Quinto, impiegato e Delpiccolo Andreina, casalinga; Angi Antonio Bernardo, impiegato e Iaselli Laura Angiola, civile; Trumellini Giovanni battista, esercente e Bellinaso Virginia, casalinga; de Simon Luigi, commesso giudiziario e Francovig Maria, casalinga; Segrè Marcello, ingegnere e Fischer Edith, casalinga; Meriggi Luciano, elttrotecnico e Spagnolli Enrica, casalinga; Chisari Luciano, impiegato e Kariz Giuseppina, casalinga; Miali Luigi, commerciante e Sapio Elena, impiegata; Arman Angelo, installatore e Lenardon Giovanna, casalinga; Rudine Antonio, macchinista e Vicich Giuseppina, stiratrice; Salvadori Felice, impiegato bancario e Debelli Lidia, casalinga; Canziani Giovanni, muratore e Gregori Maria, casalinga; Ojo Giovanni, micchettino e Battig Giovanna, casalinga; Tonini Fortunato, tranviere e Zanfrà Jole ved. Bait, casalinga; Rossi Vittorio, perito elettrotecnico e Vidal Amelia, sarta; Sossich Giovanni, agricoltore e Zafran Emilia, casalinga; Vattovani Salvatore, piazzista e Antoni Teresa, casalinga; Fraulini Marcello, impiegato e Chiandussi Vanda, pianista; Carli Antonio, tranviere e Skerl Giusta ved. Meula, casalinga; Sisti Ferruccio, guardiano comunale e Kelemencic Danica, sarta; Ivanisevic Silvio, carpentiere in ferro e Darini Amelia, sarta; Berlot Guglielmo, barbiere e Zappi Bruna, giornaliera; Bosco Renato, commerciante e Valori Leonilda, casalinga.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

VENEZIA: 0.15 M; 5.02 AL; 6 DD; 8.55 D; 11 DD; 11 36 Lusso; 14.05 AL (Monfalcone); 14.55 DD; 15.10 A; 16.10 R; 17.55 D (Monfalcone); 19 O; 20.15 DD; 21.50 D.

UDINE: 5.10 O; 6.50 AL; 7.48 D (Gorizia); 10.50 AL; 13 A; 14.05 (Monfalcone); 15.55 AL; 17.05 A; 17.55 D (Gorizia); 19 AL; 20.40 O.

POSTUMIA: 5.20 A; 7.35 AL S. Pietro); 8 45 DD; 12.45 AL (S. Pietro); 14.45 D; 16.55 O; 17.42 Lusso; 19.30 AL (San Pietro); 20 DD; 23.45 D.

FIUME: 7.35 AL; 8.45 DD (fino a S. Pietro indi D): 12.45 AL; 14.45 D (fino a S. Pietro indi A); 16.55 O (fino a S. Pietro, indi A); 19.30 AL; 20 DD (fino a S. Pietro indi O).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

VENEZIA: 0.10 DD; 4.25 A; 7.20 AL (Portogruaro); 7.35 D; 9.15 DD; 9.42 AL; (Monfalcone); 10.55 A; 13.30 DD; 13.39 AL (Monfalcone); 16.10 A; 17.22 Lusso; 18 D; 18.37 AL (Monfalcone); 20.37 D; 21.45 A (Monfalcone); 23.10 R.

UDINE: 7.20 O; 8 AL; 9.15 AL; 11.06 D; 12 A; 13.39 AL (Monfalcone); 15.27 AL; 18.37 AL; 21.45 A; 22.29 D (Gorizia).

POSTUMIA: 6.20 D; 7.46 AL; 9.28 DD; 11.16 Lusso; 14.20 D; 15.53 O; 21 DD; 23.50 O.

FIUME: 7.45 AL; 10.11 AL; 15.53 O; 19.55 D; 20.23 AL; 23.50 O.

CAMPO MARZIO: Partenze

PARENZO: 6.00 A; 10.20 M (non si effettua alla domenica) (Buie); 14.05 M; 18.25 M (Buie).

POLA: 5.25 O; 7.10 M (Erpelle, solo giorni festivi); 9.45 D; 12.05 M (Erpelle); 14 A; 18.30 D; 19 M.

PIEDICOLLE: 5.30 O; 12.15 A; 18.33 O (Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi

PARENZO: 6.40 M (Buie); 12 A; 18.15 O (Buie. Non si effettua alla domenica); 21.16 M.

POLA: 7.40 M (Erpelle); 9.35 O; 10.12 D; 16.05 M; 19.30 D; 23.28 A.

PIEDICOLLE: 6.45 O (Gorizia); 15.25 A; 22.22 O.

RINO ALESSI, direttore responsabile.
Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana Roma-Trieste